

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **XXI**
n. 1

CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO

Osservazioni e proposte di ratifica della memoria richiesta dalla X Commissione (Attività produttive) della Camera dei deputati nell'ambito dell'indagine conoscitiva sul tema « *Made in Italy: valorizzazione e sviluppo dell'impresa italiana nei suoi diversi ambiti produttivi* »

Approvate nella seduta del 21 marzo 2023

Presentato dal Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro
(TREU)

Trasmessa alla Presidenza il 29 marzo 2023

PAGINA BIANCA

OSP 437_21_03_2023



*Consiglio Nazionale
dell'Economia e del Lavoro*

L'ASSEMBLEA

(seduta 21 marzo 2023)

VISTO l'articolo 99 della Costituzione;

VISTA la legge speciale 30 dicembre 1986, n. 936, recante "Norme sul Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro";

VISTO il regolamento degli organi, dell'organizzazione e delle procedure, approvato in data il 17 luglio 2019;

VISTA la richiesta rivolta al CNEL dalla X Commissione (Attività produttive, commercio e turismo) in data 3 marzo 2023 nell'ambito dell'Indagine conoscitiva sul tema "Made in Italy: valorizzazione e sviluppo dell'impresa italiana nei suoi diversi ambiti produttivi";

RITENUTO di elaborare una specifica memoria da illustrare nell'audizione parlamentare convocata presso la richiamata X Commissione per la data del 7 marzo 2023;

VISTI gli esiti della seduta dello specifico gruppo di lavoro convocato in data 2 marzo 2023 e riunitosi in data 6 marzo 2023;

ESAMINATA la documentazione prodotta dalle Organizzazioni rappresentate nel gruppo di lavoro quali contributi alla predisposizione di una memoria da illustrare nel corso dell'audizione parlamentare;

CONSIDERATE le note tecniche curate dagli istituti di analisi economica di cui il CNEL si avvale ordinariamente a supporto delle proprie istruttorie sui principali documenti di economia e finanza;

VISTO il documento istruttorio predisposto dall'Ufficio IV;

VISTO il verbale della seduta dell'Assemblea del 21 marzo 2023;

UDITA la relazione illustrativa del Presidente del CNEL;

TENUTO CONTO delle osservazioni emerse nel corso della discussione assembleare,

APPROVA

le unite Osservazioni e Proposte di ratifica della Memoria richiesta dalla X Commissione (Attività produttive, commercio e turismo) della Camera dei deputati nell'ambito dell'Indagine conoscitiva sul tema "Made in Italy: valorizzazione e

sviluppo dell'impresa italiana nei suoi diversi ambiti produttivi", e ne ordina la trasmissione ai Presidenti del Senato della Repubblica, della Camera dei deputati ed al Presidente del Consiglio dei ministri.

IL PRESIDENTE
Prof. Tiziano TREU



**Memoria richiesta dalla X Commissione (Attività produttive, commercio e turismo) della Camera dei deputati nell’ambito dell’Indagine conoscitiva sul tema
“Made in Italy: valorizzazione e sviluppo dell’impresa italiana nei suoi diversi ambiti produttivi”**

7 marzo 2023

Il tema della crescita è per il nostro Paese centrale, ancor più di quello dell’enorme debito pubblico. L’Italia si colloca in un’area economica che da alcuni decenni evidenzia un rallentamento della crescita potenziale, rallentamento dovuto essenzialmente a una costante riduzione del contributo della produttività totale dei fattori. In questo quadro generale, l’Italia in particolare dai primi anni duemila ha subito il contraccolpo dell’ingresso del gigante cinese nell’organizzazione mondiale del commercio, che ha profondamente minato la capacità di resistenza del tradizionale manifatturiero italiano basato sulla piccola dimensione aziendale e su una produzione a basso contenuto tecnologico. L’ingresso nell’eurozona, l’impossibilità di una conduzione autonoma della politica monetaria e di cambio e la gestione della moneta condivisa con Paesi sia *partner* che concorrenti all’interno della stessa area, hanno negli ultimi venti anni determinato un radicale cambiamento di scenario nel quale la competizione si gioca su binari nuovi. Questi elementi si pongono, in estrema sintesi, alla radice della debole dinamica della produttività italiana.

Va ricordato che uno dei fattori essenziali che hanno consentito la buona tenuta delle esportazioni italiane nell’ultimo decennio è il mutamento di tendenze della domanda mondiale, che si è orientata maggiormente verso i settori di vantaggio comparato delle imprese italiane. I settori nei quali le esportazioni italiane detengono tradizionalmente quote di mercato relativamente più elevate (tessile-abbigliamento, pelle-calzature, mobili, macchinari, alimentari) hanno infatti fatto registrare una crescita della domanda mondiale superiore alla media, anche se nel frattempo si registrano alcuni segni di cambiamento nel modello di specializzazione dell’industria italiana, ad esempio il manifestarsi di un significativo vantaggio comparato nel settore farmaceutico, dove la domanda mondiale è particolarmente dinamica.

I problemi di competitività delle imprese italiane sono arci noti: condizionamento da fattori esterni (costi delle materie prime, soprattutto dell’energia), le carenze delle infrastrutture, i limiti della pubblica amministrazione, le criticità del sistema della formazione e il nodo della ricerca. In questo contesto un nucleo rilevante di imprese manifatturiere è riuscito negli ultimi anni a difendere i propri margini di competitività, con una dinamica della produttività del lavoro allineata a quella di Francia e Germania. Ma nell’insieme dell’economia il ritardo rispetto agli altri Paesi dell’eurozona si è ampliato in termini di produttività oraria del lavoro soprattutto per la tendenziale flessione della produttività totale dei fattori. Si tratta essenzialmente delle difficoltà incontrate dalle imprese di minori dimensioni nei processi di innovazione tecnologica e organizzativa, in particolare nel settore dei servizi, che condizionano negativamente anche la competitività delle imprese manifatturiere. Dai dati disponibili emerge la conferma delle due note caratteristiche

del sistema produttivo italiano: i) bassa percentuale di imprese che esportano sul totale delle imprese attive; ii) polarizzazione che caratterizza la distribuzione delle imprese esportatrici per classi di dimensione aziendale.

L'innovazione. La sfida che il Paese affronta nel prossimo futuro riguarda la sua abilità nello sfruttare le capacità innovative e trasformare tale innovazione in incrementi di produttività, in modo che gli investimenti in tecnologia si diffondano nelle filiere e sul territorio. La chiave per tentare di risolvere questi problemi, che limitano la competitività delle imprese e frenano la crescita dell'economia tutta, sta soprattutto in un programma di investimenti in conoscenze capace di coinvolgere anche le piccole imprese. Si tratta non soltanto di migliorare la qualità del sistema di formazione e ricerca, ma anche di assicurare meccanismi efficaci per la condivisione delle conoscenze tecnologiche e organizzative tra centri di ricerca, imprese, istituzioni pubbliche e organizzazioni sociali.

Gli obiettivi ambiziosi fissati dall'Europa per la transizione ecologica pongono la necessità di scelte di politica industriale innovative e in forte discontinuità con il passato, che non saranno indolori e andranno attuate con l'opportuna gradualità e sostenute da politiche adeguate. Si tratta di contrastare il rischio di de-industrializzazione del Paese e dare prospettive di sviluppo e alternative credibili ai settori più colpiti da queste transizioni e ai lavoratori impiegati in tali settori, a cominciare dall'*automotive*, come anche siderurgia e chimica, tessile, agroalimentare e trasporti. Garantire queste prospettive richiede non solo politiche di tipo difensivo (ammortizzatori sociali), ma iniziative coordinate volte all'innovazione e impostate sul medio periodo che accompagnano la transizione con il rinnovamento strutturale delle tecnologie, dei sistemi produttivi e del prodotto, insieme con interventi di formazione per la riconversione – *reskilling* e *upskilling* – delle professionalità dei lavoratori.

Nell'economia digitale appare evidente la relazione di interdipendenza virtuosa che lega l'innovazione all'internazionalizzazione delle imprese. Le imprese italiane che partecipano a catene globali del valore operano su mercati più integrati, la loro specializzazione verticale lungo una catena globale comporta l'elevata frequenza di relazioni tecniche e commerciali che l'adozione di tecnologie avanzate può gestire a costi minori e impone standard tecnologici avanzati per governare l'elevato volume di informazioni connesse agli scambi tra imprese e coordinare le diverse attività allocate lungo la catena del valore.

Il sistema di governance. Il sistema di soggetti pubblici che operano per realizzare gli obiettivi di internazionalizzazione commerciale è molto complesso e presenta una "ridondanza istituzionale" che pone problemi di coordinamento, sia orizzontale (tra diversi soggetti nazionali), sia verticale (tra istituzioni regionali, nazionali e sovranazionali). Inoltre, l'assetto istituzionale che presiede alle politiche di internazionalizzazione è stato modificato più volte negli ultimi decenni e di fatto non sembra aver trovato un equilibrio soddisfacente, soprattutto per quanto riguarda la compatibilità tra le ragioni che spingono ad attribuire poteri rilevanti alle Regioni e quelle che indicano l'esigenza opposta, per conseguire maggiore efficienza ed efficacia nell'azione pubblica e ridurre gli squilibri territoriali.

Va peraltro considerato che il ri-disegno industriale del Paese è contenuto da due anni nel PNRR. Un importante investimento del PNRR che mira a potenziare l'apertura internazionale del sistema produttivo consiste nei Contratti di sviluppo (CdS), destinati a rafforzare le "filiere strategiche" del sistema economico italiano. Si tratta di uno strumento negoziale attraverso il quale il soggetto pubblico ha l'obiettivo di "acquistare" dalle imprese gli investimenti ritenuti necessari per rafforzare lo sviluppo delle aree e delle filiere interessate. Un'analisi comparativa dei dati disponibili sulle imprese del Centro-Nord e del Mezzogiorno fa emergere che i CdS potrebbero contribuire a colmare il divario territoriale di sviluppo, anche grazie alla riserva del 40% in favore del Mezzogiorno. Inoltre, tra le filiere prescelte e ritenute dal decisore strategiche ve ne sono alcune (automotive; microelettronica e semiconduttori; chimico-farmaceutico) che potrebbero sostenere il graduale mutamento del modello di specializzazione dell'industria italiana in atto già dal 2010. Peraltro, anche per i settori di più classica specializzazione (*design-modarredamento, agro-industria*), i CdS potrebbero irrobustire l'apparato industriale meridionale, grazie all'apporto delle grandi imprese, e, di conseguenza, ampliarne la proiezione internazionale, anche se gli effetti di *spillover* locali sono potenzialmente incerti, almeno per quanto riguarda il Mezzogiorno.

Per dispiegare tutta la potenziale efficacia della misura CdS occorre un investimento del decisore economico su "sé stesso", perché sia in grado di scegliere quelle imprese i cui progetti, dati i criteri prescelti, massimizzino i risultati di sviluppo ipotizzati. Fra l'altro, esiste anche il rischio che gli interventi previsti determinino una ulteriore polarizzazione geografica del sistema produttivo nazionale verso Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna. Si segnala qui che proprio il PNRR, mentre destina al Sud il 40% degli investimenti pubblici grazie ad una specifica clausola generale, vi indirizzi di fatto solo un quinto degli incentivi alle imprese, e che una delle linee di intervento più rilevanti in termini di stanziamenti (Transizione 4.0), essendo a sportello, non prevede vincoli territoriali nella destinazione delle risorse. Emerge dunque l'esigenza di rafforzare il coordinamento nazionale delle politiche per l'internazionalizzazione, e valutare anche l'ipotesi di riservare al centro le competenze in tale ambito, sottraendolo al gruppo di quelle a potestà concorrente. Naturalmente ciò non deve spingere a trascurare il ruolo fondamentale che le istituzioni locali possono svolgere per adattare tali politiche ai diversi contesti territoriali, creando le condizioni più favorevoli alla diffusione dei benefici dell'integrazione internazionale.

Se dunque l'elaborazione delle strategie e delle misure di intervento non può che nascere dal basso verso l'alto, in un processo di apprendimento condiviso tra le imprese, i sistemi locali e le istituzioni centrali, la sintesi politica e la definizione delle «regole del gioco» per i diversi soggetti non possono che essere svolte a livello nazionale, tenendo conto dei vincoli e delle opportunità derivanti dai rapporti con gli altri paesi.

Altri problemi riguardano la divisione orizzontale delle competenze tra i ministeri e gli altri enti preposti alle politiche per l'internazionalizzazione. In questo ambito sono emerse recentemente (nel 2020) due novità importanti, riguardanti la prima le competenze di ICE-Agenzia sui servizi reali per l'internazionalizzazione delle imprese, e la seconda le attività di SACE nell'ambito del sostegno finanziario

all'internazionalizzazione delle imprese. Ma il complesso sistema di politiche che mira a superare queste difficoltà e a innalzare il grado di apertura internazionale dell'economia italiana, pur essendo fondato su solidi argomenti teorici legati all'interdipendenza tra crescita produttiva e apertura esterna, è ancora caratterizzato da rilevanti problemi di coordinamento, in senso orizzontale e verticale, tra i diversi soggetti competenti, che ne minano l'efficacia.

Alcune misure previste dal PNRR offrono opportunità interessanti per migliorare questo quadro. Il rifinanziamento del Fondo 394 per l'internazionalizzazione delle imprese, rivolto prioritariamente a imprese di dimensioni minori, mira ad abbassare i costi degli investimenti materiali e immateriali necessari per entrare e operare sui mercati internazionali. Dall'altro, lo strumento negoziale dei Contratti di sviluppo ha come obiettivo l'attrazione delle grandi imprese, italiane ed estere, anche al fine di ridurre gli squilibri territoriali di sviluppo e apertura internazionale. Anche questo intervento avrà un esito che dipende dalla efficienza dell'operatività degli enti preposti.

Alcune proposte del CNEL su produttività, turismo e sostegno al *made in Italy*. A seguito della Raccomandazione del Consiglio dell'Unione europea del 20 settembre 2016 (2016/C 349/ 01) sull'istituzione di comitati nazionali per la produttività, e nell'ambito del dibattito scaturito in merito alla relativa attuazione nei Paesi UE, il CNEL ha a suo tempo avanzato una propria proposta normativa finalizzata a istituire una struttura di valutazione, nazionale e indipendente, di monitoraggio della produttività, da collocare presso il CNEL. La proposta, presentata in Parlamento ma non diventata legge, delineava i tratti di una istituzione di riconosciuta indipendenza, autonomia funzionale e comprovata professionalità, composta da organismi in grado di fornire valutazioni terze sulle dinamiche della produttività e della competitività del sistema produttivo nazionale, monitorandone gli sviluppi e tenendo conto delle istanze rilevanti degli *stakeholders* nazionali. Un organismo di questo tipo avrebbe proposto le politiche necessarie a livello nazionale per incidere sui fattori che agiscono sulla produttività e sulla competitività del Paese, oltre che le riforme necessarie ad un maggior coordinamento delle politiche economiche dell'Unione europea.

Su uno dei compatti produttivi riconosciuti come fattori di traino di interesse nazionale, quello turistico, il CNEL si è pronunciato con osservazioni del 21 ottobre 2020 in materia di "Contributi in termini di semplificazione e innovazione nei settori turismo, tempo libero, ristorazione, industria dell'accoglienza, fieristica, convegni, festival, sport, creatività", documento che seguiva altre pronunce in materia di turismo già illustrate in sede parlamentare.

Il CNEL teneva conto degli esiti di una specifica attività di ricerca svolta in un approccio di *stress test* sui principali settori produttivi a valle della fase più critica della pandemia. Sul comparto turismo il confronto faceva emergere la necessità di una *governance* unitaria forte, capace di mantenere l'identità della visione strategica, l'accordo di intenti, la sinergia operativa e la comunione di obiettivi tra i diversi livelli. Si rimarcava come l'architettura istituzionale continuasse ad essere caratterizzata dalla coesistenza di vari livelli di governo con competenze distribuite tra più soggetti istituzionali in modo esclusivo, concorrente e/o residuale.

Il CNEL riteneva che, a valle dello *shock* emergenziale, fosse opportuno definire nuovi paradigmi di rilancio del settore, ispirati ai principi di sostenibilità e compatibilità sociale e ambientale, per rendere il settore resiliente di fronte a nuovi possibili *shock* e soprattutto a valore aggiunto crescente. Tale nuova impostazione implicherebbe il superamento degli attuali schemi, spesso caratterizzati dall'assenza di programmazione (con sfruttamento delle risorse concentrate in poche aree) e dalla produzione di effetti distorsivi sul piano socioeconomico: scarsa capacità di produrre occupazione buona e stabile, degrado rapido delle infrastrutture, eccessivo consumo del territorio. Un cambiamento di paradigma richiede la capacità della filiera di creare catene di valore, ossia di mettere a rete e sistema tutte le risorse: i patrimoni diversi, le risorse umane e gli investimenti, le capacità gestionali e di valorizzazione del territorio/specializzazione, i modelli di programmazione e di *marketing*. Nella pronuncia citata il CNEL aveva sottolineato come la filiera turistica fosse destinata a una consistente infrastrutturazione digitale e come, per contro, scontasse l'annoso nodo del divario territoriale nel sistema di infrastrutturazione trasporti. Un ulteriore nodo riguarda l'intensità del fattore lavoro a termine, occasionale o a bassa remunerazione. Si ribadiva la necessità di innovare la normativa in materia di controlli e sanzioni, da ispirarsi ai principi di coordinamento, semplificazione, trasparenza e piena pubblicità, e di definire strumenti di sostegno al reddito per ridurre al minimo il *trade-off* per le imprese (a sua volta collegato alla difficoltà di reperimento dei lavoratori). Fra le soluzioni proposte si ricordano:

- la messa in rete le città d'arte mediante tecnologie avanzate, così da diffondere la pratica del *peer learning*;
- la crescita degli *standard* attraverso la digitalizzazione di formule già presenti che si basano sul legame fra ubicazione della struttura ricettiva e infrastrutture immateriali esistenti all'interno (design, *made in Italy*, visite virtuali prima della prenotazione, ecc.);
- la regolamentazione dell'attività degli operatori su piattaforma – da orientare anche al contrasto all'economia sommersa - e delle locazioni ad uso turistico;
- l'interconnessione delle banche dati di Regioni, Comuni (Sportello Unico Attività Produttive) e centrali dello Stato, con l'istituzione di una codificazione univoca delle strutture ricettive sulla quale aggregare le informazioni rilevanti ai fini della pianificazione strategica, della funzione di regolazione del mercato e della concorrenza, dell'adeguamento dell'offerta.

Nella selezione degli ambiti di azione per il sostegno al *brand made in Italy* le parti sociali che compongono il CNEL segnalano la necessità di:

- interventi di contrasto al *dumping* contrattuale e sociale, con particolare riferimento al costo del lavoro;
- semplificare le procedure per accedere agli incentivi, fatta salva l'individuazione di criteri di tutela della legalità.
- In merito ai bandi pubblici per le forniture, in particolare, si sottolinea la necessità di definirne con certezza il perimetro di azione, anche per evitare forme di illegalità e di incertezza, con specifico riguardo al fattore produttivo lavoro e, qui, a una corretta applicazione dei contratti collettivi di lavoro per

scongiurare la pratica di sleale concorrenza grazie alla compressione delle retribuzioni.

- È condivisa la proposta di rendere obbligatoria l'etichettatura sull'origine dei prodotti, anche intermedi, a tutela di produttori e di consumatori, misura che secondo attendibili stime consentirebbe di riportare nel sistema produttivo nazionale circa il 30% del prodotto attualmente delocalizzato. Infine, una piena espressione delle potenzialità del *made in Italy* non può prescindere dalla formazione e dallo sviluppo delle competenze, il cui rafforzamento – soprattutto in alcune filiere tradizionali come quella tessile - passa necessariamente attraverso la capacità di trasferimento del *know-how*, l'uso delle infrastrutture digitali, l'economia circolare (per ottimizzare gestione e riuso degli scarti) e lo sviluppo delle comunità energetiche.

Allegati:

- Considerazioni contenute nella Nota CER 6 marzo 2023;
- Considerazioni contenute nella Nota Prometeia 6 marzo 2023;
- disegno di legge di iniziativa CNEL prot. 024 del 27/03/2019;
- osservazioni e proposte CNEL in materia di turismo prot. 403 del 21/10/2020.

Allegato 1

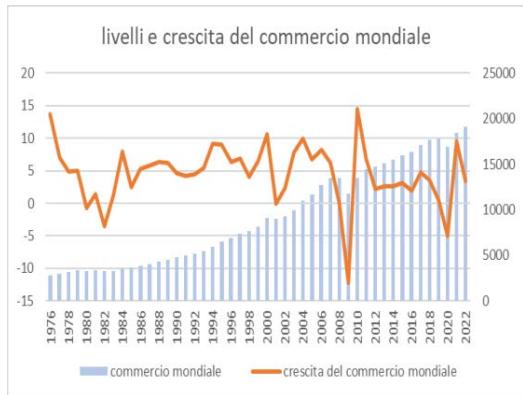


**Nota al CNEL
per l'Audizione sul made in Italy**

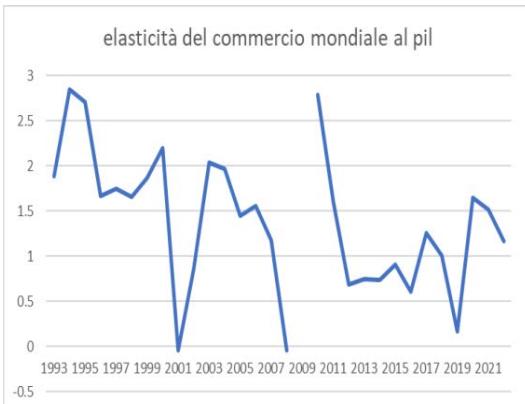
6 Marzo 2023

Tendenze degli scambi mondiali

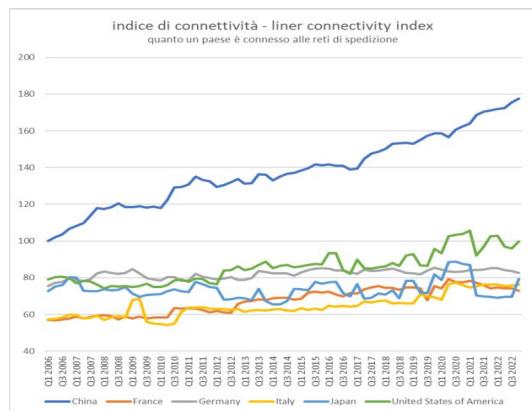
Negli ultimi decenni, il commercio mondiale è costantemente cresciuto, se si escludono alcuni rari episodi di caduta, a volte anche fragorosa, in corrispondenza delle maggiori crisi globali, quella finanziaria del 2009 e quella COVID-19 del 2020 in particolare. Il passo tenuto dal commercio è stato sempre mediamente superiore a quello del PIL mondiale



mediamente superiore a quello del PIL mondiale ma, mentre precedentemente alla crisi del 2009 per ogni punto percentuale di crescita del PIL si aveva mediamente una crescita di 1.6 punti percentuali del commercio internazionale, nel periodo successivo questo rapporto si è di molto ridotto per cadere sotto l'1 dal 2012 in poi. Il periodo di massimo sviluppo è stato spinto da fattori sia di ordine politico-istituzionale sia da scelte economico-organizzative. Con riferimento ai primi, si ricordi il disfacimento del blocco sovietico e l'entrata della Cina negli accordi WTO, che hanno portato all'aumento del numero di attori integrati nel sistema di scambi mondiali, oltre all'allargamento dell'Unione Europea, il tutto in un contesto permeato da nuovi accordi nell'ambito del WTO. Con il secondo ordine di fattori, si fa riferimento allo sviluppo del processo di globalizzazione. In esso grossa parte aveva la frammentazione geografica dei processi produttivi che portava alla realizzazione di catene del valore globali (GVC), complessi sistemi integrati fra produzione, localizzata secondo le specifiche convenienze, e logistica, vitale nel connettere tempestivamente i diversi stadi della produzione di un bene avvenuti magari in paesi diversi. Sono stati questi tutti fattori che hanno prodotto una notevole spinta allo sviluppo degli scambi internazionali ma che negli anni più recenti hanno iniziato a scricchiolare.



In estrema sintesi, si potrebbe sostenere che le normali dinamiche di sviluppo dei commerci bilaterali fra paesi (e nella loro somma, del commercio globale),



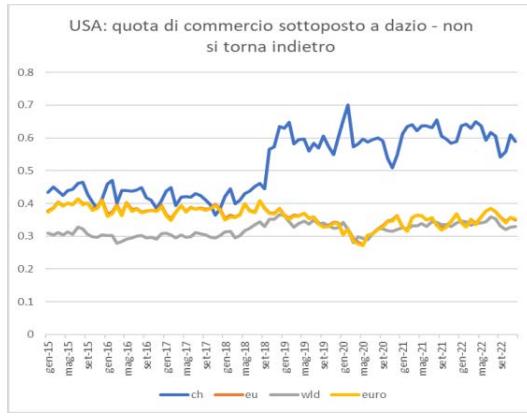
in una ipotetica ed estremamente semplificata relazione gravitazionale, sono legate alla crescita assoluta e relativa dei diversi paesi da un lato e, dall'altro, dalla diminuzione della distanza fra essi, da intendersi ovviamente non in termini chilometrici quanto in termini di sviluppo dei mezzi di trasporto, del calo dei loro costi e della realizzazione

di nuove connessioni che rendono il mondo più "piccolo" (si veda nel grafico p.es. il continuo "avvicinamento" della Cina); la modificazione dei pattern di preferenze dei consumatori al variare del loro reddito e il cambiamento delle strutture produttive in seguito a investimenti e progresso tecnologico costituirebbero ulteriori elementi per lo sviluppo del commercio così come, ovviamente, un aumento degli accordi di libero scambio o un ampliamento di quelli esistenti.

Negli ultimi anni sono stati almeno quattro gli eventi in grado di apportare delle modifiche al quadro e allo sviluppo prospettico del commercio internazionale, al di là di quanto sopra descritto.

In primo luogo, sono occorsi i dazi dell'amministrazione Trump a rimodellare i rapporti fra gli USA e la Cina, ma anche fra gli USA e i partner occidentali, portando alla ribalta il *reshoring* (definito con diversi termini più o meno equivalenti), un processo teso a riportare la produzione sul suolo domestico, anziché lasciarla sparsa in lunghe e articolate catene del valore globali, con ciò avviando una sorta di deglobalizzazione. Difatti, da diverso tempo si sente argomentare di deglobalizzazione ma in realtà è difficile documentare, o meglio provare al di là di ogni dubbio, che tale processo sia realmente in atto. Il neologismo più adatto alla tendenza in atto nel commercio internazionale è forse "slowbalization" ad indicare che non c'è una vera e propria inversione di tendenza, una perdita di globalizzazione, quanto piuttosto un rallentamento nel ritmo al quale essa si va realizzando. Sicuramente le decisioni dell'amministrazione Trump avevano il potere di influenzare pesantemente i flussi di alcune merci dirette negli Stati Uniti e, per le ritorsioni e contromisure

varie adottate dai partner, anche di quelle esportate dagli Stati Uniti; senza contare l'indebolimento della autorevolezza del WTO, con un effetto in generale negativo per il commercio mondiale. Allo stesso modo la rinegoziazione dell'accordo NAFTA, pur circoscritto al nord America, ha rimescolato le carte nel commercio e nella localizzazione produttiva. Ma non va dimenticata la capacità di reazione delle reti del commercio che di fronte a una diversa configurazione di regole e costi si sono modificate e riadattate anche in passato, non necessariamente passando per una diminuzione del traffico ma anzi, come già ricordato, con un suo continuo aumento. I costi del *reshoring* in effetti possono essere molto significativi, perché invertono un processo che aveva alla base molteplici scelte basate sulla convenienza economica. Infatti, non solo vanno realizzati nuovi impianti, ma si perde l'accesso a forze di lavoro con salari relativamente bassi, si recede da scelte di localizzazione degli impianti che potevano essere state guidate anche da motivazioni più squisitamente legate alla posizione geografica, con riferimento a motivazioni logistiche/infrastrutturali, di incentivi, di prossimità ai mercati di sbocco e a quelli di approvvigionamento, quando non a politiche o strategie di lungo periodo come quelle cinesi in Africa.



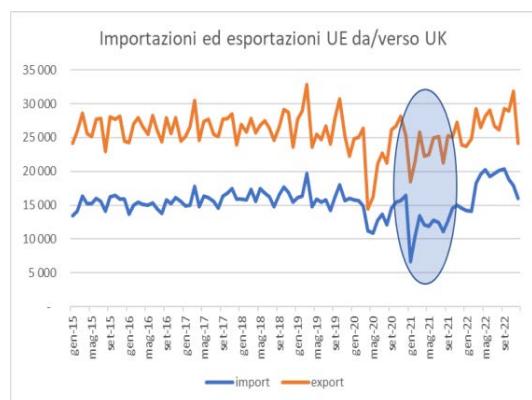
L'amministrazione Biden non ha di fatto smontato l'impianto protezionistico dall'amministrazione Trump: non solo non ha mai fatto un effettivo e sostanziale rientro dalla struttura dei dazi (nel grafico la quota di valore delle import sottoposto a dazio resta elevata), se non per alcuni prodotti (nell'ambito del settore fotovoltaico), mantenendo un elevato

livello di conflittualità con la Cina, spostando forse l'accento dal riequilibrio della bilancia dei pagamenti alla supremazia tecnologica. Da ultimo, ha introdotto con l'IRA (Inflation Reduction Act) ad agosto 2022 una serie di incentivi e regole che rischia di penalizzare soprattutto i partner asiatici ed europei. In pratica, infatti, si tratta di sussidi all'industria nazionale e di regole di origine per alcuni prodotti e materie prime strategiche che di fatto si configurano come barriere all'entrata di prodotti vari: per esempio, le auto elettriche devono essere assemblate sul territorio nordamericano.

È quasi superfluo evidenziare come l'imposizione di dazi, tariffe, o ancor più subdole barriere non tariffarie costose da arginare, possa ridurre i flussi di commercio, sia quelli direttamente interessati sia quelli collegati. Tuttavia, non va dimenticato che un altro esito può essere la *trade diversion*, un riorientamento geografico dei flussi commerciali la cui fattibilità è ovviamente determinata dalla natura dei beni sottoposti a vincoli che a volte non sono di facile sostituibilità per ragioni tecnologiche (es. microchip hitech) o magari per questioni di trasporto (es. gas). Tuttavia, in linea di massima si può ritenere ben difficile una totale diversione di commercio, specie quando le barriere riguardano blocchi di paesi così importanti e una tale molteplicità di beni, per cui è probabile che esse finiscano per ridurre la crescita del commercio in rapporto a quella del PIL.

Come secondo importante elemento per il commercio mondiale, contestualmente all'*America First*, e trascinandosi a lungo nell'incertezza, si è collocata la **Brexit**, che è andata a insidiare l'intenso legame commerciale fra UK e Unione Europea, gettando le basi per una rivisitazione delle regole esistenti con il mercato comune europeo. L'uscita dall'UE ovviamente si riverbera nei rapporti di UK con i paesi terzi extra-UE, ma anche nelle scelte strategiche di localizzazione dei siti produttivi e conseguentemente dei flussi commerciali, spiazzando chi sceglieva UK come sito all'interno del mercato UE e creando difficoltà anche ai produttori locali per il rispetto delle regole di origine e gli adempimenti burocratici per accedere al mercato europeo. Brexit ha continuato

a creare incertezza in questo senso, con le mai sopite richieste britanniche relative agli accordi che coinvolgono l'Irlanda che solo in questi giorni pare abbiano trovato una composizione, con un accordo fra UK e UE di cui non sono ancora noti i dettagli e nemmeno se sarà accettato dall'ala dura dei brexiter e da una parte dell'Irlanda del Nord. Le difficoltà che UK continua a



sperimentare nell'import-export sono un chiaro segno dell'importanza anche delle barriere non tariffarie che sembrano penalizzare soprattutto gli esportatori britannici.

Se quanto sopra descritto ha colpito in maniera diretta alcuni paesi e merci,

pur diffondendosi con gli effetti indiretti propri di un sistema così integrato come il commercio internazionale, più di recente si sono materializzati altri due eventi di portata globale e in grado di fare ripensare le strategie produttive che stanno alla base del commercio: la pandemia e la guerra russo ucraina.

Dapprima Covid-19, che ha reso palese la fragilità delle lunghe GVC (global value chain) formatesi nella precedente lunga fase di globalizzazione. I numerosi ed estesi lockdown che hanno praticamente fermato il mondo in contemporanea, e quelli successivi in Cina, in una fase di normalizzazione che ha stentato a lungo a completarsi, hanno messo a nudo come sia la produzione che la logistica e il trasporto delle merci siano esposti a vuoti di attività, giganteschi intasamenti, problemi di approvvigionamento, indotti da un lockdown in un porto o in un distretto produttivo particolare, alimentando ancor di più l'idea che l'accorciamento e semplificazione delle catene del valore possano essere un obiettivo economicamente interessante anche a fronte di maggiori costi del lavoro. L'ottimizzazione spinta dei processi produttivi globali li ha resi estremamente fluidi ma altrettanto estremamente fragili, non diversamente da un meccanismo di orologio, capace di segnare perfettamente il tempo ma completamente inutile con anche un solo ingranaggio fuori posto. La doppia dimensione spaziale e temporale di produzione e commercio richiede una sincronizzazione che una situazione certamente eccezionale quale la pandemia ha sostanzialmente disintegrato. Problemi "normali" sono probabilmente all'ordine del giorno e gestiti senza effetti così devastanti quali quelli che si sono rivelati durante la pandemia ma è apparso evidente come la probabilità di dovere interrompere la produzione in presenza di lunghe catene del valore possa diventare inaccettabilmente elevata. La possibilità di non poter produrre un'auto in Germania a causa della mancanza di un microchip prodotto in uno stabilimento chiuso per lockdown dall'altra parte del mondo o perché non c'è una nave per trasportarlo è diventata realtà. Di per sé la pandemia ha colpito la crescita del commercio anche per altri motivi, poiché ne ha modificato la struttura merceologica e quindi la composizione geografica, ma sono effetti che per la maggior parte si possono ritenere temporanei in quanto legati all'emergenza e destinati quindi a rientrare nella normalità dopo il crollo. Ma alcune delle situazioni che si sono verificate potranno avere strascichi soprattutto inducendo comportamenti più prudenziali negli operatori.

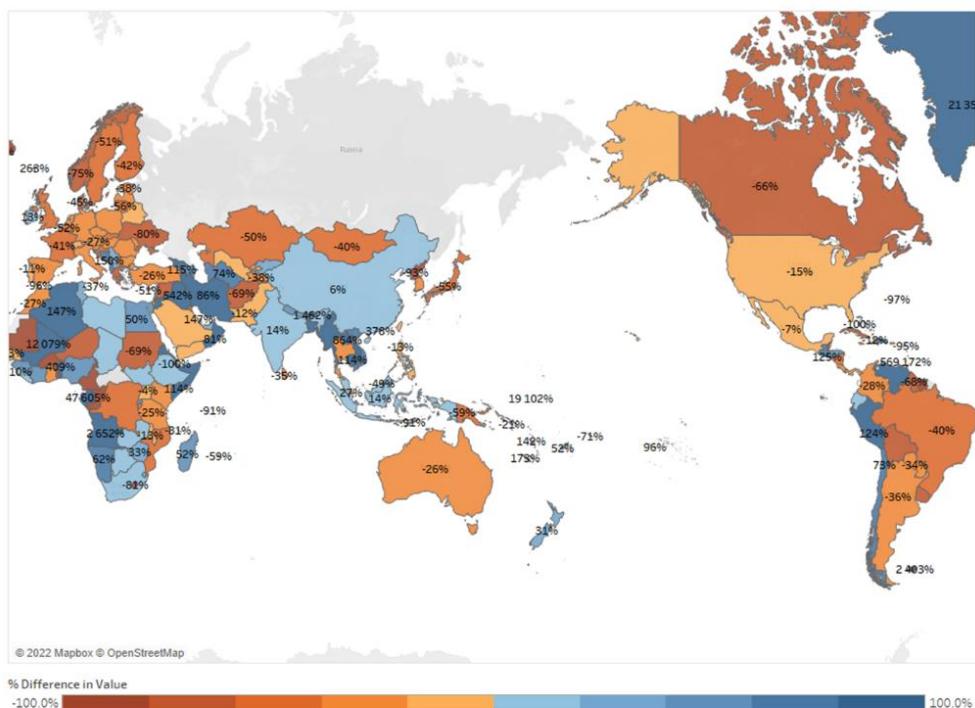
Durante la pandemia, infatti, è accaduto che la gran parte della capacità di trasporto navale a un certo punto si sia trovata dalla parte sbagliata degli oceani

mettendo in drammatica evidenza una criticità delle catene del valore globali.

Le chiusure dei porti, i lockdown, i blocchi nella produzione asincroni fra paesi industrializzati e Asia, Cina in particolare, la modificazione merceologica della domanda avevano tutti concorso nel portare la gran parte della capacità in termini di container in paesi che non erano in grado di esportare perché non adeguatamente attrezzati o perché fermati dal lockdown: per i container vuoti non era economico un ritorno ai porti di partenza dove stazionavano le altre merci (la crisi era poi acuita dalla mancanza di lavoratori marittimi e portuali fermati dal Covid) per cui restavano inutilizzati nel luogo della consegna. Per questo, merci anche disponibili presso gli esportatori (Cina soprattutto) non raggiungevano i mercati dove la domanda pure era presente. La situazione è diventata ancora più ingestibile quando la domanda è tornata a crescere in modo impetuoso per la generalità dei beni di consumo mentre l'offerta non era ancora in grado di ripartire perché in attesa di prodotti intermedi e materie prime. Una situazione che perpetuava la debolezza del commercio internazionale.

Certamente quanto successo potrà portare a ripensare la distribuzione dei siti produttivi e la frammentazione dei processi soprattutto inducendo a riconsiderare i pesi da attribuire a distanze, costi e presenza sul mercato di destinazione nelle scelte di localizzazione produttiva. Una redistribuzione che potrà anche sovrapporsi a quello che viene denominato “*nearshoring*” una pratica che porta a spostare i siti produttivi in paesi vicini, con una riduzione anche dei passaggi nella produzione dei beni, cercando di ridurre il raggio della produzione e le necessità logistiche. Tutti comportamenti che potrebbe ridurre la crescita del commercio rispetto a quella del PIL.

Infine, è giunta la guerra russo-ucraina che ha messo in drammatica evidenza soprattutto un aspetto: l'opportunità di passare da un paradigma di minor costo a uno di minor rischio geopolitico.



La guerra russo-ucraina ha ormai compiuto un anno e se la pandemia aveva messo in evidenza la delicatezza delle catene globali di produzione dei beni manufatti, il conflitto ha messo in risalto la questione della dipendenza (in alcuni casi quasi totale) da pochi fornitori per le materie prime energetiche e non. L'aspetto più evidente della crisi è proprio che la scarsa diversificazione, pur se dettata da indubbi e cospicui vantaggi economici, rappresenta un rischio ormai sempre meno accettabile in un periodo in cui la conflittualità fra paesi occidentali e i maggiori paesi emergenti che detengono le più ampie riserve di materie prime (USA esclusi) si sta facendo particolarmente aspra, anche senza considerare il caso estremo della guerra. Il commercio internazionale è rimasto colpito dalla guerra russo-ucraina in vario modo. Da un lato ci sono state le conseguenze più dirette: le sanzioni alla Russia (e ritorsioni) che hanno asciugato molti flussi di merci ma hanno comunque creato diversione verso paesi non sanzionatori di una parte del commercio russo, o il mancato import-export con l'Ucraina (nella mappa un esempio di diversione dopo l'invasione della Crimea del 2014 che portarono alle sanzioni alla Russia: in blu i paesi dai quali le importazioni russe

sono cresciute, in marrone quelli da quali sono calate fra il pre-Crimea e il 2020). Si tratta di flussi non esigui, che forse non sarebbero nemmeno così rilevanti in un'ottica globale se non fosse per il fatto che hanno riguardato prodotti e settori molto specifici, come l'energia o beni agricoli fondamentali. Ciò ha portato a forti tensioni sui prezzi nei mercati internazionali ma ha anche prospettato a un certo punto il rischio di dover procedere al razionamento, con conseguenti difficoltà produttive. E' quindi emersa la necessità di diversificare il più possibile l'approvvigionamento energetico e delle materie prime, con il forte vincolo rappresentato da come esse sono distribuite geograficamente e, nel contempo, di pensare anche a questo aspetto di dipendenza nella costruzione delle catene produttive, con un occhio allo schieramento politico/strategico dei paesi ove localizzare i siti produttivi. Conseguenze più indirette e di lungo termine potranno derivare anche dal fatto che si è andata delineando una frattura fra paesi emergenti che non hanno sanzionato la Russia, da una parte, e industrializzati dall'altra, frattura che non si può escludere possa lasciare strascichi o ampliarsi ulteriormente nel medio periodo. Anche in questo caso è nato un neologismo che descrive abbastanza bene la situazione che si va creando: si parla di *"friendshoring"* per indicare la possibile tendenza a rilocalizzare la produzione presso paesi "amici" che possano essere considerati affidabili in caso di un inasprimento delle frizioni geopolitiche. Diversificazione e *friendshoring* portano inevitabilmente a nuove configurazioni dei flussi di commercio negli anni a venire. Non va trascurato il rischio che la situazione corrente possa sfociare in qualcosa di ancora più rilevante per il commercio mondiale, se si dovesse esasperare la conflittualità commerciale con altri paesi di rilevanza come la Cina o l'India, che per esempio potrebbero finire ad essere obiettivo di sanzioni per il supporto alla Russia, con conseguenze inimmaginabili data la portata sia di ampiezza in termini merceologici sia di quantità del commercio cinese o di quello indiano.

Per gli sviluppi del commercio mondiale non vanno dimenticati dei processi in atto da tempo come la digitalizzazione che può andare a modificare i vantaggi comparati acquisiti o anche la crescente (altro neologismo) "servicification", ovvero il crescente contributo dei servizi al settore manifatturiero sia come input nelle varie fasi delle GVC, sia come parte del prodotto finale venduto in solido con esso, entrambi fenomeni che potrebbero in parte limare il traffico commerciale rendendo per esempio lo scambio di prodotti non necessario (digitalizzazione) o meno frequente (un macchinario con servizio di

manutenzione in “bundle.

I dati relativi agli ultimi anni, esclusi il 2020-21 che rappresentano valori fortemente fuori scala, come accennato non hanno messo in evidenza un processo di deglobalizzazione, quanto piuttosto di rallentamento della globalizzazione. Ma non paiono neppure in atto processi di spinta decisa alla regionalizzazione. La valutazione degli indici chiamati di “introversione commerciale”, che risultano crescenti all'aumentare dell'integrazione commerciale interna a un'area geografica a discapito di quella con altre aree, evidenzia come essi abbiano per lo più mantenuto un livello stabile se non in calo (Asia per esempio) negli ultimi anni, a testimoniare che la crescita di accordi regionali non si è in realtà ancora tradotta in un riorientamento di flussi a scapito del “fuori” regione.

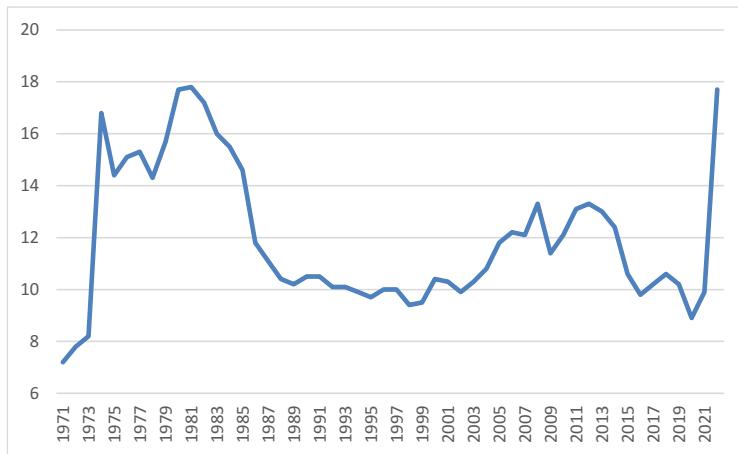
In termini prospettici di medio periodo, i fattori sopra descritti non è sempre chiaro che segno possano avere sulla dinamica del commercio internazionale. L'introversione/regionalizzazione non è affatto incompatibile con la crescita del commercio (si veda il processo di sviluppo dell'UE per esempio), anzi, la prossimità non solo geografica dei paesi coinvolti potrebbe creare lo sviluppo di ampi flussi commerciali; Brexit potrebbe diventare una gigantesca forma di trade-diversion aprendo il mercato UK a paesi prima non in grado di raggiungerlo, anche se finora questo non sembra il risultato ottenuto, complici però pandemia e guerra; anche il rimescolamento geografico delle forniture, la ricerca di sicurezza potrebbero allargare la platea o l'intensità di partecipazione al commercio di molti paesi. L'unico fenomeno che potrebbe avere un segno univocamente negativo è quello del reshoring, di cui però le prove sono tuttora scarse o inesistenti, e che con maggiore probabilità evolverà in una versione edulcorata di accorciamento e messa in sicurezza delle catene del valore sia per mantenere comunque un certo grado di diversificazione sia per questioni di sostenibilità. Non vanno dimenticati infatti in questo senso gli obiettivi in termini climatici che, se da un lato creano vincitori e vinti a seconda delle specializzazioni produttive, dall'altro vanno ad incentivare anche un accorciamento delle catene di trasporto. Nel complesso, al netto di gravi sconvolgimenti geopolitici, si potrebbe assistere quindi a **un recupero della crescita del commercio mondiale** che troverà giovamento dal coinvolgimento di alcune aree attualmente più marginali, come l'Africa per esempio, o l'India, che ancora devono trovare piena integrazione nel contesto commerciale globale. La partita su energia e materie prime potrebbe portare prepotentemente in primo piano soprattutto l'Africa per

le sue dotazioni naturali e le potenzialità di miglioramento delle connessioni per accorciare le distanze fra le risorse e i mercati. Riguardo la manifattura invece la crescita del reddito pro-capite nei paesi emergenti potrebbe trovare soddisfacimento soprattutto con le importazioni, in quanto generalmente i sistemi produttivi locali non sono ancora sufficientemente avanzati per soddisfare la domanda di beni di consumo; il processo stesso di catching-up e di creazione del tessuto produttivo necessario richiederebbe beni di investimento che sarebbe per lo più necessario importare, in ogni caso favorendo la crescita del commercio internazionale.

Il made in Italy argine alla crisi energetica

A gennaio l'Italia è tornata a registrare un cospicuo avanzo negli scambi con l'estero, in virtù del surplus di 3,4 miliardi conseguito nei confronti dei paesi extra Ue. Il risultato è della massima importanza perché segnala come la posizione delle imprese italiane sui mercati internazionali sia rimasta solida nonostante il formidabile aumento dei prezzi dell'energia che ha caratterizzato il 2022. A tal riguardo, l'Ocse stima che l'aumento dei prezzi registrato a partire dall'autunno 2021 e protrattosi fino allo scorso agosto abbia avuto dimensioni tali da portare al 17,7% la quota del Pil mondiale assorbita dalla spesa per prodotti energetici: un livello raggiunto in precedenza solo in occasione del secondo shock petrolifero e con una rapidità che rimanda allo shock del 1973 (grafico 1).

Grafico 1. Quota mondiale di Pil destinata a spese per l'energia

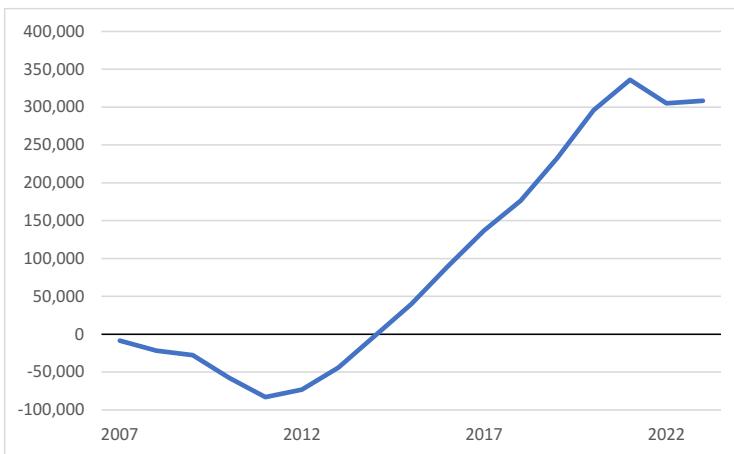


Fonte: OECD, Economic outlook, November, 2022.

In questo contesto di grande complessità e con una dinamica del commercio mondiale che ha ridotto di un terzo la sua velocità (dal 10,7% del 2021 al 3,9% del 2022), le esportazioni italiane di beni e servizi sono aumentate del 9,4% secondo le risultanze a valori concatenati della Contabilità nazionale e del 20,6%, in riferimento alle sole merci, nella misurazione a prezzi correnti fornita dall'Istat. I dati di Contabilità nazionale segnalano inoltre un'accelerazione nel quarto trimestre 2022, con un aumento congiunturale del 2,6% (a fronte della variazione nulla del trimestre estivo) che porta in eredità al 2023 una crescita acquisita quasi dello stesso ammontare (+2,3%). Per le importazioni il trascinamento statistico dal 2022 al 2023 è invece pari ad appena lo 0,3%.

Più in generale va sottolineato come a partire dalla crisi dei debiti sovrani (2011-13) l'Italia abbia invertito il segno del proprio saldo commerciale, cumulando a fine 2021 un avanzo cumulato di quasi 350 miliardi di euro, che ha consentito di assorbire con relativa facilità il deficit di 31 miliardi generato nel 2022 dal peggioramento delle ragioni di scambio. Questo superamento di fatto del vincolo di bilancia dei pagamenti è oggi uno dei punti di forza dell'economia italiana e dà misura del contributo fornito dal made in Italy al consolidamento delle prospettive di sviluppo del nostro paese.

Grafico 2. Italia, saldo commerciale cumulato 2007-2023 gennaio (merci, milioni di euro)



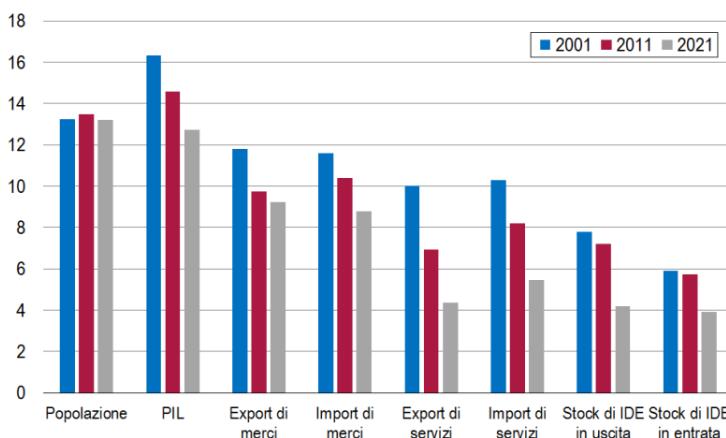
Fonte: OECD, Economic outlook, November, 2022.

Un indubbio successo che non può tuttavia essere considerato un punto di arrivo, dal momento che altri indicatori segnalano come la proiezione internazionale dell'economia italiana sia ancora sottodimensionata. Le elaborazioni riportate nel

grafico 3 evidenziano al riguardo il generalizzato abbassamento delle quote detenute dall'Italia sui mercati mondiali. I brillanti andamenti del made in Italy devono quindi essere ricondotti a un miglioramento del cosiddetto margine intensivo, ossia a un aumento delle esportazioni a parità di numero di imprese esportatrici, e non invece a un incremento del margine estensivo, ossia a un aumento delle vendite all'estero determinato da un maggior numero di imprese presenti sui mercati internazionali.

Ciò considerando, una politica per il made in Italy dovrebbe prosi l'obiettivo primario di un ampliamento della platea delle imprese esportatrici, accompagnando al contempo un rafforzamento della competitività dei soggetti già internazionalizzati. Ciò a sua volta rimanda a due principali rami di intervento: da una parte una strategia di incremento della produttività, che come noto vede persistentemente l'Italia in condizioni di svantaggio comparato rispetto agli altri principali paesi; dall'altra un più efficace disegno delle politiche di sostegno all'internazionalizzazione delle imprese.

**Grafico 3. Peso dell'economia italiana nell'UE-27
(percentuali sui numeri o sui valori a prezzi correnti)**



Fonte: elaborazioni CER su dati Eurostat e UNCTAD.

Produttività

Dal lato della produttività, la situazione delle imprese italiane resta condizionata da fattori esterni come i costi dell'energia, le carenze delle infrastrutture, i limiti della Pubblica Amministrazione e del sistema della formazione e della ricerca. In questo contesto, un nucleo rilevante di imprese manifatturiere è riuscito negli ultimi anni a difendere i propri margini di competitività, con miglioramenti di

efficienza che hanno contribuito all'allineamento della dinamica della produttività del lavoro del settore a quella di Francia e Germania. Tuttavia, nell'insieme dell'economia, il ritardo rispetto agli altri paesi dell'Eurozona si è ampliato in termini di produttività oraria del lavoro, soprattutto per la sottostante tendenziale flessione della produttività totale dei fattori. Si tratta essenzialmente delle difficoltà incontrate dalle imprese di minori dimensioni nei processi di innovazione tecnologica e organizzativa, in particolare nel settore dei servizi, che tuttavia condizionano negativamente anche la competitività delle imprese manifatturiere.

La chiave per tentare di risolvere i problemi che limitano la competitività delle imprese e frenano la crescita dell'economia italiana sta soprattutto in un programma di investimenti in conoscenze, capace di coinvolgere anche le piccole imprese. Si tratta non soltanto di migliorare la qualità del sistema di formazione e ricerca, ma anche di assicurare meccanismi efficaci per la condivisione delle conoscenze tecnologiche e organizzative tra centri di ricerca, imprese, istituzioni pubbliche e organizzazioni sociali.

Politiche per l'internazionalizzazione

Il sistema di soggetti pubblici preposto a sostenere l'internazionalizzazione delle imprese italiane appare caratterizzato da una "ridondanza istituzionale", che pone rilevanti problemi di coordinamento, sia orizzontale (tra diversi soggetti nazionali), sia verticale (tra istituzioni regionali, nazionali e sovranazionali). L'assetto istituzionale che presiede alle politiche di internazionalizzazione è stato modificato più volte negli ultimi decenni. Di fatto, non sembra ancora aver trovato un equilibrio soddisfacente, soprattutto per quanto riguarda la compatibilità tra i motivi che spingono ad attribuire poteri rilevanti alle Regioni e quelle che indicano l'esigenza opposta, per conseguire maggiore efficienza ed efficacia nell'azione pubblica e ridurre gli squilibri territoriali.

Malgrado i tentativi di coordinamento verticale e orizzontale, nelle cabine di regia, nei comitati interministeriali e nella Conferenza delle Regioni, questa condivisione delle competenze non ha migliorato significativamente l'efficacia dell'azione pubblica a sostegno dell'internazionalizzazione delle imprese e per l'attrazione di investimenti esteri. Ciò non dovrebbe sorprendere, se si considerano le economie di scala realizzabili con la centralizzazione delle strutture, in particolare all'estero, e gli effetti negativi che possono derivare dalla competizione tra le istituzioni locali in attività caratterizzate da un alto grado di

interdipendenza tra le azioni dei diversi soggetti.

Il problema dell'allocazione verticale delle competenze tra i diversi livelli istituzionali appare ancora più serio con riferimento ai rapporti tra le politiche per l'internazionalizzazione e la coesione territoriale. Se è vero, per esempio, che una maggiore concentrazione verso il Mezzogiorno degli afflussi di investimenti esteri potrebbe dare un contributo importante a ridurne il divario di sviluppo con il resto del paese, appare assai difficile che questo risultato possa essere ottenuto in un contesto in cui le Regioni competano tra di loro per attrarre l'interesse delle multinazionali.

Emerge dunque con chiarezza l'esigenza di rafforzare il coordinamento nazionale delle politiche per l'internazionalizzazione, valutando anche l'ipotesi di riservare al centro le competenze in tale ambito, sottraendolo al gruppo di quelli a potestà concorrente. Ciò non deve però spingere a trascurare il ruolo fondamentale che le istituzioni locali possono svolgere per adattare tali politiche ai diversi contesti territoriali, creando le condizioni più favorevoli alla diffusione dei benefici dell'integrazione internazionale. Le competenze e i mezzi di cui dispongono gli enti centrali non possono essere sufficienti a concepire e realizzare interventi capaci di valorizzare adeguatamente le risorse locali. Più in generale, l'azione pubblica non può essere efficace se non riesce a mobilitare le conoscenze e le energie diffuse nella società tra i diversi soggetti cui si rivolgono i suoi interventi. Il disegno delle politiche per l'internazionalizzazione deve nascere da un lavoro paziente di consultazione e coinvolgimento del sistema imprenditoriale e di tutte le forze sociali interessate ai loro effetti, il che richiede necessariamente una diffusa articolazione territoriale delle attività, anche in considerazione degli elevati costi di transazione e coordinamento che esse richiedono. Al ruolo positivo che possono svolgere le agenzie regionali di attrazione degli IDE è dedicato il riquadro 11 del Rapporto.

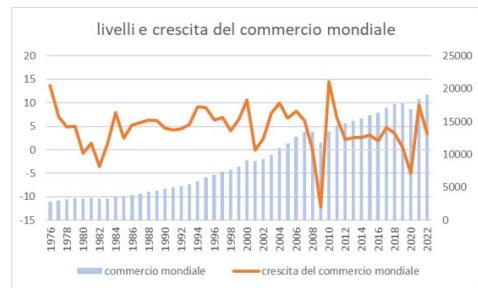
Tuttavia, se l'elaborazione delle strategie e delle misure di intervento non può che nascere dal basso verso l'alto, in un processo di apprendimento condiviso tra le imprese, i sistemi locali e le istituzioni centrali, la sintesi politica e la definizione delle «regole del gioco» per i diversi soggetti dovrebbero essere svolte a livello nazionale, tenendo conto dei vincoli e delle opportunità derivanti dai rapporti con gli altri paesi. Inoltre, le attività realizzate all'estero non possono essere frammentate in una molteplicità di canali, ma richiedono una regia unica nazionale, che ne assicuri la coerenza e ne rafforzi l'impatto sui mercati.

ALLEGATO 2



Nota per audizione CNEL sul Made in Italy

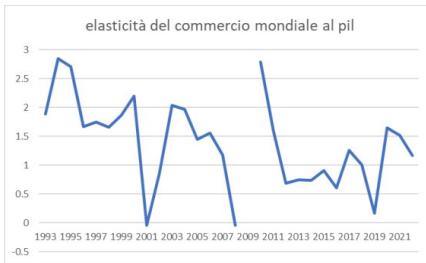
Negli ultimi decenni, il commercio mondiale è costantemente cresciuto, se si escludono alcuni rari episodi di caduta, a volte anche fragorosa, in corrispondenza delle maggiori crisi globali, quella finanziaria del 2009 e quella COVID-19 del 2020 in particolare. Il passo tenuto dal commercio è stato sempre mediamente superiore a quello del PIL mondiale ma, mentre precedentemente alla crisi del 2009 per ogni punto percentuale di crescita del PIL si aveva mediamente una crescita di 1.6 punti percentuali del commercio internazionale, nel periodo successivo questo rapporto si è di molto ridotto per



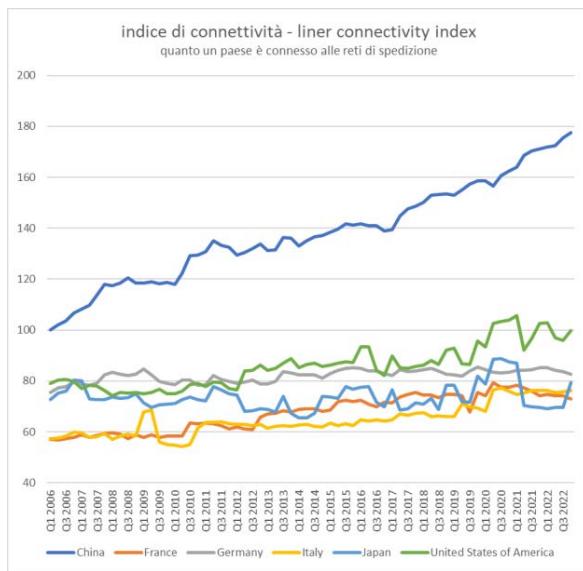
cadere sotto l'1 dal 2012 in poi. Il periodo di massimo sviluppo è stato spinto da fattori sia di ordine politico-istituzione sia da scelte economico-organizzative. Con riferimento ai primi, si ricordi il disfacimento del blocco sovietico e l'entrata della Cina negli accordi

WTO, che hanno portato all'aumento del numero di attori integrati nel sistema di scambi mondiali, oltre all'allargamento dell'Unione Europea, il tutto in un contesto permeato da nuovi accordi nell'ambito del WTO. Con il secondo ordine di fattori, si fa riferimento allo sviluppo del processo di globalizzazione. In esso grossa parte aveva la frammentazione geografica dei processi produttivi che portava alla realizzazione di catene del valore globali (GVC), complessi sistemi integrati fra produzione, localizzata secondo le specifiche convenienze, e logistica, vitale nel connettere tempestivamente i diversi stadi della produzione di un bene avvenuti magari in paesi diversi. Sono stati questi tutti fattori che hanno prodotto una notevole spinta allo sviluppo degli scambi internazionali ma che negli anni più recenti hanno iniziato a scricchiolare.

In estrema sintesi, si potrebbe sostenere che le normali dinamiche di sviluppo dei commerci bilaterali fra paesi (e nella loro somma, del commercio globale), in una ipotetica ed estremamente semplificata relazione gravitazionale, sono legate alla crescita assoluta e relativa dei diversi paesi da un lato e, dall'altro, dalla diminuzione della distanza fra essi, da intendersi ovviamente non in termini chilometrici quanto in termini di sviluppo dei mezzi di trasporto, del calo dei loro costi e della realizzazione di nuove connessioni che rendono il mondo più "piccolo" (si veda nel grafico p.es. il continuo "avvicinamento" della Cina); la modificazione dei pattern di preferenze dei consumatori al variare del loro



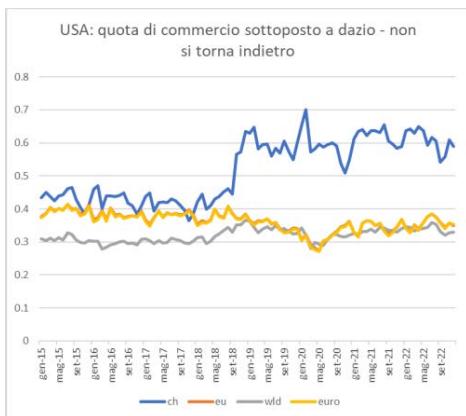
reddito e il cambiamento delle strutture produttive in seguito a investimenti e progresso tecnologico costituirebbero ulteriori elementi per lo sviluppo del commercio così come, ovviamente, un aumento degli accordi di libero scambio o un ampliamento di quelli esistenti.



Negli ultimi anni sono stati almeno quattro gli eventi in grado di apportare delle modifiche al quadro e allo sviluppo prospettico del commercio internazionale, al di là di quanto sopra descritto.

In primo luogo, sono occorsi i dazi dell'amministrazione Trump a rimodellare i rapporti fra gli USA e la Cina, ma anche fra gli USA e i partner occidentali, portando alla ribalta il *reshoring* (definito con diversi termini più o meno equivalenti), un processo teso a riportare la produzione sul suolo domestico, anziché lasciarla sparsa in lunghe e articolate catene del valore globali, con ciò avviando una sorta di deglobalizzazione. Difatti, da diverso tempo si sente argomentare di deglobalizzazione ma in realtà è difficile documentare, o meglio provare al di là di ogni dubbio, che tale processo sia realmente in atto. Il neologismo più adatto alla tendenza in atto nel commercio internazionale è forse “*slowbalization*” ad indicare che non c’è una vera e propria inversione di tendenza, una perdita di globalizzazione, quanto piuttosto un rallentamento nel ritmo al quale essa si va realizzando. Sicuramente le decisioni dell’amministrazione Trump avevano il potere di influenzare pesantemente i flussi di alcune merci dirette negli Stati Uniti e, per le ritorsioni e contromisure varie adottate dai partner, anche di quelle esportate dagli Stati Uniti; senza

contare l'indebolimento della autorevolezza del WTO, con un effetto in generale negativo per il commercio mondiale. Allo stesso modo la rinegoziazione dell'accordo NAFTA, pur circoscritto al nord America, ha rimescolato le carte nel commercio e nella localizzazione produttiva. Ma non va dimenticata la capacità di reazione delle reti del commercio che di fronte a una diversa configurazione di regole e costi si sono modificate e riadattate anche in passato, non necessariamente passando per una diminuzione del traffico ma anzi, come già ricordato, con un suo continuo aumento. I costi del *reshoring* in effetti possono essere molto significativi, perché invertono un processo che aveva alla base molteplici scelte basate sulla convenienza economica. Infatti, non solo vanno realizzati nuovi impianti, ma si perde l'accesso a forze di lavoro con salari relativamente bassi, si recede da scelte di localizzazione degli impianti che potevano essere state guidate anche da motivazioni più squisitamente legate alla posizione geografica, con riferimento a motivazioni logistiche/infrastrutturali, di incentivi, di prossimità ai mercati di sbocco e a quelli di approvvigionamento, quando non a politiche o strategie di lungo periodo come quelle cinesi in Africa.



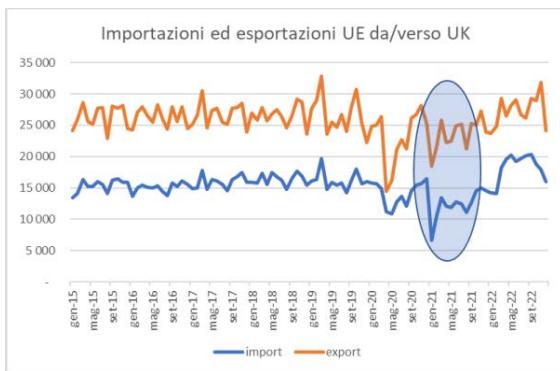
L'amministrazione Biden non ha di fatto smontato l'impianto protezionistico dall'amministrazione Trump: non solo non ha mai fatto un effettivo e sostanziale rientro dalla struttura dei dazi (nel grafico la quota di valore delle import sottoposte a dazio resta elevata), se non per alcuni prodotti (nell'ambito del settore fotovoltaico), mantenendo un elevato livello di conflittualità con la Cina,

spostando forse l'accento dal riequilibrio della bilancia dei pagamenti alla supremazia tecnologica. Da ultimo, ha introdotto con l'IRA (Inflation Reduction Act) ad agosto 2022 una serie di incentivi e regole che rischia di penalizzare soprattutto i partner asiatici ed europei. In pratica, infatti, si tratta di sussidi all'industria nazionale e di regole di origine per alcuni prodotti e materie prime strategiche che di fatto si configurano come barriere all'entrata di prodotti vari: per esempio, le auto elettriche devono essere assemblate sul territorio nordamericano.

È quasi superfluo evidenziare come l'imposizione di dazi, tariffe, o ancor più subdole barriere non tariffarie costose da arginare, possa ridurre i flussi di commercio, sia quelli direttamente interessati sia quelli collegati. Tuttavia,

non va dimenticato che un altro esito può essere la *trade diversion*, un riorientamento geografico dei flussi commerciali la cui fattibilità è ovviamente determinata dalla natura dei beni sottoposti a vincoli che a volte non sono di facile sostituibilità per ragioni tecnologiche (es. microchip hitech) o magari per questioni di trasporto (es. gas). Tuttavia, in linea di massima si può ritenere ben difficile una totale diversione di commercio, specie quando le barriere riguardano blocchi di paesi così importanti e una tale molteplicità di beni, per cui è probabile che esse finiscano per ridurre la crescita del commercio in rapporto a quella del PIL.

Come secondo importante elemento per il commercio mondiale, contestualmente all'America First, e trascinandosi a lungo nell'incertezza, si è



collocata la Brexit, che è andata a insidiare l'intenso legame commerciale fra UK e Unione Europea, gettando le basi per una rivisitazione delle regole esistenti con il mercato comune europeo. L'uscita dall'UE ovviamente si riverbera nei rapporti di UK con i paesi terzi extra-UE, ma anche nelle

scelte strategiche di localizzazione dei siti produttivi e conseguentemente dei flussi commerciali, spiazzando chi sceglieva UK come sito all'interno del mercato UE e creando difficoltà anche ai produttori locali per il rispetto delle regole di origine e gli adempimenti burocratici per accedere al mercato europeo. Brexit ha continuato a creare incertezza in questo senso, con le mai sopite richieste britanniche relative agli accordi che coinvolgono l'Irlanda che solo in questi giorni pare abbiano trovato una composizione, con un accordo fra UK e UE di cui non sono ancora noti i dettagli e nemmeno se sarà accettato dall'ala dura dei brexiter e da una parte dell'Irlanda del Nord. Le difficoltà che UK continua a sperimentare nell'import-export sono un chiaro segno dell'importanza anche delle barriere non tariffarie che sembrano penalizzare soprattutto gli esportatori britannici.

Se quanto sopra descritto ha colpito in maniera diretta alcuni paesi e merci, pur diffondendosi con gli effetti indiretti propri di un sistema così integrato come il commercio internazionale, più di recente si sono materializzati altri due eventi di portata globale e in grado di fare ripensare le strategie produttive che stanno alla base del commercio: la pandemia e la guerra russo ucraina.

Dapprima Covid-19, che ha reso palese la fragilità delle lunghe GVC (global value chain) formatesi nella precedente lunga fase di globalizzazione. I numerosi ed estesi lockdown che hanno praticamente fermato il mondo in contemporanea, e quelli successivi in Cina, in una fase di normalizzazione che ha stentato a lungo a completarsi, hanno messo a nudo come sia la produzione che la logistica e il trasporto delle merci siano esposti a vuoti di attività, giganteschi intasamenti, problemi di approvvigionamento, indotti da un lockdown in un porto o in un distretto produttivo particolare, alimentando ancor di più l'idea che l'accorciamento e semplificazione delle catene del valore possano essere un obiettivo economicamente interessante anche a fronte di maggiori costi del lavoro. L'ottimizzazione spinta dei processi produttivi globali li ha resi estremamente fluidi ma altrettanto estremamente fragili, non diversamente da un meccanismo di orologio, capace di segnare perfettamente il tempo ma completamente inutile con anche un solo ingranaggio fuori posto. La doppia dimensione spaziale e temporale di produzione e commercio richiede una sincronizzazione che una situazione certamente eccezionale quale la pandemia ha sostanzialmente disintegrato. Problemi "normali" sono probabilmente all'ordine del giorno e gestiti senza effetti così devastanti quali quelli che si sono rivelati durante la pandemia ma è apparso evidente come la probabilità di dovere interrompere la produzione in presenza di lunghe catene del valore possa diventare inaccettabilmente elevata. La possibilità di non poter produrre un'auto in Germania a causa della mancanza di un microchip prodotto in uno stabilimento chiuso per lockdown dall'altra parte del mondo o perché non c'è una nave per trasportarlo è diventata realtà. Di per sé la pandemia ha colpito la crescita del commercio anche per altri motivi, poiché ne ha modificato la struttura merceologica e quindi la composizione geografica, ma sono effetti che per la maggior parte si possono ritenere temporanei in quanto legati all'emergenza e destinati quindi a rientrare nella normalità dopo il crollo. Ma alcune delle situazioni che si sono verificate potranno avere strascichi soprattutto inducendo comportamenti più prudenziali negli operatori.

Durante la pandemia, infatti, è accaduto che la gran parte della capacità di trasporto navale a un certo punto si sia trovata dalla parte sbagliata degli oceani mettendo in drammatica evidenza una criticità delle catene del valore globali. Le chiusure dei porti, i lockdown, i blocchi nella produzione asincroni fra paesi industrializzati e Asia, Cina in particolare, la modifica merceologica della domanda avevano tutti concorso nel portare la gran parte della capacità in termini di container in paesi che non erano in grado di esportare perché non

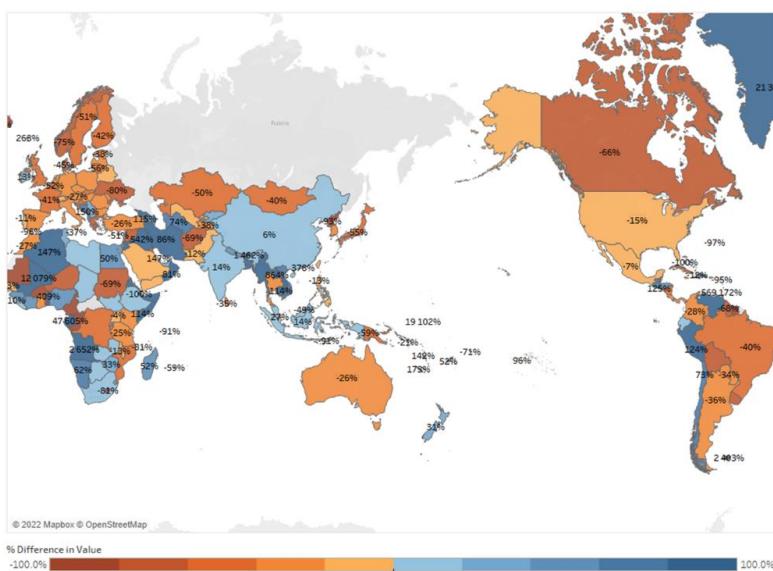
adeguatamente attrezzati o perché fermati dal lockdown: per i container vuoti non era economico un ritorno ai porti di partenza dove stazionavano le altre merci (la crisi era poi acuita dalla mancanza di lavoratori marittimi e portuali fermati dal Covid) per cui restavano inutilizzati nel luogo della consegna. Per questo, merci anche disponibili presso gli esportatori (Cina soprattutto) non raggiungevano i mercati dove la domanda pure era presente. La situazione è diventata ancora più ingestibile quando la domanda è tornata a crescere in modo impetuoso per la generalità dei beni di consumo mentre l'offerta non era ancora in grado di ripartire perché in attesa di prodotti intermedi e materie prime. Una situazione che perpetuava la debolezza del commercio internazionale.

Certamente quanto successo potrà portare a ripensare la distribuzione dei siti produttivi e la frammentazione dei processi soprattutto inducendo a riconsiderare i pesi da attribuire a distanze, costi e presenza sul mercato di destinazione nelle scelte di localizzazione produttiva. Una redistribuzione che potrà anche sovrapporsi a quello che viene denominato *“nearshoring”* una pratica che porta a spostare i siti produttivi in paesi vicini, con una riduzione anche dei passaggi nella produzione dei beni, cercando di ridurre il raggio della produzione e le necessità logistiche. Tutti comportamenti che potrebbe ridurre la crescita del commercio rispetto a quella del PIL.

Infine, è giunta la guerra russo-ucraina che ha messo in drammatica evidenza soprattutto un aspetto: l'opportunità di passare da un paradigma di minor costo a uno di minor rischio geopolitico. La guerra russo-ucraina ha ormai

compiuto un anno e se la pandemia aveva messo in evidenza la delicatezza delle catene globali di produzione dei beni manufatti, il conflitto ha messo in risalto la questione della dipendenza (in alcuni casi quasi totale) da pochi

fornitori per le materie prime energetiche e non. L'aspetto più evidente della crisi



è proprio che la scarsa diversificazione, pur se dettata da indubbi e cospicui vantaggi economici, rappresenta un rischio ormai sempre meno accettabile in un periodo in cui la conflittualità fra paesi occidentali e i maggiori paesi emergenti che detengono le più ampie riserve di materie prime (USA esclusi) si sta facendo particolarmente aspra, anche senza considerare il caso estremo della guerra. Il commercio internazionale è rimasto colpito dalla guerra russo-ucraina in vario modo. Da un lato ci sono state le conseguenze più dirette: le sanzioni alla Russia (e ritorsioni) che hanno asciugato molti flussi di merci ma hanno comunque creato diversione verso paesi non sanzionatori di una parte del commercio russo, o il mancato import-export con l'Ucraina (nella mappa un esempio di diversione dopo l'invasione della Crimea del 2014 che portarono alle sanzioni alla Russia: in blu i paesi dai quali le importazioni russe sono cresciute, in marrone quelli da quali sono calate fra il pre-Crimea e il 2020). Si tratta di flussi non esigui, che forse non sarebbero nemmeno così rilevanti in un'ottica globale se non fosse per il fatto che hanno riguardato prodotti e settori molto specifici, come l'energia o beni agricoli fondamentali. Ciò ha portato a forti tensioni sui prezzi nei mercati internazionali ma ha anche prospettato a un certo punto il rischio di dover procedere al razionamento, con conseguenti difficoltà produttive. E' quindi emersa la necessità di diversificare il più possibile l'approvvigionamento energetico e delle materie prime, con il forte vincolo rappresentato da come esse sono distribuite geograficamente e, nel contempo, di pensare anche a questo aspetto di dipendenza nella costruzione delle catene produttive, con un occhio allo schieramento politico/strategico dei paesi ove localizzare i siti produttivi. Conseguenze più indirette e di lungo termine potranno derivare anche dal fatto che si è andata delineando una frattura fra paesi emergenti che non hanno sanzionato la Russia, da una parte, e industrializzati dall'altra, frattura che non si può escludere possa lasciare strascichi o ampliarsi ulteriormente nel medio periodo. Anche in questo caso è nato un neologismo che descrive abbastanza bene la situazione che si va creando: si parla di "*friendshoring*" per indicare la possibile tendenza a rilocalizzare la produzione presso paesi "amici" che possano essere considerati affidabili in caso di un inasprimento delle frizioni geopolitiche. Diversificazione e *friendshoring* portano inevitabilmente a nuove configurazioni dei flussi di commercio negli anni a venire. Non va trascurato il rischio che la situazione corrente possa sfociare in qualcosa di ancora più rilevante per il commercio mondiale, se si dovesse esasperare la conflittualità commerciale con altri paesi di rilevanza come la Cina o l'India, che per esempio potrebbero finire ad essere obiettivo di sanzioni per il supporto alla Russia, con conseguenze

inimmaginabili data la portata sia di ampiezza in termini merceologici sia di quantità del commercio cinese o di quello indiano.

Per gli sviluppi del commercio mondiale non vanno dimenticati dei processi in atto da tempo come la digitalizzazione che può andare a modificare i vantaggi comparati acquisiti o anche la crescente (altro neologismo) “servicification”, ovvero il crescente contributo dei servizi al settore manifatturiero sia come input nelle varie fasi delle GVC, sia come parte del prodotto finale venduto in solido con esso, entrambi fenomeni che potrebbero in parte limare il traffico commerciale rendendo per esempio lo scambio di prodotti non necessario (digitalizzazione) o meno frequente (un macchinario con servizio di manutenzione in “bundle”.

I dati relativi agli ultimi anni, esclusi il 2020-21 che rappresentano valori fortemente fuori scala, come accennato non hanno messo in evidenza un processo di deglobalizzazione, quanto piuttosto di rallentamento della globalizzazione. Ma non paiono neppure in atto processi di spinta decisa alla regionalizzazione. La valutazione degli indici chiamati di “introversione commerciale”, che risultano crescenti all'aumentare dell'integrazione commerciale interna a un'area geografica a discapito di quella con altre aree, evidenzia come essi abbiano per lo più mantenuto un livello stabile se non in calo (Asia per esempio) negli ultimi anni, a testimoniare che la crescita di accordi regionali non si è in realtà ancora tradotta in un riorientamento di flussi a scapito del “fuori” regione.

In termini prospettici di medio periodo, i fattori sopra descritti non è sempre chiaro che segno possano avere sulla dinamica del commercio internazionale. L'introversione/regionalizzazione non è affatto incompatibile con la crescita del commercio (si veda il processo di sviluppo dell'UE per esempio), anzi, la prossimità non solo geografica dei paesi coinvolti potrebbe creare lo sviluppo di ampi flussi commerciali; Brexit potrebbe diventare una gigantesca forma di trade-diversion apprendo il mercato UK a paesi prima non in grado di raggiungerlo, anche se finora questo non sembra il risultato ottenuto, complici però pandemia e guerra; anche il rimescolamento geografico delle forniture, la ricerca di sicurezza potrebbero allargare la platea o l'intensità di partecipazione al commercio di molti paesi. L'unico fenomeno che potrebbe avere un segno univocamente negativo è quello del reshoring, di cui però le prove sono tuttora scarse o inesistenti, e che con maggiore probabilità evolverà in una versione edulcorata di accorciamento e messa in sicurezza delle catene del valore sia per mantenere comunque un certo grado di diversificazione sia per questioni di

sostenibilità. Non vanno dimenticati infatti in questo senso gli obiettivi in termini climatici che, se da un lato creano vincitori e vinti a seconda delle specializzazioni produttive, dall'altro vanno ad incentivare anche un accorciamento delle catene di trasporto. Nel complesso, al netto di gravi sconvolgimenti geopolitici, si potrebbe assistere quindi **a un recupero della crescita del commercio mondiale** che troverà giovanamento dal coinvolgimento di alcune aree attualmente più marginali, come l'Africa per esempio, o l'India, che ancora devono trovare piena integrazione nel contesto commerciale globale. La partita su energia e materie prime potrebbe portare prepotentemente in primo piano soprattutto l'Africa per le sue dotazioni naturali e le potenzialità di miglioramento delle connessioni per accorciare le distanze fra le risorse e i mercati. Riguardo la manifattura invece la crescita del reddito pro-capite nei paesi emergenti potrebbe trovare soddisfacimento soprattutto con le importazioni, in quanto generalmente i sistemi produttivi locali non sono ancora sufficientemente avanzati per soddisfare la domanda di beni di consumo; il processo stesso di catching-up e di creazione del tessuto produttivo necessario richiederebbe beni di investimento che sarebbe per lo più necessario importare, in ogni caso favorendo la crescita del commercio internazionale.

DDL 024_27.03.2019



**Disegno di Legge
ai sensi dell'art. 99, comma 3, della Costituzione
concernente
L'ISTITUZIONE PRESSO IL CNEL
DEL COMITATO NAZIONALE
PER LA PRODUTTIVITÀ**



DDL 024_27.03.2019



*Consiglio Nazionale
dell'Economia e del Lavoro*

L'ASSEMBLEA

(nella seduta 27 marzo 2019)

VISTO l'art. 99, della Costituzione ed in particolare il comma 3;

VISTA la legge speciale 30 dicembre 1986, n. 936, recante "Norme sul Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro", e in particolare l'articolo 10 (Attribuzioni), comma 1, lettera i), che riconosce al Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro l'iniziativa legislativa, l'articolo 12 (Contributo all'elaborazione della legislazione), che regola la trasmissione delle pronunce del CNEL al Governo, alle Camere, alle Regioni e Province autonome ed alle istituzioni europee, ed infine l'articolo 14 (Pronunce del CNEL), che statuisce l'iter di assunzione, da parte dell'Assemblea, delle Pronunce del CNEL;

VISTA la Raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea del 20 settembre 2016 (2016/C 349/ 01) sull'istituzione di Comitati nazionali per la produttività, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europa del 24 settembre 2016;

VISTA la Relazione della Commissione europea del 27 febbraio 2019 circa i progressi compiuti in materia di attuazione della citata Raccomandazione 2016/C349/01, esorta gli Stati membri che non hanno ancora nominato i Comitati nazionali per la produttività a completare il processo di nomina;

VISTO il Regolamento interno degli organi, in particolare l'articolo 8, (Programma ed attività), che al comma 4 demanda alle Commissioni, ad

altri organismi o direttamente all'Assemblea il compito di istruire le questioni ad essi assegnate dal Presidente del CNEL, su conforme parere del Consiglio di Presidenza, in relazione al programma di attività approvato dalla Assemblea e alle priorità da essa individuate, e di riferire all'Assemblea stessa;

VISTO il Programma delle attività del CNEL per il biennio 2019-2020, approvato dall'Assemblea del CNEL nella seduta del 30 gennaio 2019;

SENTITO l'Ufficio di Presidenza nelle sedute del 21 e 27 marzo 2019;

SENTITO il Consiglio di Presidenza nella seduta del 27 marzo 2019;

UDITO il relatore Cons. Gian Paolo GUALACCINI

TENUTO CONTO delle osservazioni emerse dalla discussione assembleare,

APPROVA

l'unito atto di iniziativa legislativa corredata dalla relazione illustrativa e tecnica, concernente l'istituzione presso il CNEL del Comitato Nazionale per la Produttività.

Il Presidente
Prof. Tiziano TREU

Articolo (...)*(Comitato Nazionale per la Produttività)*

1. In attuazione della Raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea del 20 settembre 2016 (2016/C 349/ 01) sull'istituzione di Comitati nazionali per la produttività, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europa del 24 settembre 2016, è istituito il Comitato nazionale indipendente per la produttività presso il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL).
2. Nel Comitato sono presenti rappresentanti del Ministero dell'Economia e delle Finanze, del Ministero dello Sviluppo Economico, del CNEL, dell'Ufficio bilancio del Parlamento, della Corte dei Conti, della Banca D'Italia, dell'Istat, nonché esperti scelti tra persone di riconosciuta indipendenza, comprovata professionalità e qualificata esperienza nelle suddette materie a livello nazionale e internazionale. Con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'Economia e delle Finanze e dello Sviluppo Economico, sentito il Presidente del CNEL, da emanarsi entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, sono definite la composizione e le modalità di funzionamento del Comitato.
3. Il Comitato è dotato di autonomia funzionale e si avvale di una segreteria tecnica composta da personale del CNEL, da personale specializzato di altre Amministrazioni Pubbliche e da esperti con contratto a tempo determinato.
4. Al Comitato sono attribuiti tutti i compiti e le funzioni di cui alla Raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea del 20 settembre 2016 (2016/C 349/ 01); in particolare il Comitato analizza e valuta la produttività e la competitività del sistema produttivo nazionale, ne monitora gli sviluppi e assicura l'informazione degli esiti della propria attività; propone le politiche e le riforme necessarie a livello nazionale nel settore della produttività e della competitività e quelle necessarie ad un maggior coordinamento delle politiche economiche dell'Unione Europea.
5. Il Comitato, nell'ambito delle proprie attribuzioni, svolge inoltre compiti di studio e promozione di attività volte a favorire l'indagine e l'approfondimento dei fattori che contribuiscono alla produttività e alla competitività nazionale.

6. Il Comitato svolge altresì analisi economiche imparziali, valuta le misure pertinenti e formula raccomandazioni, tenendo conto delle specificità nazionali e delle prassi consolidate e le comunica alla Commissione Europea. Predisponde e pubblica una Relazione annuale propedeutica alle analisi della Commissione Europea effettuate nell'ambito del semestre europeo e della procedura per gli squilibri macroeconomici. Il Comitato mantiene relazioni di confronto e scambio informativo con gli analoghi Comitati costituiti negli altri Stati membri dell'Unione europea.

7. Il Comitato acquisisce dati dalle Istituzioni pubbliche e analisi formulate da esperti e altri organismi di comprovata professionalità, procede ad un esame critico dei dati disponibili e delle loro fonti al fine di conseguire l'elaborazione di risultati univoci sui singoli fenomeni. Le Istituzioni pubbliche nazionali e locali sono tenute a fornire gratuitamente tutti i dati in loro possesso necessari alle attività del Comitato. Al fine di consentire al Comitato lo svolgimento dei propri compiti istituzionali, le amministrazioni e gli enti pubblici assicurano al Comitato medesimo l'accesso a tutte le banche dati in materia di economia e finanza da loro costituite o alimentate. Ai fini dell'accesso ai dati raccolti per finalità statistiche ai sensi del decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322, il Comitato è equiparato agli enti e uffici facenti parte del Sistema statistico nazionale.

8. All'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo si provvede senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica nei limiti dell'assegnazione delle risorse finanziarie che il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro riceve ai sensi dell'art. 21, comma 1, della legge 30 dicembre 1986, n. 936

RELAZIONE ILLUSTRATIVA E TECNICA

1. A seguito di una delle proposte presentate nella relazione dei cinque Presidenti sul completamento dell'Unione economica e monetaria dell'Europa, il Consiglio dell'Unione Europea ha emesso il 20 settembre 2016, la Raccomandazione 2016/C 349/01, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 24 settembre 2016, con la quale richiedeva ai singoli Stati membri di costituire al proprio interno, entro il 20 marzo 2018, un Comitato nazionale per la produttività con l'obiettivo di analizzare e valutare la produttività e la competitività del sistema produttivo nazionale.

La Relazione della Commissione europea del 27 febbraio 2019 circa i progressi compiuti in materia di attuazione della citata Raccomandazione, esorta gli Stati membri che non hanno ancora nominato i Comitati nazionali per la produttività a completare il processo di nomina il prima possibile; in tale direzione e in attuazione della Raccomandazione europea 2016/C 349/01 la norma istituisce un Comitato indipendente per la produttività e la competitività presso il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (CNEL), in quanto Organo terzo e indipendente, previsto dall'articolo 99 della Costituzione ed inserito dalla medesima Costituzione tra gli Organi Ausiliari dello Stato.

Nella citata Relazione sulla istituzione di comitati per la produttività si rileva che alla fine di dicembre 2018, numerosi Stati membri dell'UE avevano già istituito i propri Comitati nazionali per la produttività. In particolare, all'interno della zona euro, il Comitato è stato istituito da dieci Stati membri: Belgio, Cipro, Finlandia, Francia, Irlanda, Lituania, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo e Slovenia. Tre Stati membri non appartenenti alla zona euro hanno individuato o istituito organismi analoghi: si tratta di Danimarca, Ungheria e Romania. Altri nove Stati membri della zona euro hanno confermato la loro intenzione di istituire Comitati per la produttività (Austria, Germania, Grecia, Estonia, Spagna, Italia, Lettonia, Malta e Slovacchia). Inoltre sette Stati membri - Danimarca, Irlanda, Lituania, Paesi Bassi, Portogallo, Romania e Slovenia - hanno nominato, quali Comitati per la produttività, degli organismi già esistenti, ampliandone il mandato per permettere loro di adempiere ai nuovi compiti. Sei Stati membri - Belgio, Cipro, Finlandia, Francia,

Ungheria e Lussemburgo - hanno creato nuovi organismi che si appoggiano a una struttura già esistente (Cfr. allegato).

2. Il CNEL già svolge da tempo studi e ricerche in materia di competitività e produttività, si citano a tale riguardo le osservazioni e proposte sulla nota di aggiornamento al DEF 2018 del 20 settembre 2018. Il CNEL ha poi posto al centro del programma di attività 2019-2020, approvato dall'Assemblea nel gennaio 2019, tali tematiche sotto il profilo sociale, ambientale, economico e finanziario.

Il Comitato è istituito presso il CNEL in quanto, come stabilito dalla Raccomandazione 2016/C 349/01, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 24 settembre 2016, punto 7 “i comitati per la produttività dovrebbero avere autonomia funzionale nei confronti di qualsiasi autorità pubblica incaricata di definire e attuare le politiche nel settore della produttività e della competitività negli Stati membri o a livello europeo, in particolare, dovrebbero poter elaborare analisi indipendenti nella sfera delle rispettive competenze. La composizione dei comitati della produttività, seppure a discrezione dei singoli Paesi, dovrebbe essere stabilita in modo imparziale in quanto i comitati non dovrebbero trasmettere soltanto o principalmente parere di specifici gruppi di parti interessate. Questi requisiti di indipendenza ed imparzialità sono intesi a fare sì che i comitati per la produttività siano abilitati a fornire analisi di esperti formulate nell'interesse generale”.

La composizione del Comitato prevista dal comma 2 assicura una elevata professionalità per lo svolgimento dei compiti previsti dai commi 4, 5 e 6 della norma relativamente all'attività di analisi, valutazione, monitoraggio, formulazione di proposte e raccomandazioni in tema di produttività e competitività e per la predisposizione delle Relazione annuale di cui al comma 6.

In considerazione della collocazione del CNEL tra gli Organi ausiliari dello Stato previsti dalla Costituzione ed arricchito della presenza delle organizzazioni maggiormente rappresentative del mondo produttivo, appare Istituzione idonea ad ospitare il Comitato così come previsto dalla Raccomandazione citata che stabilisce che: *“i comitati dovrebbero esercitare le proprie attività su base continua (...) e potrebbero poggiare su strutture nazionali già consolidate”*.

Il comma 2 rinvia ad un successivo Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'Economia e delle Finanze e del ministro dello Sviluppo Economico, sentito il Presidente del CNEL, la composizione nonché le modalità di funzionamento del Comitato.

3. Ai sensi del comma 7, le Istituzioni pubbliche nazionali e locali forniscono dati e informazioni a titolo gratuito al Comitato e garantiscono l'accesso alle banche dati in materia di economia e finanza da loro costituite o alimentate; ai fini dell'accesso ai dati raccolti a fini statistici (D.lgs 6 settembre 1989, n. 322), il Comitato è equiparato agli enti ed uffici facenti parte del Sistema statistico nazionale.

4. Il Comitato è dotato di autonomia funzionale e si avvale di una Segreteria tecnica e amministrativa composta da personale del CNEL, da personale specializzato proveniente anche da altre Amministrazioni Pubbliche e da esperti con contratto a tempo determinato.

L'attuazione della presente norma non comporta oneri aggiuntivi a carico della finanza pubblica, in quanto si provvede alle spese di funzionamento del Comitato nei limiti dell'assegnazione annuale delle risorse finanziarie del CNEL.

QUADRO COMPARATIVO

PAESI EUROPEI CHE HANNO ISTITUITO COMITATI NAZIONALI PER LA PRODUTTIVITÀ – FINE 2018.

Premessa.

A seguito di una delle proposte presentate nella relazione dei 5 Presidenti sul completamento dell’Unione economica e monetaria dell’Europa , il Consiglio dell’Unione Europea ha emesso, il 20 settembre 2016, la Raccomandazione 2016/C 349/01, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea del 24 settembre 2016, con la quale richiede ai singoli Stati membri di costituire al proprio interno, entro il 20 marzo 2018, un Comitato nazionale per la produttività con l’obiettivo di analizzare e valutare la produttività e la competitività del sistema produttivo nazionale. Il Comitato ha altresì il compito di monitorare gli sviluppi evolutivi e di informare il dibattito nazionale nel settore della produttività e della competitività, rafforzando la titolarità delle politiche e delle riforme necessarie a livello nazionale, e migliorando la base delle conoscenze per il coordinamento delle politiche economiche dell’Unione Europea.

Il Comitato per la produttività si configura come organismo oggettivo, neutrale e indipendente per quanto concerne analisi e contenuti e ogni Stato membro è libero di decidere il tipo di assetto giuridico da conferirgli.

Alla fine di dicembre 2018, un buon numero di Stati membri dell’UE aveva già istituito i propri Comitati nazionali per la produttività come emerge dalla Relazione della Commissione al Consiglio sui progressi compiuti in materia di attuazione della Raccomandazione del Consiglio del 20 settembre 2016, sull’istituzione di Comitati nazionali per la produttività del 27 febbraio 2019.

All’interno della zona euro, il Comitato è stato istituito da dieci Stati membri: Belgio, Cipro, Finlandia, Francia, Irlanda, Lituania, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo e Slovenia.

Tre Stati membri non appartenenti alla zona euro hanno individuato o istituito organismi analoghi: si tratta di Danimarca, Ungheria e Romania.

I restanti nove Stati membri della zona euro hanno confermato la loro intenzione di istituire Comitati per la produttività. Sono: Austria, Germania, Grecia, Estonia, Spagna, Italia, Lettonia, Malta e Slovacchia. Il processo è in fase avanzata in Grecia, Malta e Slovacchia.

A eccezione della Croazia, gli altri cinque Stati membri non appartenenti alla zona euro - Bulgaria, Repubblica Ceca, Polonia, Svezia e Regno Unito - hanno

deciso di non istituire alcun Comitato, motivando la ragione di tale scelta col fatto che già dispongono di organismi che svolgono l'attività suggerita dalla raccomandazione del Consiglio.

Dal punto di vista giuridico, la costituzione dei Comitati può considerarsi completa negli Stati che già li hanno istituiti, ma in alcuni di essi necessita ancora di qualche ulteriore passaggio.

Finlandia e Lussemburgo, ad esempio, devono ancora adottare i regolamenti interni. Belgio e Lussemburgo, devono provvedere alla nomina dei membri.

La Slovacchia, che ha conferito il ruolo di segretariato del Comitato all'Istituto di strategia e analisi, prevede di pubblicare in Gazzetta ufficiale la decisione ministeriale di nominare il KEPE (Comitato Nazionale per la Produttività) per il primo semestre del 2019. Il Governo maltese ha invitato il MCESD (il Consiglio dello Sviluppo Economico e Sociale) a svolgere anche le funzioni di Comitato per la produttività. Slovacchia e Malta, tuttavia, non hanno ancora adottato le disposizioni normative necessarie per l'istituzione giuridica dei Comitati.

Trattandosi di istituzioni recenti, è prematuro esprimere valutazioni sugli effetti dell'introduzione dei Comitati. La Commissione ritiene, però, che i Comitati per la produttività basati su organismi esistenti sono quelli che hanno conseguito i risultati migliori in quest'ambito. Alcuni di essi hanno già pubblicato le proprie relazioni annuali e stanno contribuendo attivamente ai dibattiti nazionali sulla produttività, anche mediante l'organizzazione di eventi, conferenze e seminari.

Per facilitare la condivisione di opinioni, prassi ed esperienze, la Commissione europea ha istituito una rete per i Comitati per la produttività, anche al fine di aiutarli a tenere meglio conto della dimensione più ampia della zona euro e dell'Unione e procederà a periodiche missioni conoscitive negli Stati membri svolte nel contesto del semestre europeo.

Assetto istituzionale.

Sette Stati membri - Danimarca, Irlanda, Lituania, Paesi Bassi, Portogallo, Romania e Slovenia - hanno nominato, quali Comitati per la produttività, degli organismi già esistenti, ampliandone il mandato per permettere loro di adempiere ai nuovi compiti.

Sei Stati membri - Belgio, Cipro, Finlandia, Francia, Ungheria e Lussemburgo - hanno creato nuovi organismi che si appoggiano a una struttura esistente (un servizio ministeriale o un istituto di ricerca).

Tutti i mandati sono a tempo indeterminato, a eccezione di Portogallo e Cipro, nominati rispettivamente per un periodo pari a due e tre anni allo scadere dei quali cesseranno di esistere. Ai sensi della raccomandazione del Consiglio, i Comitati dovrebbero esercitare le proprie attività su base continua.

Struttura organizzativa.

I modelli adottati sono essenzialmente due:

1. il Comitato è composto da membri scelti dal mondo accademico, dalle associazioni imprenditoriali, dai sindacati, dai servizi governativi e/o da altri organismi del settore pubblico ed è presieduto da un presidente (Belgio, Cipro, Danimarca, Finlandia, Francia, Ungheria - il cui presidente è il Ministro delle Finanze -, Irlanda, Lussemburgo e Romania). Il numero di membri è compreso tra quattro (Finlandia e Danimarca) e sedici (Irlanda) e sono tutti dipendenti non stipendiati (a eccezione della Danimarca), nonostante possano ricevere un indennizzo per la partecipazione alle riunioni. Il comitato riceve sostegno tecnico e/o di segreteria da un servizio governativo (Finlandia, Irlanda, Ungheria e Cipro), da un organismo pubblico diverso da un servizio governativo (Lussemburgo, Francia e Romania) o da un gruppo di esperti nominati appositamente (Belgio e Danimarca).
2. Il ruolo di Comitato per la produttività è affidato a un organismo quale un istituto di ricerca (Paesi Bassi e Slovenia) o un servizio ministeriale (Portogallo), sotto la guida di un direttore o presidente remunerato che vi lavora a tempo pieno e dispone di proprio personale. (Il comitato per la produttività lituano rappresenta un'eccezione, dato che è composto da due analisti a tempo pieno facenti capo alla divisione di politica economica del ministero dell'Economia e dell'innovazione lituano.)

Autonomia funzionale.

L'autonomia funzionale è importante perché, in generale, i Comitati per la produttività fanno affidamento su strutture e risorse governative e devono far fronte al difficile compito di affermarsi come organismi indipendenti.

Essa è giuridicamente garantita dalle norme che istituiscono i Comitati in: Belgio, Finlandia, Lussemburgo, Slovenia e nei Paesi Bassi.

Le loro ricerche non hanno bisogno di approvazione o autorizzazione a livello politico prima di poter essere pubblicate. Per i Comitati che fanno parte di una struttura ministeriale e la cui autonomia funzionale non è garantita da disposizioni giuridiche (Portogallo e Lituania), è probabile che l'approvazione

della relazione annuale seguia le normali procedure di adozione in uso al ministero.

Tre Stati membri (Belgio, Lussemburgo e Romania) garantiscono ai Comitati l'accesso alle informazioni per mezzo di disposizioni giuridiche. La Finlandia ha in programma di sottoscrivere un protocollo con l'ufficio statistico nazionale.

I criteri di ammissibilità dei componenti possono comprendere qualifiche accademiche (Paesi Bassi e Slovenia), competenze nel settore (Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Ungheria, Paesi Bassi e Romania) e criteri volti a evitare conflitti di interesse (Belgio e Danimarca) e a garantire una rappresentanza equilibrata dei portatori di interessi (Irlanda).

Note.

La maggior parte dei Comitati per la produttività ha la facoltà di commissionare studi a terzi.

Per garantire una rappresentanza equilibrata di pareri diversi, i Comitati per la produttività possono consultare i portatori di interessi pertinenti ma dovrebbero rimanere imparziali. In particolare, i Comitati per la produttività non dovrebbero trasmettere soltanto o principalmente i pareri e gli interessi di uno specifico gruppo di portatori di interessi. Nei casi dell'Irlanda e dell'Ungheria, i sindacati e le associazioni imprenditoriali sono direttamente rappresentati nei comitati per la produttività, mentre tutti gli altri Comitati hanno dichiarato di consultare i portatori di interessi in via formale (Belgio, Cipro, Francia, Lituania, Lussemburgo e Romania) o informale (Danimarca, Finlandia, Paesi Bassi, Portogallo e Slovenia).

Si fornisce, di seguito, una tabella riassuntiva delle principali caratteristiche dei Comitati per la produttività esistenti.



Il luogo costituzionale della partecipazione



DOCUMENTO di OSSERVAZIONI e PROPOSTE

**Contributi in termini di semplificazione e innovazione
nei settori turismo, tempo libero, ristorazione,
industria dell'accoglienza, fieristica, convegni,
festival, sport e creatività**

**Audizione presso la X Commissione Industria, commercio, turismo del Senato
nell'ambito dell'esame dell'affare assegnato Atto N. 401**

Roma, 21 ottobre 2020



*Consiglio Nazionale
dell'Economia e del Lavoro*

L'ASSEMBLEA

(seduta 28 luglio 2020)

VISTO l'art. 99 della Costituzione;

VISTA la legge speciale 30 dicembre 1986, n. 936, recante "Norme sul Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro" e successive modifiche e integrazioni;

VISTO, in particolare, l'art. 10 della citata legge secondo cui il CNEL "contribuisce all'elaborazione della legislazione che comporta indirizzi di politica economica e sociale esprimendo pareri e compiendo studi e indagini su richiesta delle Camere o del Governo o delle regioni o delle province autonome" e può formulare osservazioni e proposte di propria iniziativa sulle materie indicate dalla legge, previa presa in considerazione da parte dell'assemblea con le stesse modalità previste per la propria iniziativa legislativa;

VISTO l'art. 12 della citata legge, che regola la trasmissione delle pronunce del CNEL al Governo, alle Camere, alle Regioni e Province autonome ed alle istituzioni europee;

VISTO, altresì, l'art. 14 della medesima legge che statuisce l'*iter* di assunzione, da parte dell'Assemblea, delle pronunce del CNEL;

VISTO il Regolamento degli organi, dell'organizzazione e delle procedure, approvato dall'Assemblea del CNEL il 17 luglio 2019, ed in particolare l'art. 8 (Commissioni e altri Organismi);

VISTI il Programma di attività del CNEL per il biennio 2019-2020, approvato nella seduta assembleare del 30 gennaio 2019, e le sue successive integrazioni;

VISTO il documento di Osservazioni e proposte, ratificato dall'Assemblea del Consiglio nella seduta 30 maggio 2019 (OSP n. 375/2019) e depositato presso la Commissione X Attività produttive, Commercio e Turismo della Camera dei deputati riguardante la proposta di legge A. C. 1698, recante "Delega al Governo

in materia di turismo", attualmente in discussione presso il Senato della Repubblica (S. 1413);

VISTO il documento di Osservazioni e proposte, approvato dall'Assemblea del CNEL nella seduta del 24 giugno 2020 (OSP n. 393/2020) su "A.C. 1743 riguardante l'istituzione del Ministero del turismo e altre disposizioni per la promozione del turismo e il sostegno del lavoro e delle imprese operanti nel settore turistico, nonché deleghe al Governo per l'istituzione della Scuola Nazionale di alta formazione turistica e la disciplina dell'attività delle piattaforme tecnologiche di intermediazione di servizi turistici";

CONSIDERATI il documento programmatico del CNEL denominato "Esercizio di *Stress Test*", approvato dall'Ufficio di Presidenza del CNEL in data 20 marzo 2020, e l'iniziativa denominata "*Stress Test*" discussa e approvata dall'Assemblea del CNEL nelle sedute dell'8 aprile e 22 aprile 2020;

VISTA la determinazione del Presidente del CNEL 6 maggio 2020, n. 735, e gli atti in essa richiamati, riguardanti la costituzione nell'ambito delle Commissioni istruttorie del CNEL di gruppi tematici di lavoro dedicati all'attuazione dell'iniziativa di "*studio e monitoraggio dei diversi settori produttivi con un approccio di stress test allo scopo di individuare organiche ipotesi di intervento*";

CONSIDERATO che con l'iniziativa denominata "*Stress Test*" si è inteso potenziare le attività di indagine del CNEL nei settori produttivi più colpiti dagli effetti dei provvedimenti di fermo amministrativo assunti dal Governo per la tutela e la salvaguardia della salute pubblica di fronte all'emergenza sanitaria;

TENUTO CONTO che nella cornice di questo progetto sono stati selezionati, in via sperimentale, dieci segmenti produttivi per i quali si è proceduto alla raccolta di informazioni quantitative e di valutazioni espresse dalle Parti sociali e dagli esperti di settore, allo scopo di esprimere in un documento organico le osservazioni e le proposte ritenute prioritarie, quale contributo istituzionale da destinare al Governo e al Parlamento;

VISTA l'attività svolta dal gruppo di lavoro appositamente costituito per il monitoraggio dei compatti produttivi afferenti al tema "*Turismo, tempo libero, ristorazione, industria dell'accoglienza, fieristica, convegni, festival, sport, creatività*", il cui coordinamento è stato affidato ai Consiglieri Gian Paolo GUALACCINI e Domenico IANNELLO;

TENUTO CONTO che tale gruppo di lavoro si è riunito nei mesi di aprile, maggio e giugno dell'anno in corso (3, 9, 16 aprile; 26 maggio; 4, 11 giugno) e che in occasione di tali sedute sono stati auditati esperti di settore, Istituzioni ed enti competenti, membri e rappresentanti delle Parti sociali, tra i quali il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, la Regione Abruzzo, la Commissione Turismo della Conferenza delle Regioni e Province Autonome, il Centro OCSE

di Trento per lo Sviluppo Locale; l'Università Politecnica delle Marche; le organizzazioni di categoria FIPE, Federalberghi e CGIL/Filcams;

VISTO lo schema di Osservazioni e Proposte approvato dal gruppo di lavoro in argomento nella seduta del 4 giugno 2020;

VISTO il documento di Osservazioni e Proposte del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro per la ricostruzione dopo la crisi coronavirus" (OSP 387/C19) approvato dall'Assemblea il 22 aprile 2020;

VISTO il documento di Osservazioni e Proposte del CNEL nell'ambito dell'istruttoria relativa all'Affare assegnato sulle iniziative di sostegno ai comparti dell'industria, del commercio e del turismo nell'ambito della congiuntura economica conseguente all'emergenza da COVID-19 (A. C. n. 445), OSP 386/C19 approvato dall'Assemblea del 22 aprile 2020;

VISTI gli esiti delle riunioni delle Commissioni istruttorie in seduta congiunta (I. Politiche economiche, II. Politiche sociali e sviluppo sostenibile, III. Politiche europee) del 7 maggio e 25 maggio 2020;

VISTI gli esiti della seduta dell'Ufficio di Presidenza del CNEL tenutasi il 13 maggio 2020;

VISTI gli esiti della seduta del Consiglio di Presidenza in data 22 luglio 2020, nella quale si è proceduto all'approvazione del documento conclusivo redatto dal gruppo di lavoro citato, in coerenza e in attuazione di quanto contenuto nel documento "Esercizio di Stress Test";

PRESO ATTO di quanto emerso nella discussione assembleare e, nello specifico, la condivisione e l'approvazione del presente documento di osservazioni e proposte dedicato alle *policy* e alle misure di semplificazione e innovazione nel settore turismo;

SENTITO il Segretario generale;

APPROVA

le unite osservazioni e proposte su "Contributi in termini di semplificazione e innovazione nei settori turismo, tempo libero, ristorazione, industria dell'accoglienza, fieristica, convegni, festival, sport, creatività".

Il Presidente

Prof. Tiziano TREU

OSSERVAZIONI E PROPOSTE

DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO CONCERNENTI:
“CONTRIBUTI IN TERMINI DI SEMPLIFICAZIONE E INNOVAZIONE NEI SETTORI
TURISMO, TEMPO LIBERO, RISTORAZIONE, INDUSTRIA DELL'ACCOGLIENZA,
FIERISTICA, CONVEGNI, FESTIVAL, SPORT, CREATIVITÀ”.

“L'economia del turismo è stata pesantemente colpita dalla pandemia di coronavirus (Covid-19) e dalle misure che sono state introdotte per contenerne la diffusione. A seconda della durata della crisi, gli scenari individuati indicano che il potenziale shock dovuto al calo dell'economia turistica internazionale nel 2020 potrebbe oscillare tra il 60 e l'80%. Oltre alle misure immediate a sostegno del settore del turismo, l'attenzione dei Paesi si sta spostando anche verso lo sviluppo di interventi per favorire la ripresa, tra cui la cancellazione delle restrizioni ai viaggi, il ripristino della fiducia dei viaggiatori e il ripensamento del settore turistico per il futuro”¹. Il tema del sostegno al settore turistico assume attualmente, nella fase di uscita dalla emergenza da Covid-19, connotazioni ulteriori rispetto a quelle che potevano essere considerate valide pochi mesi fa. Ciò in quanto l'attività turistica comporta in sé interazioni interpersonali e spostamenti fisici da un luogo all'altro, ed è quindi direttamente colpita non solo dagli shock che colpiscono la fiducia dei singoli operatori economici, ma anche dalle nuove procedure introdotte per regolamentarne il comportamento.

Sulla articolazione delle funzioni tra i soggetti istituzionali – distribuita fra Stato, Regioni ed enti funzionali, competenze ai vari livelli esclusive, concorrenti e residuali – si sono succeduti ripetuti spostamenti, con riposizionamento delle competenze verso il livello centrale e interventi che, almeno per ragioni di economia istituzionale più che mai necessaria in una fase difficile come quella attuale, appare inopportuno riproporre almeno nel futuro prossimo. L'architettura istituzionale resta caratterizzata dalla coesistenza dei vari livelli di governo sovranazionale, nazionale, territoriale, che pur con dinamiche diverse tendono ad assimilarsi dal punto di vista delle strutture organizzative e dell'attività di regolazione. In questa impalcatura si è sempre avvertita, e continua ad avvertirsi a maggior ragione nella fase attuale, la necessità di una governance unitaria forte, capace di mantenere l'identità della visione

¹ OECD, *Covid-19: risposte di policy per il turismo*, 2 giugno 2020.

strategica e l'accordo negli intenti, la sinergia operativa e la comunione di obiettivi tra i diversi livelli².

La crisi indotta dall'epidemia ha rafforzato queste esigenze e ha ancora di più posto in evidenza l'urgenza di mettere mano al "sistema turismo", non tanto in un'ottica conservativa, quanto sollecitando l'individuazione di nuovi paradigmi sui quali fare perno per trasformare il turismo in un settore a valore aggiunto crescente, ispirato ai principi di sostenibilità e compatibilità sociale e ambientale. Se infatti è innegabile che il settore abbia nel tempo sperimentato una costante crescita, questa è stata tuttavia caratterizzata da un consumo veloce delle risorse, dall'assenza di programmazione e dalla produzione di effetti altamente distorsivi sul piano socioeconomico: fra tutti, la scarsa capacità di produrre occupazione buona e stabile, un degrado rapido delle infrastrutture, eccessivo consumo del territorio. Lo sfruttamento delle risorse, concentrato in specifiche aree geografiche e nelle stesse "porzioni" di città, e la sostanziale assenza di attività turistiche organizzate al di fuori dei percorsi considerati più attrattivi, non solo generano i noti effetti negativi, ma non permettono di sviluppare tutto il potenziale del settore, virtualmente enorme.

*"Guardando avanti, le misure messe in atto oggi daranno forma al turismo di domani. I Governi devono già adesso considerare le implicazioni a lungo termine della crisi (...), promuovendo la trasformazione strutturale necessaria per costruire un'economia del turismo più forte, sostenibile e resiliente"*³. La ripartenza dopo la crisi sanitaria deve costituire il momento per "riformulare" il concetto di turismo, adeguandone infrastrutture e regole al peso che il settore rappresenta per il Paese in termini di crescita. Occorre

² Il CNEL concludeva nel documento OSP n. 375/2019 che, fermo restando il vigente assetto di competenza normativa sul turismo di cui all'art. 117 della Costituzione, come riscritto nel 2001, "emerge l'esigenza di un patto, di una forte alleanza, tra Stato, Regioni ed enti territoriali. Magari attraverso forme strutturate di monitoraggio e verifica continua - utilizzando ad esempio il Piano Strategico di Sviluppo del Turismo -, accordi di reciproca consultazione, atte ad evitare conflitti, a utilizzare il reciproco sostegno su diversi piani di competenza, anche attraverso l'inserimento delle linee strategiche del PST all'interno di tutti i documenti di programmazione regionali. Il successo dell'industria italiana del turismo dipenderà soprattutto da questa convergenza di intenti e responsabilità. Il realizzarsi di questa convergenza di volontà appare non a caso il senso ultimo degli articoli 56 e 58 del decreto legislativo 79/2011, laddove esso attribuisce al Presidente del Consiglio il compito di indire almeno ogni due anni la Conferenza nazionale del Turismo e di istituire il Comitato permanente di promozione del turismo in Italia, esattamente con compiti di indirizzo strategico. Resta auspicabile una loro piena attuazione. Il probabile riversarsi di milioni di nuovi turisti asiatici verso l'Europa nel prossimo decennio impone la elaborazione di precise strategie per sfruttare questa opportunità senza subire tensioni in termini di servizi pubblici e coesistenza con le comunità cittadine.

³ OECD, cit, pag. 2.

un'idea di sviluppo innovativa, che superi il concetto di promozione turistica, ispirata ai principi di sostenibilità e aggiornata mediante la sperimentazione di modelli innovativi di programmazione e *marketing*. È necessario innescare un processo di qualificazione dell'offerta di prodotti/servizi turistici con tutti gli interlocutori, facendo leva sulle potenzialità dei territori e sulle storie dei territori intesi come patrimonio ambientale, culturale, storico, artistico e imprenditoriale: enogastronomia, qualità della vita, teatro, arte, storia. Una comune metodologia di ricerca e di programmazione turistica territoriale deve coinvolgere tutti gli attori ai vari livelli di interlocuzione istituzionale e deve ricomprendere la raccolta di materiale documentario e statistico e l'armonizzazione dei sistemi informatici regionali, l'indagine sulla domanda e sull'offerta, lo studio delle potenzialità dei mercati in relazione al ventaglio di specifici prodotti e/o declinazioni turistiche, l'analisi delle potenziali implementazioni delle strategie generali e operative e la messa in campo delle azioni necessarie per migliorare il sistema di offerta complessiva. Il turismo è un sistema che produce contenuti materiali e immateriali, e per questo il suo sviluppo deve passare attraverso la progettazione di un piano efficiente ed efficace che consenta al Paese di "vendere" i suoi elementi di *story telling*, e che si incentri sullo stretto rapporto tra il territorio e la sua gente, le imprese e le eccellenze locali. Le offerte rappresentate dalla ricchezza paesaggistica e dalle bellezze artistiche, il patrimonio culturale, le manifestazioni di arte e spettacolo, le produzioni tipiche di qualità del territorio, devono essere tutti parte di un progetto unitario, in un sistema integrato di offerta turistica diversificata ma parte di uno stesso tessuto economico.

Un sistema a rete integrato deve garantire un'offerta multi-opzionale capace di accogliere un maggior numero di presenze in modo costante durante l'anno, con ricadute positive sul territorio, recuperando le peculiarità e le tradizioni locali meno note, consentendo di occupare stabilmente un numero maggiore di lavoratori e attivando sul territorio un circuito positivo di investimento delle risorse prodotte in processi sostenibili non solo dal punto di vista ambientale.

Occorre pensare al turismo non più come a un campo di attività omogeneo. Il settore deve diventare piuttosto una "idea" produttiva trasversale capace di coinvolgere tutti i soggetti a vario titolo attivi nello sviluppo integrato di un territorio diversificato per vocazioni, storia, cultura, prodotti, un'idea unica dentro la quale ciascun territorio trovi la propria

collocazione e costruisca il proprio valore aggiunto. L'obiettivo è sviluppare una immagine più forte e identitaria del Paese, da far fruire a una domanda multiforme e globale. Il turismo deve essere concepito come una “messa in rete” di patrimoni diversi, di risorse umane e investimenti, di capacità gestionali e di valorizzazione del territorio, capaci di dialogare fra loro e di agire lungo direttrici comuni.

Storicamente il modello di sviluppo maggiormente utilizzato nel sistema italiano è segnato dall'incontro territorio/specializzazione; ne è un esempio il distretto industriale. In questo modello, discontinuità, diversità, molteplicità costituiscono elementi di pregio qualora siano individuati, valorizzati e connessi in una catena del valore. Una località turistica, infatti, comprende oltre alle attrattive territoriali, le infrastrutture e i servizi di ricettività, inseriti in un contesto locale che così diviene parte integrante dell'offerta turistica. Quando il territorio conserva i propri tratti, diventa destinazione appetibile per il turista straniero e per quello di ritorno, che vorrebbe ritrovare e riconoscere la propria terra di origine. In questa prospettiva è possibile costruire percorsi turistici nuovi che integrino il segno della attività umana, il paesaggio, la storia del luogo e la sua cultura. Uno dei risultati più significativi della fusione degli elementi paesaggistici, sociali e produttivi è infatti rappresentato da una forma particolare di cultura chiamata *quality life* italiana, che ha i suoi riferimenti nel territorio, nell'ambiente, nel paesaggio e nel modo di vivere.

Elementi di criticità (*stress test*) e proposte.

La semplificazione normativa e procedurale e la chiarezza normativa sono misure di carattere trasversale e che riteniamo indispensabili; esse devono essere considerate in tutti gli *stress test* e in tutte le analisi di settore condotti dal Consiglio.

Sullo specifico settore in esame, di seguito le principali proposte, nella consapevolezza che la tenuta del sistema dipenderà dall'effettivo **recupero della fiducia** da parte dei turisti, che si comportano seguendo le regole dei normali consumatori.

- Fermi restando l'attuale architettura istituzionale e il riparto delle competenze tra i vari livelli, è necessario definire un programma pluriennale lavorando a un **sistema unitario di governance** (compattando competenze distribuite fra numerose direzioni generali

presso vari Ministeri) e a una visione unitaria delle strategie per sviluppare l'enorme potenziale del turismo, settore trainante dell'intero sistema produttivo, che come tale deve essere sostenuto, sviluppato e promosso. Ciò richiede un'attività **promozionale unitaria e coordinata**, che contrasti l'attuale frammentazione dei sistemi promozionali del sistema turistico italiano. Ricordiamo che l'Agenda ONU 2030 affida nel *goal 8* (indicatore 8.9 *"Concepire e implementare entro il 2030 politiche per favorire un turismo sostenibile che crei lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali"*) alla **promozione di un turismo sostenibile** e del territorio locale un **ruolo chiave per l'occupazione** a livello globale.

- È indispensabile attivare misure su un orizzonte di medio e lungo termine, tra le quali appare centrale la riduzione della concentrazione dei flussi turistici nello spazio e nel tempo, attraverso la **destagionalizzazione degli stessi** e una **ridefinizione dei calendari** scolastici e dei periodi di ferie dei lavoratori, guardando anche ad esperienze estere. Su quest'ultimo punto è possibile un confronto con l'OCSE.
- Il danno causato dalla crisi sanitaria può costituire una grande **occasione di cambiamento** per invertire il paradigma della massimizzazione delle presenze e contrastare il fenomeno dell'*overturism*, ridurre l'impatto ambientale del turismo di massa e superare le difficoltà a fare sistema mettendo in rete le città d'arte mediante un nuovo ruolo delle tecnologie avanzate che diffonda la pratica del *peer learning*. Vanno usate le opportunità offerte dalla **digitalizzazione** per un riposizionamento del turismo post-pandemia, agendo contestualmente su due fronti: dal lato della domanda (grandi reti di collazione della domanda attraverso i sistemi digitali) e dal lato dell'offerta (caratterizzata da eccessiva frammentazione e compresenza di grandi catene).
- *"Sul breve termine l'aspettativa è che sia il turismo interno ad offrire la principale opportunità per avviare la ripresa e sostenere il settore (...). L'economia del turismo interno è significativa e rappresenta circa il 75% dell'economia turistica totale dei Paesi OCSE"*⁴. In Italia va sottolineato che la notevole ripresa della domanda di cultura (musei) verificatasi da parte dei residenti non appena è stata consentita la riapertura,

⁴ OECD, *cit.*, pag. 3.

sembrerebbe suggerire l'esistenza di un **effetto spiazzamento** esercitato dalle grandi masse straniere a discapito della fruizione di servizi turistici/culturali da parte di residenti locali. Un uso sofisticato della tecnologia e una maggiore alfabetizzazione digitale possono intercettare tale domanda, finora compressa, e favorirne l'emersione.

- Le opportunità offerte dal digitale consentono inoltre di elevare gli *standard* di una formula sempre più premiata dai viaggiatori, anche in termini di contenuto tecnologico e di un **sempre più stretto legame fra la zona in cui la struttura ricettiva si trova e infrastrutture immateriali esistenti all'interno della struttura** (*design, made in Italy, visite virtuali* prima della prenotazione, ecc.). Resta inteso che tale digitalizzazione non esime dalla necessaria regolamentazione dell'attività degli operatori su piattaforma (*booking, AirBnB, tripadvisor*) che deve essere orientata all'ineludibile contrasto all'economia sommersa. Sempre in materia di controlli, non è rinviabile una regolamentazione nelle locazioni ad uso turistico.
- Anche l'**evoluzione demografica** in atto richiede un adeguamento del contenuto tecnologico dell'offerta turistica: man mano che diventano turisti i nativi digitali, l'esperienza turistica può attrezzarsi per acquisire anche **contenuti in modalità ludica**, tenendo conto che un'offerta ben costruita ha di solito effetti sulla domanda.
- L'**incremento del contenuto tecnologico della filiera turistica** può costituire uno dei progetti su cui canalizzare una quota parte delle risorse provenienti dal *Recovery Fund*, che funziona appunto secondo una logica di progetti e di verifiche per tappe intermedie. L'infrastrutturazione digitale può diventare il grande progetto su cui puntare, sfruttando al meglio opportunità finanziarie che non si ripeteranno, e magari anche la presidenza italiana del G20 del 2021.
- Per un cambio di passo si deve mettere mano alla **interconnessione delle banche dati** delle Regioni, dei Comuni (Sportello Unico Attività Produttive) e centrali dello Stato; istituire una codificazione univoca delle strutture ricettive sulla quale aggregare le informazioni rilevanti ai fini della pianificazione strategica, della funzione di regolazione del mercato e della concorrenza, di adeguamento dell'offerta.
- Affrontare finalmente il grande nodo del **divario territoriale nel sistema di trasporti** ferroviari, aerei e marittimi, constatando che le regioni meridionali hanno ben contrastato la pandemia ma continuano a scontare costi di trasporto relativamente più alti che le rendono poco

competitive rispetto ad altre mete, nazionali ed europee; è necessario intervenire sulle infrastrutture, che devono agevolare la mobilità dei flussi turistici e consentire i nuovi flussi.

- L'innovazione della **normativa in materia di controlli e sanzioni**, che deve essere ispirata ai principi di coordinamento, semplificazione, trasparenza e piena pubblicità. Su questo punto si ricordano le attività dell'Ispettorato del lavoro in relazione alle analoghe competenze di Inps e MLPS. Ciò anche al fine di dare ulteriore sostegno a un settore che opera in enormi difficoltà e molto al di sotto del proprio potenziale produttivo.
- È essenziale che il **capitale umano** coinvolto nella gestione pubblica della filiera turistica sia **adeguatamente formato** rispetto alla sfida che si ha di fronte.

Di seguito si segnalano alcuni punti critici su cui è opportuna una ulteriore riflessione.

Occorre considerare che le politiche passive di sostegno al reddito (reddito di cittadinanza e interventi di integrazione salariale), pur necessarie in una fase di crisi sociale acuta, possono indurre **effetti distorsivi rispetto alle scelte di occupazione**, accrescendo la convenienza di tali misure rispetto allo stato di occupato, soprattutto per gli impieghi a termine, non stabili e a bassa remunerazione. Ciò può determinare un effetto di *trade-off* per le imprese, che si troverebbero nella difficoltà di reperire sul mercato determinare figure lavorative soprattutto di basso profilo.

“Il turismo è un fenomeno osmotico che nasce nel territorio”: il **territorio** è un bene primario, che va studiato per valutarne il potenziale turistico e di sviluppo, inventariando le risorse locali, analizzandone l'offerta esistente e il potenziale di accoglienza, elaborando piani di *marketing* per capire il mercato, intensificando la realizzazione di eventi legati alla cultura locale e alla sua promozione. È possibile incentivare uno sviluppo integrato di iniziative per favorire la soluzione di problemi comuni al sistema socioeconomico di un'area (agricoltura, piccole e medie imprese, artigianato, tutela e valorizzazione dell'ambiente e delle tradizioni locali).

In ordine all'utilizzo degli **aiuti di Stato e al temporary framework europeo**, occorre valutare la fattibilità degli aiuti al settore del trasporto, alla luce delle criticità conseguenti all'applicazione delle norme sul distanziamento, sulla sicurezza e sulla tutela della salute pubblica, i cui

principali effetti sono stati l'innalzamento repentino dei costi di trasporto e la difficoltà di spostamento per la riduzione forzata dei posti utilizzabili rispetto a quelli disponibili sui mezzi di trasporto. A tal fine occorre ricordare come la deroga alla normativa sia stata introdotta soprattutto a favore del settore aereo e per le grandi compagnie che vi operano. È pertanto utile verificare se l'eccezione è estendibile a realtà più piccole, ad esempio, ai collegamenti interni in Italia e a quelli con le isole.

Allegato: estratto da OECD, *Covid-19: risposte di policy per il turismo*, 2 giugno 2020.

Bibliografia:

OECD, *Tackling coronavirus (COVID-19) Contributing to a global effort COVID-19: Risposte di policy per il turismo*, 2 giugno 2020

OECD, *Tackling coronavirus (COVID-19) Contributing to a global effort COVID-19 Tourism Policy Responses*, 15 aprile 2020

Centro OCSE di Trento - OECD Economic Outlook, giugno 2020 - Focus: Italia (OECD <http://www.oecd.org/economic-outlook/june-2020/>), giugno 2020

Banca d'Italia – Statistiche, Indagine sul turismo internazionale, giugno 2020

Comitato di esperti in materia economica e sociale, Iniziative per il rilancio "Italia 2020-2022" – Schede di lavoro, giugno 2020

GRES srl Ottimizzazione dei metodi di raccolta, elaborazione e diffusione delle informazioni statistiche in materia turistica - Presentazione del progetto, giugno 2020

Conferenza Stato/Regioni Coordinamento nazionale del turismo e industria alberghiera, DMS *Destination Management System*. Analisi del contesto e dei fabbisogni, ottobre 2019

Cnel OSP n. 375/201, Osservazioni e proposte sul Disegno di legge C. 1698 concernente "Delega al Governo in materia di turismo", 30 maggio 2019

Cnel OSP n. 386/C19 22_04_2020 Osservazioni e Proposte del Cnel nell'ambito dell'istruttoria relativa Affare sulle iniziative di sostegno ai comparti dell'industria, del commercio e del turismo nell'ambito della congiuntura economica conseguente all'emergenza da Covid/19 (Atto n. 445), 22 aprile 2020

Cnel OSP n. 387/C19 22_04_2020 Documento di Osservazioni e proposte per la ricostruzione dopo il coronavirus, 22 aprile 2020

Cnel OSP 391/C19 27_05_2020 Osservazioni e proposte del Cnel sull' Atto C. 2500 di conversione in legge del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, recante misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali, connesse all'emergenza epidemiologica da Covid-19, 27 maggio 2020

Cnel OPS 393/10_06_2020 Memoria scritta sul provvedimento C. 1743 recante "Istituzione del Ministero del turismo e altre disposizioni per la promozione del turismo e il sostegno del lavoro e delle imprese operanti nel settore turistico, nonché deleghe al Governo per l'istituzione della Scuola nazionale di alta formazione turistica e la disciplina dell'attività delle piattaforme tecnologiche di intermediazione di servizi turistici" all'esame della X Commissione Attività produttive, commercio e turismo della Camera dei deputati, 10 giugno 2020

Cnel, Rilevazione delle valutazioni e proposte delle organizzazioni sociali e produttive rappresentate in Cnel inerenti l'emergenza sanitaria covid-19

<https://www.cnel.it/Comunicazione-e-Stampa/Notizie/ArtMID/694/ArticleID/1166/>

Cnel, Raccolta aggiornata delle valutazioni e proposte delle organizzazioni sociali e produttive rappresentate in Cnel inerenti l'emergenza sanitaria covid-19

<https://www.cnel.it/Comunicazione-e-Stampa/Notizie/ArtMID/694/ArticleID/1146/>

Cnel, Il mondo che verrà: interpretare e orientare lo sviluppo dopo la crisi sanitaria globale, 7 maggio 2020

Camera dei deputati/Servizio studi. Dossier n° 205 Schede di lettura “Istituzione del Ministero del turismo e altre disposizioni in materia di turismo A.C. 1743”, 1 ottobre 2019

Camera dei deputati, A.C. 1743 *Istituzione del Ministero del turismo e altre disposizioni per la promozione del turismo e il sostegno del lavoro e delle imprese operanti nel settore turistico, nonché deleghe al Governo per l'istituzione della Scuola nazionale di alta formazione turistica e la disciplina dell'attività delle piattaforme tecnologiche di intermediazione di servizi turistici*, 4 aprile 2019

IPSOS, Future4Turism. Turismo in tempo di Covid19, aprile 2020

PIANO ANNUALE 2020, Proposta 28 novembre 2019

Un piano per il turismo, 2020

Ministero dei beni culturali e delle attività culturali e del turismo, Piano strategico di sviluppo del turismo 2017 – 2022

OECD, *Tourism Trends and Policies 2020* (la pubblicazione è disponibile all'indirizzo: 10.1787/6b47b985-en)

Centro OCSE di Trento per lo Sviluppo Locale, COVID-19: risposte di *policy* su turismo e icc, 26, maggio 2020

Dossier XVII Legislatura, Schede di lettura Piano strategico di sviluppo del turismo in Italia per il periodo 2017-2022. Atto del Governo n. 372, Articolo 34-quinquies, comma 1, del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, gennaio 2017

OSP 397/C19 28.07.2020

Contributi delle Parti sociali:

CIDA, Una proposta per il turismo: abbassare il costo del lavoro per favorire ripresa e innovazione Roma, 13 maggio 2020

CONFETRA, Confederazione generale italiana dei trasporti e della logistica. Emergenza Coronavirus, aprile 2020

CONFETRA, Confederazione generale italiana dei trasporti e della logistica Reagire subito Il “dopoguerra” della Logistica rischia di minare l’intera economia nazionale, marzo 2020

Confcommercio e Confturismo, Dopo la crisi ripartire dal turismo: valori e caratteristiche del settore, impatto della crisi, misure richieste e risultati attesi, aprile 2020

Federalberghi, Misure urgenti per la salvaguardia del settore turismo – ordini del giorno n. G/1766/274/5 e n. G/1766/378/5 aprile 2020

Associazione italiana Confindustria Alberghi e Federalberghi, Misure urgenti per la salvaguardia del settore turistico-ricettivo, aprile 2020

Confcommercio, Misure per la salvaguardia del settore turistico/ricettivo. Proposte emendative al decreto 17 marzo 2020, n.18, aprile 2020 recante misure di potenziamento del Ssn e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19

FIPE, Le richieste di 120.000 imprese della ristorazione, bar, intrattenimento, *catering*, stabilimenti balneari e fuori casa italiano, aprile 2020.



COVID-19: Risposte di policy per il turismo

Aggiornato al 2 giugno 2020

L'economia del turismo è stata pesantemente colpita dalla pandemia di coronavirus (COVID-19) e dalle misure che sono state introdotte per contenerne la diffusione. A seconda della durata della crisi, gli scenari individuati indicano che il potenziale shock dovuto al calo dell'economia turistica internazionale nel 2020 potrebbe oscillare tra il 60 e l'80%. Oltre alle misure immediate a sostegno del settore del turismo, l'attenzione dei Paesi si sta spostando anche verso lo sviluppo di interventi per favorire la ripresa, tra cui la cancellazione delle restrizioni ai viaggi, il ripristino della fiducia dei viaggiatori e il ripensamento del settore turistico per il futuro.

2 |

Messaggi chiave: rispondere all'impatto che il coronavirus (COVID-19) ha sull'economia del turismo

La pandemia di coronavirus (COVID-19) ha innescato una crisi senza precedenti nell'economia del turismo, dovuta all'immediato e forte shock che ha investito il settore. Le stime rivedute dell'OCSE sull'impatto del COVID-19 indicano un **calo del 60% del turismo internazionale nel 2020**. Questo potrebbe salire all'**80% se la ripresa sarà rinviata a dicembre**. Il turismo internazionale, all'interno di specifiche regioni geografiche (ad esempio nell'Unione Europea), dovrebbe registrare per primo una ripresa economica.

Il turismo interno, che rappresenta circa il 75% dell'economia turistica dei Paesi OCSE, dovrebbe riprendersi più rapidamente. **Questo costituisce la principale opportunità per guidare la ripresa**, in particolare in Paesi, regioni e città dove il settore rappresenta una parte significativa del mercato del lavoro e delle imprese.

L'impatto della crisi si fa sentire in tutto l'ecosistema turistico e la riapertura delle destinazioni richiederà un approccio congiunto. Le imprese e i lavoratori del turismo stanno beneficiando di pacchetti di stimolo a livello economico e molti Governi stanno anche introducendo misure specifiche per il turismo. I Governi e l'industria stanno concentrando i loro sforzi sulle seguenti azioni:

- Cancellare le restrizioni di viaggio e lavorare con le aziende per accedere alle misure di sostegno alla liquidità, applicare nuovi protocolli sanitari per viaggiare in sicurezza e contribuire a diversificare i mercati.
- Ristabilire la fiducia dei viaggiatori e stimolare la domanda attraverso nuove narrazioni del settore, più sicure e semplici, app informative per i visitatori e campagne di promozione del turismo interno.
- Preparare piani globali di ripresa del turismo per ricostruire l'immagine delle destinazioni, incoraggiare l'innovazione e gli investimenti e ripensare il settore del turismo.

Questi interventi sono essenziali, ma per far ripartire con successo l'economia del turismo e far funzionare le imprese **occorre fare di più e in modo coordinato**, poiché i servizi turistici sono molto interdipendenti. L'industria dei viaggi e del turismo e i Governi dovrebbero continuare a rafforzare i loro meccanismi di coordinamento per sostenere le imprese, in particolare quelle più piccole, e i lavoratori. Particolare attenzione dovrebbe essere data anche alle destinazioni più sensibili/vulnerabili nella fase di ripresa.

Guardando avanti, le misure messe in atto oggi daranno forma al turismo di domani. I Governi devono già adesso considerare le **implicazioni a lungo termine della crisi**, stando all'avanguardia rispetto alle evoluzioni digitali, sostenendo la transizione verso basse emissioni di carbonio e promuovendo la trasformazione strutturale necessaria per **costruire un'economia del turismo più forte, sostenibile e resiliente**. **La crisi è un'opportunità per ripensare il turismo per il futuro.**

|3

Il turismo è una parte significativa di molte economie nazionali. Per questo motivo il forte e rapido shock che ha investito il settore del turismo dovuto alla pandemia di coronavirus sta colpendo l'economia nella sua interezza. Mentre i Governi di tutto il mondo hanno introdotto misure senza precedenti per contenere il virus, le restrizioni sui viaggi, sulle operazioni commerciali e sulle interazioni interpersonali hanno significato una battuta d'arresto per l'economia del turismo. Molti Paesi stanno ora entrando in una nuova fase di lotta contro il virus, gestendo al contempo la riapertura dell'economia del turismo. Si tratta di un compito complesso e impegnativo, così come quello di quantificare l'impatto sull'economia del turismo.

Dopo cinque mesi di crisi la situazione continua ad evolversi e le prospettive rimangono incerte. **Si stima che la ripresa inizierà più tardi e sarà più lenta del previsto.** Le restrizioni sui viaggi e le misure di contenimento resteranno probabilmente in vigore più a lungo e si prevede che verranno rimosse gradualmente, con la possibilità di un'inversione di tendenza in caso di nuove ondate. Anche quando le catene di fornitura del turismo ricominceranno a funzionare i nuovi protocolli sanitari faranno sì che le imprese operino con una capacità limitata. Anche la ripresa della domanda richiederà un certo tempo date le conseguenze interconnesse della crisi economica e sanitaria e la progressiva eliminazione delle restrizioni sui viaggi, mentre la fiducia dei consumatori e il comportamento dei viaggiatori subiranno un impatto più profondo con il protrarsi della pandemia. Ciò avrà implicazioni a catena per molte economie nazionali.

Gli scenari rivisti indicano che lo shock che ne deriva potrebbe equivalere a un calo del 60-80%¹ dell'economia turistica internazionale nel 2020 a seconda della durata della crisi e della velocità di ripresa dei viaggi e del turismo. Mantenendo come riferimento che i flussi turistici sono rimasti fortemente limitati fino a giugno, queste stime si basano sulla revisione di due precedenti scenari di arrivi turistici internazionali per l'area OCSE, integrati da un terzo scenario che vedrebbe un'eventuale significativa ripresa sostanzialmente rinviate al 2021:

- Scenario 1 (rivisto): Gli arrivi turistici internazionali cominciano a riprendersi a luglio, e si rafforzano progressivamente nella seconda metà dell'anno, ma ad un ritmo più lento del previsto (-60%).
- Scenario 2 (rivisto): Gli arrivi turistici internazionali cominciano a recuperare a settembre, per poi rafforzarsi progressivamente nell'ultimo trimestre dell'anno, ma ad un ritmo più lento del previsto (-75%).
- Scenario 3 (nuovo): Gli arrivi di turisti internazionali iniziano a riprendersi a dicembre, sulla base di una limitata ripresa del turismo internazionale prima della fine dell'anno (-80%).

Sul breve termine l'aspettativa è che sia il turismo interno² ad offrire la principale opportunità per avviare la ripresa e sostenere il settore turistico. L'economia del turismo interno è significativa e rappresenta circa il 75% dell'economia turistica totale dei Paesi OCSE³. Anche i flussi turistici interni sono stati fortemente influenzati dalle restrizioni alla circolazione

¹ Il turismo internazionale si riferisce al turismo che attraversa i confini nazionali per scopi turistici (tempo libero, affari, ecc.). Le stime OCSE si basano sugli arrivi turistici internazionali nell'area OCSE.

² Il turismo interno, o domestico, è un turismo che coinvolge i residenti di un paese che viaggia solo all'interno di quel paese.

³ OCSE (2020), *OECD Tourism Trends and Policies 2020*, OECD Publishing, Parigi, <https://doi.org/10.1787/6b47b985-en>.

4 |

delle persone, ma ci si aspetta una ripresa più rapida una volta che le misure di contenimento saranno revocate. Tuttavia è improbabile che il turismo interno possa compensare il calo dei flussi turistici internazionali, in particolare nelle destinazioni fortemente dipendenti dai mercati internazionali. Ciò si tradurrà in effetti macroeconomici significativi in Paesi, regioni e città dove il settore conta molti posti di lavoro e imprese.

Al di là dell'economia del turismo la **pandemia ha innescato una crisi economica globale** e molte economie stanno entrando in recessione. Le prime stime macroeconomiche dell'OCSE⁴ indicavano che per ogni mese in cui sono in vigore misure di contenimento rigorose ci sarebbe stata una perdita di produzione equivalente a 2 punti percentuali di crescita annuale del PIL. Se la chiusura continuasse per tre mesi, senza fattori di compensazione, la crescita annuale del PIL sarebbe inferiore di 4-6 punti percentuali rispetto a quella che avrebbe potuto essere altrimenti. Questo scenario, con le prospettive che si fanno più fosche, avrà a sua volta conseguenze sulla ripresa del turismo.

La pandemia del coronavirus è una crisi senza precedenti per l'economia del turismo

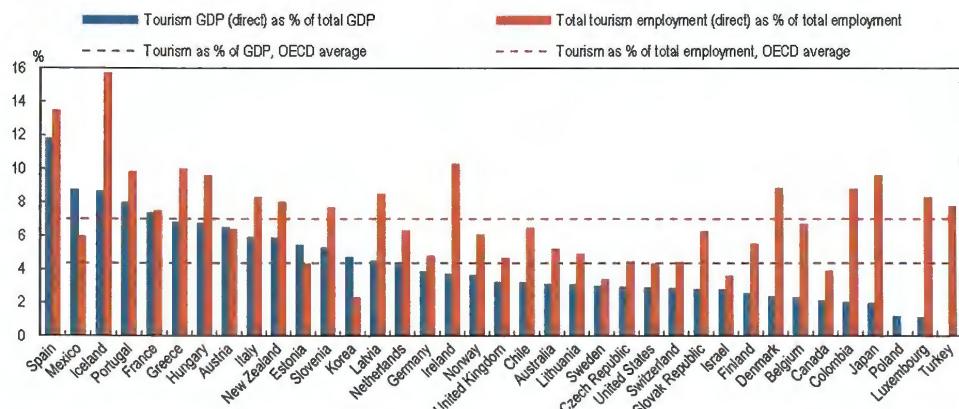
La pandemia di coronavirus (COVID-19) è prima di tutto una crisi umanitaria che colpisce la vita delle persone e che ha, al contempo, innescato una crisi economica globale. Questo ha effetti molto tangibili per il settore del turismo, che sono a loro volta critici per molte persone, luoghi e imprese, con un impatto che si è avvertito particolarmente in Paesi, città e regioni dove il turismo è una parte importante dell'economia.

Il turismo genera valuta estera, guida lo sviluppo regionale, sostiene direttamente numerose tipologie di occupazioni e imprese ed è centrale per molte comunità locali. Il **settore contribuisce direttamente, in media, al 4,4% del PIL e al 21,5% delle esportazioni di servizi** nei Paesi OCSE⁵. Queste quote sono molto più elevate per alcuni Paesi OCSE. Ad esempio, il turismo in Spagna contribuisce per l'11,8% del PIL, mentre i viaggi rappresentano il 52,3% del totale delle esportazioni di servizi, in Messico queste cifre sono dell'8,7% e 78,3%, in Islanda dell'8,6% e 47,7%, in Portogallo dell'8,0% e 51,1%, e in Francia del 7,4% e 22,2%⁶.

⁴ OCSE, [Valutazione dell'impatto iniziale delle misure di contenimento COVID-19 sull'attività economica](#), 14 aprile 2020

⁵ OCSE (2020), *OECD Tourism Trends and Policies 2020*, OECD Publishing, Parigi, <https://doi.org/10.1787/6b47b985-en>.

⁶ I dati completi per i Paesi dell'OCSE sono disponibili all'indirizzo <http://dx.doi.org/10.1787/888934076134>. I dati per Messico, Portogallo e Spagna si riferiscono al 2018, mentre quelli per Spagna e Islanda si riferiscono al 2017.

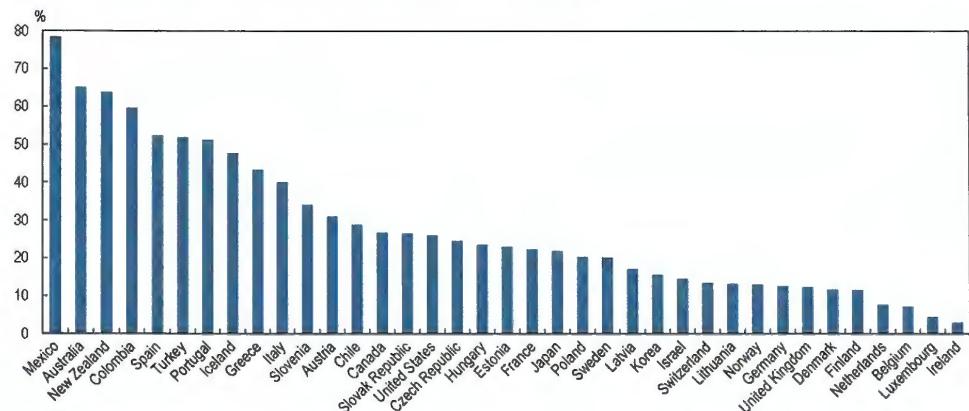
Figura 1. Contributo diretto del turismo nelle economie dell'OCSE

Nota: il PIL si riferisce al VAL per Canada, Cile, Colombia, Danimarca, Finlandia, Germania, Grecia, Ungheria, Israele, Italia, Lettonia, Lituania, Messico, Paesi Bassi, Nuova Zelanda, Portogallo, Svezia, Svizzera, Regno Unito e Stati Uniti.

I dati del PIL per la Francia si riferiscono al consumo interno del turismo.

I dati del PIL per la Corea e la Spagna includono effetti indiretti.

Fonte: Statistiche sul turismo dell'OCSE (Database).

Figura 2. Contributo del turismo alle esportazioni di servizi

Fonte: Statistiche sul turismo dell'OCSE (Database).

Il turismo è un settore ad alta intensità di manodopera che contribuisce direttamente al **6,9% dell'occupazione, in media, nei Paesi OCSE**. Il settore è una delle principali fonti di occupazione e di creazione di posti di lavoro, sia poco qualificati che ad alta qualifica. Il settore impiega molti lavoratori stagionali, part-time e temporanei. Con il perdurare della crisi nel periodo giugno-luglio-agosto e la riduzione delle capacità di molti rami industriali, molti di questi posti di lavoro saranno a rischio. In circostanze normali il settore può contribuire a fornire diverse opportunità di lavoro a migranti, donne, studenti e lavoratori anziani, non solo nelle grandi città, ma anche in zone remote, rurali e costiere, nonché in altri luoghi spesso

6 |

economicamente fragili dove le opportunità alternative possono essere limitate. Ad esempio, la quota di occupazione nel turismo rappresenta il 15,7% dell'occupazione totale in Islanda, il 13,5% in Spagna, il 10,3% in Irlanda, il 10,0% in Grecia e il 9,8% in Portogallo⁷.

Il turismo è uno dei settori più direttamente interessati dalla crisi attuale e questo richiede risposte sia immediate e che a lungo termine. Con l'aviazione civile internazionale virtualmente ferma da marzo⁸, la chiusura dei siti e delle attrazioni turistiche, la cancellazione o il rinvio dei principali festival ed eventi, e le restrizioni sugli incontri pubblici (al coperto e all'aperto) in molti Paesi, l'impatto del COVID-19 sul turismo globale è stato travolgente e istantaneo. Inoltre nonostante la comprovata capacità di ripresa del settore registrata nel corso delle crisi precedenti, la profondità e l'ampiezza dell'impatto del COVID-19 sul turismo e sull'economia in generale rendono improbabile una ripresa rapida. In considerazione dell'urgenza della situazione il 23 aprile è stata convocata una riunione straordinaria dei ministri del turismo del G20 dopo la quale è stata rilasciata una dichiarazione che accoglie con favore gli sforzi nazionali per mitigare l'impatto economico e sociale della pandemia. I ministri si sono impegnati a lavorare insieme per promuovere una ripresa sostenibile e inclusiva del settore turistico⁹.

La realtà è che il turismo globale sarà duramente colpito per tutto il 2020 e oltre anche se nei prossimi mesi la diffusione del virus sarà sotto controllo. Le imprese turistiche sono state tra le prime ad essere chiuse a seguito dell'introduzione di misure di contenimento del virus poiché il turismo comporta necessariamente interazioni interpersonali e spostamenti di persone che viaggiano dal luogo di residenza abituale verso destinazioni all'interno del proprio paese e verso altri Paesi. Anche le attività turistiche saranno probabilmente tra le ultime a ripartire, e in modo graduale. Anche quando queste attività saranno aperte saranno soggette, in assenza di un vaccino, a nuove procedure operative. La pandemia avrà con tutta probabilità anche un impatto sul comportamento dei turisti, incidendo sulla ripresa del turismo nazionale e internazionale.

Le stime riviste dell'OCSE indicano un calo del 60% del turismo internazionale nel 2020, che salirà all'80% se la ripresa tarderà fino a dicembre. L'ultima volta che l'economia turistica mondiale si è contratta è stata subito dopo la crisi finanziaria del 2008 quando gli arrivi internazionali sono diminuiti del 3,9%. Questi dati sono in linea con le recenti proiezioni di altre organizzazioni che prevedono una significativa inversione di tendenza rispetto alle precedenti proiezioni di crescita. Le ultime stime dell'UNWTO indicano un calo del 22% degli arrivi turistici internazionali nei primi tre mesi dell'anno, mentre per il 2020 si prevede un calo compreso tra il 58% e il 78% che implicherebbe una perdita tra i 910 miliardi e i 1 200 miliardi di dollari di proventi dall'esportazione del turismo¹⁰. Il *World Travel and Tourism Council* (WTTC) ha

⁷ I dati per Islanda, Spagna, Grecia si riferiscono al 2018, mentre quelli per l'Irlanda al 2017 e per il Portogallo al 2016. I dati completi per i Paesi dell'OCSE sono disponibili all'indirizzo <http://dx.doi.org/10.1787/888934076134>.

⁸ IATA, <https://www.iata.org/en/pressroom/pr/2020-03-16-01/>, 16 marzo 2020

⁹ Dichiarazione dei Ministri del Turismo del G20, https://q20.org/en/media/Documents/G20_Tourism%20Ministers%20Meeting_Statement_EN.pdf, 23 aprile 2020

¹⁰ UNWTO, [Barometro mondiale del turismo UNWTO Maggio 2020 - Focus speciale sull'impatto COVID-19](https://www.unwto.org/sites/default/files/2020-05/UNWTO%20Maggio%202020%20-%20Focus%20speciale%20sull'impatto%20COVID-19.pdf), maggio 2020

|7

previsto che 100,8 milioni di posti di lavoro sono a rischio a livello globale¹¹. Un documento di politica settoriale dell'ILO ha identificato il turismo come uno dei settori più vulnerabili e che con ogni probabilità subirà un drastico calo di posti di lavoro a causa della crisi COVID-19¹².

Anche le previsioni a livello nazionale riflettono l'entità dell'impatto previsto sul turismo nel 2020 nonché le difficoltà nel fare previsioni in una situazione incerta e in rapida evoluzione. Paesi come Cile, Finlandia e Regno Unito hanno sviluppato approcci a partire da scenari basati su ipotesi e semplificazioni che indicano diversi possibili risultati. Ciò sarà determinato, in ultima analisi, dall'evoluzione della crisi economica e sanitaria e dall'interazione di una complessa gamma di fattori della domanda e dell'offerta (Box 1).

I tentativi di prevedere il probabile impatto della pandemia sull'economia del turismo sono stati rapidamente superati dalla velocità con cui la situazione si è evoluta con il diffondersi della pandemia. Tuttavia crescono le aspettative che per una ripresa fino ai livelli pre-crisi ci possano volere due o più anni. L'*International Air Travel Association* (IATA)¹³ prevede che difficilmente le compagnie aeree vedranno un ritorno ai livelli di traffico pre-crisi prima dell'inizio del 2021 mentre la società di dati sull'ospitalità STR stima che il ritorno ai livelli pre-crisi non avverrà prima del 2022¹⁴.

¹¹ WTTC, [WTTC stima oltre 100 milioni di posti di lavoro persi nel settore viaggi e turismo e allerta i Paesi del G20 sulla portata della crisi](#), 24 aprile 2020

¹² Brief settoriale dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro, [COVID-19 e il settore del turismo](#), 9 aprile 2020

¹³ IATA, [COVID-19 mette a rischio oltre la metà dei ricavi dai passeggeri nel 2020](#), 14 aprile 2020

¹⁴ Webinar STR, [Previsioni per l'Europa](#), 2 aprile 2020

Box 1. Previsione dell'impatto della crisi COVID-19 sul turismo in alcuni Paesi OCSE selezionati

In **Cile** le previsioni preliminari basate sulle informazioni disponibili al 23 marzo 2020 indicano un calo complessivo previsto di 1,8 miliardi di dollari in termini assoluti per il turismo interno e internazionale nel 2020, in calo del 20,4% rispetto al 2019. Ciò equivale a un calo di circa 5,7 milioni di viaggi a seguito della pandemia COVID-19 che ha iniziato ad espandersi in Cile nel marzo 2020. Gli arrivi internazionali sono previsti in calo del 32,5% rispetto al 2019. Queste stime si basano su uno scenario moderato che prevede una forte contrazione nel secondo trimestre dell'anno. Uno scenario pessimistico con una contrazione nel secondo e terzo trimestre significherebbe un calo complessivo di tre miliardi di dollari, pari al 32,2% del turismo interno e internazionale rispetto al 2019.

In **Finlandia** un modello di scenario pubblicato all'inizio di maggio prevede un calo della domanda turistica tra il 60% e il 70% nel 2020, pari a 10-11 miliardi di euro. Il modello si basa sui più recenti dati dei conti satelliti del turismo che sono stati collegati alla stagionalità mensile del turismo in entrata, in uscita e interno, e a come questi saranno colpiti dalla crisi. Le previsioni sono state sviluppate da *Statistics Finland* in stretta collaborazione con il Ministero dell'Economia e dell'Occupazione, *Visit Finland* e l'industria dell'ospitalità.

In **Corea** alla base delle risposte di *policy* vi sono due scenari sull'impatto COVID-19 sul turismo:

- Scenario 1: i flussi turistici rimangono fermi per 4 mesi e iniziano a riprendersi da luglio. Si prevede di ricevere 10,2 milioni di turisti internazionali (-7,3 milioni, pari al 41,7% rispetto al 2019) e 13,3 miliardi di dollari di entrate nel 2020 (-4,5 miliardi di dollari, pari al 25,3% rispetto al 2019).
- Scenario 2: i flussi turistici rimangono fermi per 6 mesi e iniziano a riprendersi da settembre. Si prevede di ricevere 7,5 milioni e mezzo di turisti internazionali in entrata (-10,0 milioni, pari al 57,1%) e 10,3 miliardi di dollari di entrate turistiche (-10,2 miliardi di dollari, pari al 42,1%) nel 2020.

Nel **Regno Unito** *VisitBritain* ha sviluppato diversi scenari sull'impatto a breve termine sul turismo nazionale e internazionale che riflettono l'incertezza sulle prospettive del turismo. A partire da metà aprile lo scenario centrale per il turismo internazionale prevede un calo del 54% degli arrivi e del 55% della spesa, pari a 15,1 miliardi di sterline, sulla base di una graduale ripresa del turismo in entrata a partire da agosto 2020. Una prima stima per il turismo interno invece prevede un calo del 24% della spesa per i visitatori (pernottamenti e viaggi in giornata), che equivale a 22,1 miliardi di sterline e supera in valore assoluto la perdita prevista nella spesa internazionale. Questo scenario centrale per il turismo domestico si basa su una riapertura del settore turistico a partire dai primi di giugno sotto misure di distanziamento sociale e su un previsto rimbalzo negli ultimi quattro mesi dell'anno della domanda repressa.

Con più di 9 persone su 10 nel mondo che vivono in Paesi che hanno introdotto restrizioni agli spostamenti transfrontalieri¹⁵, l'attuale pandemia è più globale e coprirà un periodo molto più lungo rispetto alle precedenti crisi sanitarie. Crisi come la SARS nel 2003, l'epidemia di H1N1 nel 2009 e la MERS nel 2015 sono state di portata più ridotta e l'impatto sul turismo è stato più localizzato. Mentre l'esperienza di queste crisi mostra che dopo il rientro

¹⁵ Centro di ricerca PEW, <https://www.pewresearch.org/fact-tank/2020/04/01/more-than-nine-in-ten-people-worldwide-live-in-countries-with-travel-restrictions-amid-covid-19/>, 1 aprile 2020

degli allarmi sanitari si è rapidamente ristabilita la fiducia e con essa la voglia di viaggiare, la natura diffusa della pandemia COVID-19 e la profondità della relativa crisi economica fanno sì che la ripresa del turismo sarà più lenta. Il WTTC stima che l'impatto di questa crisi sul turismo sarà cinque volte superiore a quello della crisi finanziaria globale¹⁶, mentre i dati STR mostrano anche la profondità dell'impatto, con ricavi per camera disponibile (RevPAR) in calo dell'84,9% nell'aprile 2020 rispetto a una riduzione sull'anno precedente del 28% a seguito della crisi finanziaria¹⁷.

La UNWTO riferisce che le restrizioni di viaggio dovute a COVID-19 sono in vigore in tutti i Paesi del mondo e al 1° giugno 2020 ben 156 Governi hanno completamente chiuso le loro frontiere al turismo internazionale. È probabile che tali restrizioni ai viaggi restino in vigore nelle prossime settimane e forse anche più a lungo. In Europa ad esempio, la Commissione Europea ha chiesto che le frontiere esterne rimangano chiuse per i viaggi non essenziali almeno fino al 15 giugno. Paesi come Nuova Zelanda e Australia, che si sono mossi rapidamente per limitare i viaggi in entrata per impedire l'arrivo di casi COVID-19, stanno esplorando la possibilità di creare un "corridoio di viaggio" tra i due Paesi. Anche altri Paesi stanno cercando di consentire i viaggi con i Paesi vicini come la creazione di un corridoio nel Baltico che consenta flussi turistici tra Estonia, Lettonia e Lituania¹⁸, o "ponti aerei" tra i Paesi in cui il virus è contenuto.

Non è ancora chiaro quando si verificherà una riapertura diffusa delle frontiere e in quali condizioni. Dove le frontiere sono aperte alcuni Paesi hanno annunciato periodi di quarantena obbligatoria di 14 giorni per le persone provenienti dall'estero. Tuttavia la situazione rimane fluida poiché i Paesi cercano di trovare soluzioni per gestire il virus riducendo al minimo l'impatto delle misure di contenimento, anche sul turismo. L'Islanda è tra quei Paesi che ha annunciato l'intenzione di riaprire ai viaggi internazionali a partire dal 15 giugno offrendo ai turisti la possibilità di sottoporsi ai test per il virus o a un periodo di quarantena.

Se da un lato l'attenzione si è concentrata sul turismo internazionale, anche per la disponibilità di maggiori dati, dall'altro il **turismo interno è stato fortemente colpito dalle misure di contenimento**. Prima della crisi il turismo interno rappresentava in media il 75% della spesa turistica nei Paesi OCSE. Tuttavia questa cifra varia molto da un paese all'altro (Figura 3).

Il turismo interno dovrebbe svolgere un ruolo importante nel guidare la fase iniziale della ripresa date le prospettive incerte dei viaggi internazionali. I Paesi in cui il turismo interno rappresenta già una quota significativa dell'economia turistica sono quindi destinati a registrare una ripresa del settore più rapida rispetto a quelli che dipendono fortemente dai flussi turistici internazionali. Molti Paesi e il settore del turismo si stanno muovendo per promuovere i viaggi nazionali e soddisfare i visitatori interni.

La Cina è emersa come una potenza turistica globale nell'ultimo decennio classificandosi al primo posto come fonte di turisti in uscita nel 2018 (10,6%), al quarto negli arrivi turistici internazionali (4,5% - dietro solo a Francia, Spagna e Stati Uniti) e all'undicesimo negli incassi turistici internazionali (2,8%). Di conseguenza l'improvvisa interruzione dei viaggi in uscita dalla Cina nel mese di gennaio ha avuto un impatto immediato, sul lato della domanda, sulle destinazioni di tutto il mondo. Questa è stata solo la prima indicazione della potenziale minaccia che il virus ha rappresentato per il turismo internazionale. Con la sua progressiva

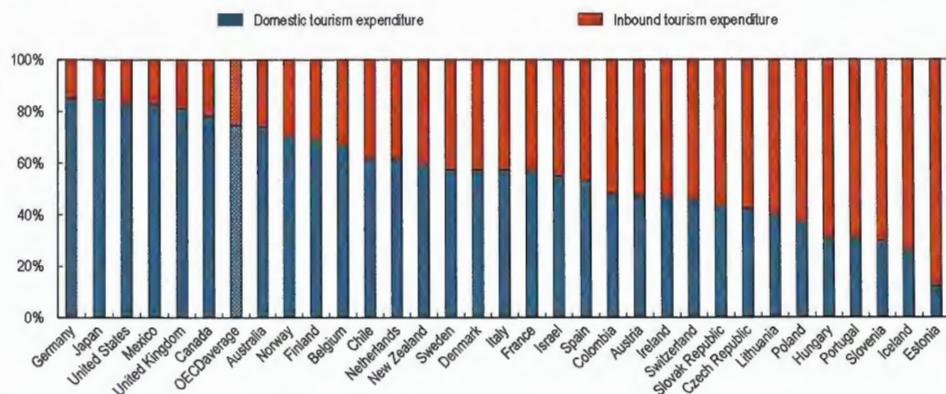
¹⁶ Financial Times Global Economic Crisis - What Now? Global Digital Conference, 12-14 maggio 2020, ["Qual'è il futuro dei viaggi e del turismo dopo COVID-19?"](#), 12 maggio 2020

¹⁷ Webinar STR, [L'impatto del COVID-19 sulle prestazioni degli hotel del Mediterraneo](#), 23 aprile 2020

10 |

diffusione ha successivamente avuto effetti a catena su altri mercati e sulle destinazioni principali in tutto il mondo.

Figura 3. Importanza relativa del turismo interno in alcuni Paesi OCSE selezionati



Fonte: Statistiche sul turismo dell'OCSE (Database).

Box 2. Segni di rinnovamento e cambiamento nei comportamenti di viaggio nel mercato interno cinese dei viaggi

Con l'abolizione delle misure di contenimento del virus in Cina la gente ha ricominciato a viaggiare all'interno del paese mantenendo un atteggiamento prudente. I viaggi internazionali sono ancora limitati a causa dei 14 giorni di quarantena necessari per chi arriva dall'estero. Guidare e prendere il treno per le destinazioni regionali sono le modalità di trasporto più frequenti e si preferisce evitare esperienze di gruppo e luoghi turistici affollati. I siti e i parchi turistici hanno limitato i loro ingressi al 30-50% rispetto ai livelli precedenti. La demografia dei viaggiatori è passata al segmento più giovane e non familiare nella prima ondata dopo la crisi, mentre i modelli di spesa più bassi hanno favorito gli hotel di media qualità e quelli economici. Gli hotel di lusso, i viaggi d'affari e la congressistica sono stati i più lenti a riprendersi a causa della mancanza di turisti internazionali. Il picco di ripresa è previsto dopo settembre, oltre 5 mesi dopo l'abolizione delle misure di blocco. Le imprese turistiche in Cina stanno rispondendo a queste tendenze attraverso tre strategie principali: i) garantire la distanza fisica e migliorare l'igiene, ii) promuovere i prezzi in modo aggressivo, iii) coinvolgere i clienti attraverso i più recenti social media rivolgendosi al segmento dei più giovani.

Fonte: McKinsey & Company, [La via del ritorno: Quello che il mondo può imparare dalla ripartenza dei viaggi in Cina dopo COVID-19](#), 11 maggio 2020

Molti Paesi si stanno muovendo per allentare le restrizioni mentre la risposta alla pandemia passa alla fase successiva. A partire dalla Cina (Box 2) per poi diffondendosi altrove, le restrizioni vengono progressivamente eliminate nella maggior parte dei Paesi man mano che le persone tornano al lavoro e ricominciano a viaggiare su scala limitata.

Ci si aspetta che questo sia un processo graduale e non lineare poiché i Paesi cercano di gestire un graduale ritorno alla vita quotidiana mentre stanno contenendo il virus. Non è ancora

chiaro tuttavia quando sarà possibile un pieno ritorno alle attività turistiche. Si tratta di una situazione che sarà attentamente monitorata, con i Governi che hanno voluto sottolineare la potenziale necessità di reintrodurre delle restrizioni nel caso in cui la circolazione del virus dovesse aumentare di nuovo. Questa è stata l'esperienza di Singapore dove, dopo aver allentato le restrizioni alla circolazione delle persone, sono state reintrodotte le misure di contenimento della circolazione dovute al timore di una seconda ondata del virus.

Tabella 1. Allentare le restrizioni e riaprire le attività turistiche: esempi in alcuni Paesi

Paese	Tempi di riapertura
Austria	A partire dal 15 maggio , tutti i ristoranti, caffè, bar, riapriranno i battenti con alcune restrizioni, come il numero limitato di persone ad un tavolo, mentre i fornitori di alloggi e i siti turistici hanno potuto riaprire alla fine di maggio .
Grecia	A partire dal 1° giugno sono riaperti tutto l'anno hotel e campeggi, mentre gli hotel/ristoranti stagionali apriranno il 15 giugno . I voli dall'estero inizieranno in due fasi: il 15 giugno partiranno i voli per Atene da Paesi con buone caratteristiche epidemiologiche. Dal 1° luglio tutti gli aeroporti greci saranno aperti ai voli. Non ci saranno test o quarantena.
Ungheria	I primi passi compiuti per allentare le misure restrittive nelle aree di campagna a partire dal 4 maggio favoriscono il settore dell'ospitalità, con la riapertura di ristoranti e caffè con aree all'aperto. Le restrizioni alle frontiere sono state eliminate e l'aeroporto di Budapest sta riprendendo i servizi per i passeggeri con rigorose misure di sicurezza. Dal 4 maggio KLM ha riaperto il volo Budapest-Amsterdam con frequenza settimanale. A maggio Wizz Air ha ripreso i voli su 16 rotte da Budapest.
Islanda	Dal 4 maggio i musei e la principale sede congressuale islandese hanno riaperto i battenti. Il 12 maggio il Governo islandese ha annunciato che prevede di iniziare ad allentare le restrizioni sugli arrivi internazionali entro il 15 giugno , mentre dal 15 maggio alcuni professionisti che arriveranno in Islanda, tra cui scienziati, registi e atleti, potranno beneficiare di una quarantena modificata. Entro e non oltre il 15 giugno, i viaggiatori potranno scegliere tra una quarantena di due settimane o effettuare il test per il virus all'arrivo.
Irlanda	Come stabilito dalla <i>"Roadmap for Reopening Society and Business"</i> in Irlanda vi sarà una riapertura graduale del settore del turismo che mira a rilanciare il turismo interno nel terzo e quarto trimestre del 2020. La fase 3 dovrebbe vedere la riapertura dei caffè e dei ristoranti il 29 giugno . Gli hotel (esclusi i bar degli alberghi), gli ostelli, i parcheggi per roulotte e i parchi vacanze dovrebbero riaprire nella Fase 4 il 20 luglio , mentre la Fase 5 vedrà la riapertura di pub, bar, discoteche, cinema e teatri il 10 agosto .
Israele	A partire dal 5 maggio è stata autorizzata l'apertura di imprese e attività commerciali, tra cui alloggi rurali, hotel e alberghi, riserve naturali, siti del patrimonio e parchi nazionali, secondo le severe norme igieniche del Ministero della Salute e del Ministero del Turismo.

La riapertura del settore sarà più difficile di quanto sia stato chiuderlo e richiederà un approccio equilibrato e misurato. Mentre il turismo è stato pesantemente colpito dalla pandemia e dalle misure messe in atto per contenere il virus, anche i flussi turistici sono un potenziale vettore di diffusione del virus. Se da un lato il ritardo nella riapertura e la continua incertezza creano ulteriori sfide per il settore, dall'altro, muovendosi troppo rapidamente si rischia di minare ulteriormente la fiducia dei Governi e dei consumatori nella possibilità di rimettere in funzione il settore nel lungo termine.

Gli eventuali impatti dipenderanno non solo dalla durata della pandemia, che avrà ripercussioni sulla sopravvivenza delle imprese, ma anche da potenziali **cambiamenti a lungo termine nel comportamento dei viaggiatori a seguito della crisi** - la gente sarà più cauta nel viaggiare all'estero in futuro? Si prevede che la crisi avrà un impatto permanente sul comportamento dei consumatori, accelerando il passaggio all'online e aumentando l'attenzione all'igiene e a una vita sana, e un maggiore uso di metodi di pagamento senza contanti e senza contatto¹⁹.

L'impatto sui comportamenti di viaggio resta da vedere, ma le imprese turistiche come le crociere e l'aviazione civile si stanno già preparando a migliorare i controlli sanitari e le misure

¹⁹ <https://www.euromonitor.com/the-impact-of-coronavirus-on-the-global-economy/report>

12 |

igieniche, nella consapevolezza che **molto dovrà essere fatto per ripristinare la fiducia dei viaggiatori**. Tali misure dovranno essere pienamente attuabili dalle piccole e microimprese. A questo proposito i Governi hanno un importante ruolo da svolgere nella collaborazione con gli organismi di punta dell'industria nazionale per sostenere queste imprese. Le imprese dovranno anche adottare misure per proteggere i lavoratori che sono in prima linea nella fornitura di servizi turistici.

Un altro problema sarà il modo in cui i visitatori saranno accolti nelle destinazioni poiché la percezione negativa dei turisti come portatori di rischio da parte della comunità ospitante potrà essere una delle conseguenze della pandemia, nel momento in cui le comunità locali delle destinazioni che prima della crisi stavano vivendo problemi legati agli alti flussi di visitatori e al sovraffollamento hanno ripreso possesso di queste aree.

L'impatto della crisi si fa sentire in tutto l'ecosistema turistico

La pandemia è stata dirompente in tutti i rami del settore turistico, delle imprese e delle destinazioni, con alcune parti del settore più colpiti di altre sia nell'immediato che nel lungo periodo. Questo ha evidenti collegamenti con le PMI poiché **la maggior parte delle imprese del settore turistico sono di piccole dimensioni**. Date le loro risorse spesso limitate e gli ostacoli all'accesso al capitale, il lasso di tempo in cui le PMI possono sopravvivere a uno shock sarà probabilmente più breve rispetto alle imprese più grandi. Come segnala l'Interim Outlook dell'OCSE, i è il rischio che le imprese altrimenti solvibili, in particolare le PMI, possano fallire mentre sono in vigore misure di contenimento. Le imprese turistiche che erano vitali prima della pandemia potrebbero ora essere vulnerabili. Anche i costi associati alla prevenzione e ai cambiamenti nei processi di lavoro, come l'adozione di strumenti digitali e l'attuazione di nuovi protocolli operativi, possono essere relativamente più elevati per le PMI.

La nota politica dell'OCSE [COVID-19: SME Policy Responses](http://www.oecd.org/cfe/COVID-19-SME-Policy-Responses.pdf)²⁰ sottolinea che le PMI possono avere meno resilienza e flessibilità per far fronte ai costi che tali shock comportano e come vi sia un serio rischio che oltre il 50% non sopravviverà nei prossimi mesi. Un collasso diffuso delle PMI potrebbe avere un forte impatto sulle economie nazionali e sulle prospettive di crescita globale, nonché sull'economia del turismo. I Governi sono stati rapidi nel riconoscere le circostanze specifiche che affliggono le PMI e hanno messo in atto politiche di sostegno che hanno nella maggior parte dei casi seguito questa sequenza: misure sanitarie e informazioni su come ottemperarvi, interventi per affrontare problematiche legate alla liquidità rinviando i pagamenti, misure per fornire credito supplementare e più facilmente disponibile per rafforzare le PMI, interventi per evitare le conseguenze di licenziamenti non organizzati, e politiche strutturali. Queste misure generali per le PMI sono accessibili anche da parte delle PMI del settore turistico.

Oltre ad essere caratterizzato da un gruppo molto ampio di piccole e microimprese il settore turistico è anche **molto frammentato e diversificato e comprende una vasta gamma di industrie**. Il settore deve affrontare sfide particolari a causa di questa natura trasversale, multilivello e frammentata. I servizi turistici sono spesso interdipendenti e una crisi in un sotto-settore, come l'aviazione civile, può avere effetti disastrosi sulla catena del valore del turismo. Una delle sfide principali che il settore deve affrontare con la riapertura è come far sì che tutte queste parti interconnesse della catena dell'offerta turistica tornino a lavorare insieme per offrire

²⁰ <http://www.oecd.org/cfe/COVID-19-SME-Policy-Responses.pdf>

|13

ai visitatori un'esperienza turistica senza soluzione di continuità. Il Box 3 illustra una selezione di impatti sperimentati da alcuni rami selezionati dell'industria del turismo.

Box 3. Impatti del COVID-19 su alcuni settori selezionati dell'industria turistica

Trasporti e tour operator

- **Aviazione civile.** Le compagnie aeree hanno dovuto ridurre drasticamente e in alcuni casi mettere a terra le loro flotte e cessare le loro attività, con effetti estremi nel breve termine sui dipendenti e sull'indotto. Le stime dell'Organizzazione dell'Aviazione Civile Internazionale (ICAO) indicano che a partire dall'8 maggio il calo del traffico passeggeri di linea nel corso del 2020 equivarrà a una riduzione tra il 44 e l'80% dei passeggeri internazionali²¹. L'*Airports Council International*, al 5 maggio, stima che la crisi porterà ad una riduzione di 4,6 miliardi di passeggeri nel 2020. Questo avrà un effetto a catena sugli aeroporti, che potrebbero subire una perdita globale di 97 miliardi di dollari²². La IATA prevede una ripresa ritardata del traffico aereo rispetto alla ripresa economica, senza alcun incremento prima del 2021²³. Alcune compagnie aeree che avevano fermato i voli, come Ryanair, hanno annunciato l'intenzione di riprendere le operazioni di volo a capacità ridotta²⁴, mentre Emirates ha introdotto il test COVID-19 prima dell'imbarco²⁵.
- **Crocieri.** Le compagnie di crociera hanno affrontato la doppia sfida di garantire la sicurezza dei visitatori e dei lavoratori, in quanto alcune di esse non sono state in grado di sbarcare e rimpatriare i clienti, e le perdite nelle prenotazioni e nei ricavi. Negli Stati Uniti il blocco del traffico marittimo è stato prorogato fino a luglio²⁶. Dopo un periodo prolungato in cui alcune navi da crociera sono rimaste in mare mentre cercavano di ottenere il permesso di attraccare e sbarcare i passeggeri, il 6 aprile CLIA ha riferito che solo sette delle navi da crociera dei suoi membri sono rimaste in mare durante il loro viaggio verso il porto²⁷.
- **Ferrovie.** Poiché la circolazione delle persone è limitata o scoraggiata, anche nei Paesi che stanno allentando le restrizioni, le ferrovie stanno assistendo a un calo significativo delle entrate e dei passeggeri.

²¹ ICAO, [Effetti del nuovo Coronavirus \(COVID-19\) sull'aviazione civile: Analisi dell'impatto economico](#), 8 maggio 2020.

²² *Airports Council International*, [Valutazione dell'impatto economico di COVID-19 sull'attività aeroportuale](#), 5 maggio 2020

²³ IATA, <https://www.iata.org/en/iata-repository/publications/economic-reports/recovery-in-air-travel-expected-to-lag-economic-activity/>, 15 maggio 2020.

²⁴ Financial Times Global Economic Crisis - What Now? Global Digital Conference, 12-14 maggio 2020, ["Come possono le compagnie aeree volare fuori dalla zona di pericolo?"](#), 12 maggio 2020

²⁵ Emirates, <https://www.emirates.com/media-centre/emirates-becomes-first-airline-to-conduct-on-site-rapid-covid-19-tests-for-passengers/> 15 aprile 2020.

²⁶ Skift, [L'industria delle crociere sfida la nuova regola dei 100 giorni "Senza Vela"](#), 14 aprile

²⁷ <https://twitter.com/CLAGlobal/status/1247272902820614144?s=20>

14 |

- I **tour operator** hanno ridotto o interrotto l'attività fino a nuovo ordine poiché il ritmo con cui la situazione si è evoluta ha aumentato la complessità organizzativa, oltre i confini meramente amministrativi. Dopo aver sospeso tutte le attività da metà marzo a metà maggio, il 13 maggio il Gruppo TUI ha annunciato di essere pronto a riprendere l'operatività e ha indicato che le prenotazioni per l'estate 2021 sono in forte crescita²⁸.

Servizi di alloggio e ristorazione

- **Hotel.** A livello globale, gli hotel hanno riferito di avere tassi di occupazione estremamente bassi o di aver subito chiusure su vasta scala. Di conseguenza, le grandi catene alberghiere hanno visto il prezzo delle loro azioni crollare. In Europa è stato stimato che il 76% degli hotel è stato chiuso. Secondo la STR, nella prima settimana di maggio molti Paesi hanno avuto un tasso di occupazione medio inferiore al 30%. Alcune categorie di alloggi condivisi, come gli ostelli o i campeggi, potrebbero subire un impatto a lungo termine.
- **Economia della piattaforma di servizi condivisi di alloggio.** L'epidemia di virus ha messo sotto pressione le piattaforme di alloggi condivisi, con un calo delle prenotazioni di appartamenti. A maggio, Airbnb ha tagliato il 25% della forza lavoro²⁹.
- **Località di villeggiatura.** Le stazioni sciistiche sono state costrette a terminare la stagione invernale anticipatamente a causa della crescente diffusione del coronavirus, e quelle che si sono diversificate con successo per sviluppare un'offerta alternativa per la stagione estiva sono sempre più a rischio. Il futuro delle località balneari dell'emisfero settentrionale rimane incerto.
- **Ristoranti.** Ai ristoranti e servizi di catering è stato inizialmente richiesto in molti Paesi di aumentare il distanziamento sociale nelle sale dove si consumano i pasti, limitare la loro attività alla sola consegna in alcuni casi, o chiudere completamente le attività. Anche con l'abolizione delle restrizioni le attività legate alla ristorazione sono ancora limitate. Negli Stati Uniti la *National Restaurant Association* stima che le vendite del settore diminuiranno di 225 miliardi di dollari nel corso dei tre mesi a partire da marzo, provocando la perdita di un numero di posti di lavoro compreso tra i cinque e i sette milioni³⁰. In Francia le misure di blocco introdotte a marzo hanno portato alla chiusura di 75 000 ristoranti, 3 000 locali e 40 000 caffè. Queste hanno colpito 1 milione di lavoratori dipendenti che sono stati temporaneamente licenziati e messi in cassa integrazione³¹.

Altri settori

- **Viaggi d'affari, riunioni ed eventi.** In tutto il mondo le aziende hanno cancellato o sospeso i viaggi di lavoro a causa del coronavirus, in alcuni casi fino al 2021. Sono stati colpiti anche eventi di tutte le dimensioni, compresi i Giochi Olimpici del 2020. Il 20 marzo l'Associazione Globale dell'Industria Fieristica ha stimato che nelle settimane precedenti erano state cancellate più di 500 fiere, per un ammontare stimato fino a 23 miliardi di euro di ordini persi per gli

²⁸TUI, <https://www.tuigroup.com/en-en/media/press-releases/2020/2020-05-13-h1-20>, 13 maggio 2020.

²⁹Skift, [Airbnb taglia il 25 per cento della forza lavoro e riduce gli investimenti alberghieri](https://www.skift.com/2020/05/05/airbnb-layoffs/), 5 maggio 2020.

³⁰The Hill, [The Hill, \[488223-restaurant-industry-estimates-225b-in-losses-from\]\(https://thehill.com/business-a-lobbying/business-a-lobbying/488223-restaurant-industry-estimates-225b-in-losses-from\)](https://thehill.com/business-a-lobbying/business-a-lobbying/488223-restaurant-industry-estimates-225b-in-losses-from), 18 marzo 2020.

³¹LCI, <https://www.lci.fr/population/coronavirus-restaurants-cafes-et-bars-fermes-un-million-de-salaries-dans-l-inquietude-2148069.html>

|15

espositori. Il 20 marzo l'UFI ha stimato che almeno 134 miliardi di euro di contratti non saranno conclusi se gli eventi non si svolgeranno come previsto fino al secondo trimestre del 2020.

- **Cultura, sport e divertimento.** I musei e gli organizzatori di eventi culturali stanno subendo enormi perdite finanziarie a causa della chiusura delle strutture, e gli eventi sono stati cancellati. Il 2 aprile il Consiglio Internazionale dei Musei (ICOM) ha riferito che in Italia il settore culturale dovrebbe perdere 3 miliardi di euro nel prossimo semestre; in Spagna 980 milioni di euro solo in aprile. Sono interessati anche i grandi eventi sportivi e di intrattenimento, tra cui le Olimpiadi estive di Tokyo 2020 che sono state rinviate. Continua ad aumentare l'incertezza sulla realizzazione di altri eventi globali, mentre molti festival e manifestazioni locali più piccoli e importanti per le destinazioni locali sono state cancellate.
- **Guide turistiche.** Lavorando come freelance nella maggior parte dei casi le guide turistiche stanno assistendo a un notevole calo della loro attività con conseguenze dirette sul loro reddito.
- **Aziende tecnologiche legate ai viaggi.** Anche i sistemi di distribuzione globale, le agenzie di viaggio online e le piattaforme di prenotazione online sono colpiti dalla crisi a causa del significativo rallentamento delle transazioni.

La ridefinizione delle destinazioni richiederà un approccio coordinato

Gli effetti dell'epidemia Covid-19 sul turismo sono probabilmente asimmetrici e altamente localizzati all'interno dei Paesi con alcune destinazioni più esposte di altre. Anche in circostanze normali **alcune destinazioni tendono ad essere più vulnerabili agli effetti di tali crisi a causa della loro elevata dipendenza dal settore turistico.** È probabile che questa disparità si aggravino notevolmente in seguito alla pandemia. Inoltre le esperienze precedenti suggeriscono che le economie locali più colpite non saranno in grado di riprendersi rapidamente e che i mercati locali del lavoro potrebbero soffrire per anni a venire, aggravando le disparità regionali in termini di disoccupazione, inattività economica e qualità del lavoro³².

Le analisi del *Joint Research Centre* della Commissione Europea evidenziano come le economie delle mete turistiche più gettonate saranno più vulnerabili alle restrizioni di viaggio, tenendo conto della stagionalità e della scala del turismo rispetto alle dimensioni della popolazione locale. Si prevede che le regioni costiere saranno le più colpite mentre la riduzione cumulativa del PIL nel periodo aprile-giugno è stimata tra i 9,7 e i 24,9 miliardi di euro³³.

Le destinazioni turistiche mostrano spesso le quote più alte di posti di lavoro potenzialmente a rischio. L'analisi OCSE indica che una quota elevata di posti di lavoro è a rischio in destinazioni europee come le isole dello Ionio in Grecia, le Baleari e le Canarie in Spagna e la regione dell'Algarve in Portogallo, data l'importanza del turismo nell'economia locale. Analogamente in Corea, Jeju-do è la regione a più alto rischio, mentre in Nord America, il Nevada (che comprende Las Vegas) si distingue come lo stato più potenzialmente colpito seguito dalle Hawaii³⁴.

³² Policy Note OCSE, <http://www.oecd.org/coronavirus/policy-responses/from-pandemic-to-recovery-local-employment-and-economic-development-879d2913/>, 27 aprile 2020.

³³ JRC-B3 Sviluppo territoriale, Barranco, R., Rainoldi A., Lavalle C., EU Regional impact on GDP from travel restrictions for non-residents, aprile 2020.

³⁴ OCSE, [Coronavirus \(COVID-19\) Dalla pandemia alla ripresa: Occupazione locale e sviluppo economico](http://www.oecd.org/coronavirus/policy-responses/coronavirus-covid-19-dalla-pandemia-alla-riresa-occupazione-locale-e-sviluppo-economico-27-aprile-2020/), 27 aprile 2020

16 |

In molti Paesi, a causa delle rigorose misure di contenimento, le destinazioni sono state sostanzialmente chiuse al commercio. L'allentamento delle restrizioni avviene ora in modo graduale, disomogeneo e in maniera differente tra regioni e città, a seconda del contesto locale e della situazione sanitaria. Anche l'interazione di questi interventi e la misura in cui incidono sulle attività turistiche durante i periodi turistici di punta avrà un impatto. La pandemia ha portato alla prematura riduzione della stagione sciistica in alcune destinazioni, mentre la stagione delle vacanze estive nell'emisfero nord è attualmente a rischio.

L'entità dell'impatto economico a livello di destinazione dipenderà anche da una serie di fattori, tra cui: la natura dell'offerta turistica; l'impatto delle restrizioni di viaggio sui flussi di visitatori; la velocità di ripresa dell'economia nei principali mercati di sbocco; la scala e la complessità delle operazioni commerciali; la dimensione del mercato turistico nazionale; l'esposizione ai mercati di sbocco internazionali; e; il peso del settore turistico nell'economia.

Le destinazioni più dipendenti dai mercati internazionali (soprattutto a lungo raggio), saranno probabilmente le più colpite così come le destinazioni urbane. Le destinazioni più remote e rurali e le aree naturali saranno probabilmente più attraenti per i visitatori, almeno nel breve termine. *Tourism Economics* prevede una ripresa del turismo interno nelle città nel 2021, ma la ripresa del turismo internazionale richiederà probabilmente due o più anni. Il turismo verso le grandi città dovrebbe riprendersi per primo con una ripresa più diffusa del turismo internazionale verso le città non prevista prima del 2024³⁵.

Le destinazioni precedentemente sovraffollate potrebbero vedere un'elevata riduzione dei flussi turistici mentre quelle rurali più piccole potrebbero diventare più popolari. La Regione Veneto (Italia) ad esempio, nell'ambito del suo piano di recupero intende fare leva sui siti meno conosciuti del patrimonio UNESCO per spostare i flussi da Venezia verso attrazioni diverse. Le destinazioni più popolari potrebbero anche aver bisogno di riconfigurare il loro modello di sviluppo per attrarre le persone e garantire al tempo stesso un sufficiente distanziamento sociale.

Una questione chiave per la ripresa delle destinazioni è se un numero sufficiente di servizi rimarrà operativo anche dopo la crisi per soddisfare i visitatori al loro arrivo. Un'economia turistica dinamica dipende dalla disponibilità di una varietà di servizi turistici all'interno delle destinazioni, dai servizi di alloggio e di ristorazione alle attrazioni, alle attività e agli eventi. Nel frattempo le organizzazioni di gestione delle destinazioni (DMO) si trovano ad affrontare la sfida di fornire informazioni e comunicazioni tempestive e accurate agli stakeholder. Inoltre alcune DMO stanno riposizionando i loro siti web per fornire informazioni ai residenti sulle imprese locali e rispondere alle esigenze attuali, questo sta accadendo per esempio a Raleigh, negli³⁶Stati Uniti, e a Seignanx dans les Landes³⁷ in Francia.

Un altro problema sarà il modo in cui i visitatori saranno accolti nelle destinazioni. C'è il pericolo che i flussi turistici diventino un vettore di diffusione del virus. Se ciò dovesse accadere, potrebbe minare ulteriormente la fiducia dei Governi, delle imprese e dei consumatori nella ripresa del settore sul lungo termine. Si potrebbe verificare una reazione negativa da parte delle

³⁵ *Tourism Economics*, [Prospettive del turismo cittadino e classificazione: Impatti del Coronavirus e ripresa](#), 15 aprile 2020.

³⁶ <https://www.visitraleigh.com/plan-a-trip/visitraleigh-insider-blog/post/support-local-businesses/>

³⁷ <https://www.monatourisme.fr/initiatives-du-reseau-face-au-covid-19-la-cartographie-interactive/>

|17

comunità locali dovuta alla preoccupazione che i turisti portino il virus e questo possa mettere sotto pressione i servizi sanitari locali. Questo si è visto sia dopo l'introduzione delle misure di contenimento, con le persone che hanno lasciato le città per trascorrere il periodo di blocco nelle seconde case, che dopo l'allentamento delle restrizioni di viaggio, con alcune autorità locali e organizzazioni turistiche che hanno invitato le persone a non visitare determinate aree³⁸.

L'industria sta prendendo provvedimenti per essere pronta alla ripartenza

La crisi attuale continua a colpire le imprese turistiche e di viaggio di tutte le dimensioni, dalle più grandi compagnie aeree internazionali ai più piccoli proprietari di hotel indipendenti. La risposta immediata di queste imprese si è comprensibilmente concentrata sulla progettazione proattiva di piani di **sopravvivenza a breve termine**. Con l'evolversi della crisi il settore sta ora lavorando con i Governi per identificare le priorità chiave e per facilitare la **ripresa nel medio e lungo termine**.

Una preoccupazione fondamentale e un'area di incertezza costante per molte imprese dell'intero settore sono le condizioni in cui sarà permesso loro di riaprire e operare, e se sarà possibile per l'azienda riprendere l'attività in tali condizioni. Gli attori del settore sono stati proattivi nel proporre nuovi standard operativi e protocolli che cercano di proteggere i lavoratori, ripristinare la fiducia dei viaggiatori, garantire il distanziamento sociale e mettere in atto i necessari standard di pulizia e igiene. Il WTTC ha presentato nuovi protocolli globali per far ripartire il turismo, denominati "Viaggi sicuri"³⁹, mentre il 4 maggio 2020 l'industria dei viaggi degli Stati Uniti ha fornito una guida dettagliata per le aziende che si occupano di viaggi per aiutare a mantenere i loro clienti e i loro dipendenti al sicuro man mano che il paese esce dall'emergenza COVID-19 (Box 4).

Box 4. Permettere la ripresa dei viaggi in sicura negli Stati Uniti

Sviluppato in collaborazione con esperti di medicina e un'ampia gamma di aziende e organizzazioni di viaggio, "Viaggiare nella nuova normalità" descrive la tipologia di misure che l'industria turistica statunitense dovrà adottare per ridurre il rischio COVID-19 e aiutare a comunicare in ogni fase del percorso viaggio di un viaggiatore. L'obiettivo della guida è quello di permettere che il viaggio riprenda in sicurezza mentre gli stati e le municipalità allentano progressivamente le misure di distanziamento.

La guida "Viaggiare nella nuova normalità", si concentra su sei aree principali in cui le aziende di viaggio dovrebbero operare:

- Adattare le operazioni, modificare le pratiche dei dipendenti e/o riprogettare gli spazi pubblici per aiutare a proteggere i dipendenti e i clienti.
- Considerare soluzioni che annullino il contatto (*touchless*), ove possibile, per limitare la possibilità di trasmissione del virus, consentendo al tempo stesso un'esperienza di viaggio positiva.

³⁸ Visita Weston-super-Mare <https://www.visit-westonsupermare.com/>, 18 maggio 2020.

³⁹ WTTC [New measures unveiled to re-establish confidence in Travel & Tourism](#), 12 maggio 2020.

18 |

- Adottare e attuare procedure igienico-sanitarie potenziate, specificamente ideate per combattere la trasmissione di COVID-19.
- Promuovere misure di screening sanitario per i dipendenti e isolare i lavoratori con possibili sintomi e fornire risorse sanitarie ai clienti.
- Stabilire una serie di procedure in conformità alle linee guida ufficiali nel caso in cui un dipendente risulti positivo al test.
- Seguire le migliori pratiche nel servizio di ristorazione per promuovere la salute dei dipendenti e dei clienti.

Fonte: Comunicato stampa della U.S. Travel Association, [U.S. Travel Industry Releases Guidance for "Travel in the New Normal"](#), 4 maggio 2020.

L'industria turistica è coinvolta nella **creazione di task force dedicate per garantire una risposta coordinata alla crisi**. Un esempio a livello globale è la Taskforce COVID-19 del WTTC che coordina i rappresentanti del settore privato e le organizzazioni internazionali per trovare soluzioni comuni per allentare la pressione sulle imprese turistiche. L'allegato B fornisce un elenco di alcune organizzazioni del settore privato che pubblicano regolarmente aggiornamenti e analisi sulla crisi.

Il Comitato di crisi del turismo globale guidato dall'UNWTO è un'iniziativa pubblico-privata per coordinare la risposta alla pandemia, che il 1º aprile ha pubblicato una serie di raccomandazioni per un'azione governativa incentrata su tre aree chiave: i) mitigare l'impatto sull'occupazione e sulla liquidità, ii) proteggere i più vulnerabili e iii) preparare la ripresa⁴⁰. Successivamente, il 28 maggio, il Comitato ha concordato una serie di priorità per la ripresa del turismo e ha approvato le Linee guida globali dell'UNWTO per il rilancio del turismo. A livello nazionale e internazionale l'industria ha anche svolto un ruolo importante nel **comunicare ai Governi l'importanza di iniziative mirate a sostegno del settore**.

Le imprese sono ancora in una modalità operativa di mera sopravvivenza in diversi Paesi. In risposta agli effetti immediati e diffusi sul settore si chiede ai Governi di sviluppare e introdurre immediatamente **misure di policy che forniscano un sollievo finanziario alle imprese in sofferenza**. Si propongono misure a sostegno dei lavoratori poiché le aziende turistiche in difficoltà sono state costrette a tagliare i posti di lavoro, a congelare le assunzioni, a **introdurre il lavoro ripartito (job sharing)** e a chiedere al personale di attingere volontariamente alle ferie annuali e alle assenze per malattia. Un'altra area chiave identificata dal settore privato è la fornitura di **dati cruciali e tempestivi e di linee guida** su come reagire a normative in rapida evoluzione. Anche le associazioni di categoria sono attive nella fornitura di dati. Sebbene le imprese turistiche riconoscano pienamente che la crisi è innanzitutto di natura umanitaria, **chiedono ai Governi di allentare i vincoli finanziari alle imprese e di garantire un dialogo continuo tra i responsabili politici e l'industria**. Il Ministero del Turismo greco, ad esempio, ha istituito una linea di comunicazione aperta per gli operatori turistici, le imprese e i rappresentanti del mercato per affrontare le problematiche emergenti.

Un fenomeno diffuso è anche la **cooperazione volontaria tra il settore del turismo e quello sanitario** per sostenere lo sforzo di contenimento. In diversi casi le imprese hanno messo a

⁴⁰ <https://www.unwto.org/news/unwto-launches-a-call-for-action-for-tourisms-covid-19-mitigation-and-recovery>

disposizione la loro capacità di accoglienza per sostenere il sistema sanitario, fornendo pasti al personale medico o alle persone anziane, o mettendo a disposizione spazi per le persone che necessitano di stare quarantena. Sono stati forniti anche buoni per le vacanze per il personale medico. Il Four Seasons Hotel di New York, ad esempio, si è trasformato in una casa per il personale medico⁴¹. Accor ha aperto 40 dei suoi hotel in Francia per il personale infermieristico, le popolazioni vulnerabili e tutti coloro che combattono la diffusione del coronavirus⁴². Gli hotel sono stati trasformati anche in spazi per l'assistenza medica per assorbire la crescente domanda di cure ospedaliere. Gli alberghi spagnoli di Madrid hanno offerto agli ospedali 9 000 letti supplementari per i pazienti affetti da coronavirus⁴³, mentre l'operatore crocieristico Carnival ha offerto alcune delle sue navi come ospedali temporanei⁴⁴.

Un'area in cui la pandemia sta offrendo **un'opportunità di potenziale sviluppo del settore** è quella della digitalizzazione. Le prime indicazioni sono che la crisi attuale sta accelerando la trasformazione digitale del settore. Si stanno sviluppando **soluzioni digitali** per creare esperienze di turismo "live remote"⁴⁵ e/o di turismo virtuale, come nel caso di diversi musei che stanno apre le loro porte virtuali ai turisti di tutto il mondo nel tentativo di sostenere coloro che vivono lunghi periodi di distanziamento sociale. Il passaggio al digitale sta cambiando anche le tendenze lavorative del settore.

Nel lungo termine le esigenze di distanziamento sociale, così come i più ampi cambiamenti nelle strategie di business e di gestione del rischio, e la domanda dei consumatori di esperienze senza contatto, self-service e personalizzate, potrebbero favorire l'adozione di sistemi di gestione delle strutture (PMS) basati su cloud, e di chioschi automatici di check-in/out in hotel, terminal di trasporto e attrazioni turistiche. L'uso di robot autonomi per pulire o occuparsi di attività di servizio può anche diventare più diffuso.

I Governi stanno passando dalla risposta alla crisi alla preparazione della fase di ripresa

Il sostegno del Governo nella prima fase della crisi si è concentrato sulla risposta immediata e sugli sforzi per proteggere visitatori e lavoratori e garantire la continuità dell'attività dopo l'imposizione di misure di contenimento. Il sostegno si è concentrato in gran parte sull'erogazione di aiuti finanziari alla più ampia rete possibile di lavoratori e imprese, il più rapidamente possibile. Con il progressivo alleggerimento delle misure di contenimento, i prossimi passi saranno quelli di far muovere i viaggiatori, rimettere in funzione le imprese turistiche e lavoratori. Si tratta di un compito importante, complesso e impegnativo.

Mentre l'impatto COVID-19 sul turismo nel medio e lungo termine sarà variabile a seconda dei Paesi, delle destinazioni e dei segmenti del settore, è chiaro che per riaprirsi mentre il virus è

⁴¹ <https://www.cntraveler.com/story/how-the-four-seasons-hotel-new-york-transformed-into-a-home-for-medical-workers>

⁴² <https://edition.cnn.com/travel/article/hotels-turned-hospitals-coronavirus/index.html>

⁴³ <https://www.euroweeklynews.com/2020/03/18/spains-madrid-based-hotels-offer-hospitals-9000-extra-beds-for-coronavirus-infected-patients/>

⁴⁴ <https://www.washingtonpost.com/travel/2020/03/19/with-coronavirus-overwhelming-facilities-land-carnival-offers-its-cruise-ships-makeshift-hospitals/>

⁴⁵ WildEarth offre due volte al giorno esperienze di safari live e interattive dalla Game Reserve di Djuma in Sud Africa tramite youtube.com (www.wildearth.tv)

20 |

ancora in circolazione, i Governi dovranno attuare azioni politiche equilibrate, misurate e coordinate a livello locale, nazionale e internazionale, per proteggere le persone e ridurre al minimo la perdita di posti di lavoro e la chiusura di imprese nell'immediato e nel lungo periodo. L'OCSE ha creato una mappa delle misure economiche COVID-19 paese per paese disponibile al link <https://oecd.github.io/OECD-covid-action-map/>.

I Paesi hanno adottato misure eccezionali per rispondere alla crisi. Mentre le misure di risposta dei Paesi continuano a concentrarsi sulle **questioni di salute pubblica** i Governi si sono mossi rapidamente anche per introdurre iniziative straordinarie per **mitigare l'impatto economico del coronavirus sulle imprese e sui lavoratori**. Queste hanno spesso assunto la forma di pacchetti di stimolo a livello economico, spesso includendo **iniezioni di liquidità e sgravi fiscali** (ad esempio attraverso prestiti, esenzioni o rinvii delle scadenze fiscali, regimi di garanzia). Il 1° aprile ad esempio, è entrata in vigore la *Coronavirus Response Investment Initiative* della Commissione Europea che, con una dotazione di 37 miliardi di euro, fornisce liquidità alle piccole imprese e al settore sanitario⁴⁶. Questa iniziativa è stata integrata dal pacchetto *Coronavirus Response Investment Initiative Plus* (CRII+), ideato per consentire di mobilitare al meglio tutti i sostegni non utilizzati dei Fondi strutturali e di investimento europei⁴⁷.

Il settore del turismo sta traendo grande beneficio da questi stimoli economici e misure di sostegno generali, che sono applicabili e accessibili a lavoratori e imprese turistiche di tutte le dimensioni. In alcuni Paesi il turismo è anche considerato un settore specifico destinatario di sostegno all'interno di queste misure, come riconoscimento della gravità con cui il settore è stato toccato dalla crisi. Date le drammatiche pressioni cui è sottoposta l'economia del turismo, e con l'evolversi della situazione, molti Paesi OCSE stanno anche prendendo provvedimenti per introdurre **misure specifiche per il turismo per far fronte agli impatti immediati sul settore e facilitarne la ripresa**. I Governi stanno inoltre adeguando le misure messe in atto per rispondere meglio alle esigenze delle imprese turistiche e del settore nel suo complesso.

La maggior parte delle iniziative attuate nella fase di risposta all'emergenza hanno lo scopo, oltre ad assistere gli operatori turistici, di fornire una certa continuità di reddito agli operatori turistici e di garantire che le imprese turistiche siano in grado di riprendere le operazioni quando le misure con il finire delle misure di contenimento. Mentre i lavoratori sono stati protetti in molti Paesi (alcuni Governi pagano gli stipendi di più della metà della forza lavoro) questo non è sostenibile sul lungo termine - e una volta che le imprese saranno in grado di riaprire le attività la perdita di posti di lavoro diventerà più evidente. Allo stesso modo la lotta delle imprese per rimanere aperte non si concluderà con l'abolizione delle restrizioni di viaggio.

Più specificamente, lo sgravio finanziario per le imprese del turismo è sostenuto da una legislazione eccezionale e da modifiche alle regole per consentire alle imprese di offrire ai consumatori dei voucher al posto dei rimborsi in contanti che possono in ogni caso essere richiesti dai consumatori se i voucher non vengono utilizzati dopo un periodo prestabilito. I responsabili politici stanno adottando misure per proteggere i consumatori del settore turistico e fornire informazioni tempestive. Altre misure in corso di attuazione comprendono l'istituzione di comitati o task-force governativi sul tema COVID (ad esempio in Canada, Francia, Irlanda, Nuova Zelanda) per garantire una guida e un coordinamento a livello di

⁴⁶ https://ec.europa.eu/regional_policy/en/newsroom/news/2020/03/30-03-2020-coronavirus-response-investment-initiative-adopted, 30 marzo 2020.

⁴⁷ https://ec.europa.eu/regional_policy/en/newsroom/news/2020/04/04-02-2020-coronavirus-response-investment-initiative-plus-new-actions-to-mobilise-essential-investments-and-resources, 2 aprile 2020.

|21

Governo rispetto a tutti i settori e per fungere da piattaforma per il coinvolgimento dell'industria e lo sviluppo di piani di recupero efficaci.

Una panoramica delle risposte di policy nazionali alla pandemia COVID-19 mette in evidenza **tre principali categorie** e tipologie di interventi in continua evoluzione:

Sostenere le persone, le imprese (in particolare le PMI) e le destinazioni nel corso della crisi

I Governi hanno adottato misure senza precedenti per rispondere alla crisi mettendo in campo importanti pacchetti di stimolo all'economia generale, tuttavia occorre fare molto di più e più rapidamente a livello settoriale, con soluzioni creative per sostenere le imprese e i lavoratori del turismo, ripristinare la fiducia dei viaggiatori e stimolare la domanda una volta revocate le misure di contenimento. La crisi sta anche rivelando la necessità cruciale che le politiche per il turismo adottino un approccio integrato a livello governativo, in modo che gli interventi siano coerenti e complementari ai pacchetti di stimolo economico generale (ad esempio misure di sostegno per le PMI e i lavoratori).

- **Protezione dei visitatori.** I turisti al di fuori del loro ambiente normale soffrono spesso di un deficit di informazione e i Paesi stanno prendendo provvedimenti per fornire assistenza e informazioni in più lingue e formati.
- **Supporto ai lavoratori e alle imprese.** Il settore del turismo beneficia di misure intersettoriali introdotte dai Governi per fornire flessibilità e sostegno ai lavoratori. Alcuni Paesi hanno introdotto misure specifiche per i lavoratori autonomi che sono particolarmente rilevanti per molte micro e piccole imprese turistiche. Nei Paesi in cui l'impatto della pandemia sulle imprese turistiche è stato particolarmente significativo, molti si sono concentrati sulla concessione di sgravi fiscali alle PMI del turismo, come il pagamento posticipato dell'IVA. Vengono forniti anche sostegni non finanziari, tra cui servizi di informazione e consulenza per conformarsi alle nuove regole.
- **Supporto alle destinazioni.** L'impatto della pandemia sulle destinazioni varia a seconda di una varietà di fattori, con quelle più dipendenti dai mercati internazionali che probabilmente saranno maggiormente colpiti (aree urbane, rurali e naturali). Altri fattori chiave sono la natura dell'offerta turistica, l'impatto delle restrizioni di viaggio sui flussi di visitatori, la scala e la complessità delle operazioni commerciali, la dimensione del mercato del turismo interno e il peso del settore nell'economia complessiva. Spesso saranno necessari interventi su misura.

Gli sforzi di sostegno a livello governativo includono campagne di comunicazione per aiutare a prevenire la diffusione del virus, aiuti per fornire flessibilità e supporto alle aziende e ai lavoratori nella riduzione dell'orario di lavoro, licenziamenti temporanei e assenze per malattia, iniezioni di liquidità e altri strumenti finanziari (ad esempio, sgravi fiscali, garanzie, sovvenzioni), per garantire la sopravvivenza delle imprese nell'immediato, misure riguardanti gli appalti e i ritardi nei pagamenti, e azioni per aiutare le PMI ad adottare nuovi processi lavorativi e trovare nuovi mercati. Nel Box 5 sono illustrati alcuni esempi di iniziative specifiche per paese.

Nella maggior parte dei Paesi le imprese turistiche stanno beneficiando anche di misure di stimolo a livello economico. Negli Stati Uniti il settore dei viaggi e del turismo beneficerà di un pacchetto di stimolo economico di 2 000 miliardi di dollari aperto a tutte le imprese, che comprende fondi di finanziamento destinati alle industrie più colpite, tra cui compagnie aeree, aeroporti e agenzie di viaggio. Il pacchetto sarà erogato attraverso un mix di misure che includono pagamenti in contanti, prestiti, sovvenzioni e garanzie.

Box 5. Focus sul sostegno ai visitatori e ai lavoratori: una selezione di risposte di policy per il turismo alla crisi COVID-19

L'Agenzia del Turismo del Giappone spenderà 3,6 miliardi di JPY per fornire **informazioni accurate e tempestive ai viaggiatori internazionali** e rendere le destinazioni turistiche più attrattive per i turisti subito dopo la fine della pandemia.

In Irlanda Fáilte Ireland sta mettendo a punto delle linee guida dettagliate per il settore, in collaborazione con l'industria del turismo e le autorità competenti, per aiutare le imprese turistiche a soddisfare i requisiti di distanziamento sociale e di pulizia in linea con il protocollo nazionale "Ritorno al lavoro sicuro".

In Italia, dopo le misure temporanee introdotte il 19 marzo a sostegno del settore turistico sono previste nuove misure, tra cui l'estensione del blocco dei licenziamenti dei lavoratori stagionali fino alla fine di luglio e la possibilità di effettuare lavori di manutenzione ordinaria presso i resort (chiusi) nelle località marittime e all'aperto.

In Corea il turismo è stato designato come **settore speciale di sostegno all'occupazione**. I lavoratori del settore sono ammesso al sostegno all'occupazione che assegna fino al 90% dell'indennità di congedo annuale per 6 mesi per sostenere il mantenimento del posto di lavoro.

In Norvegia l'aliquota IVA che si applica al trasporto di passeggeri, all'alloggio e alla maggior parte degli eventi e delle attrazioni culturali, è stata ridotta dal 12% all'8% fino al 31 ottobre 2020.

In Polonia il Dipartimento del Turismo ha sviluppato una guida per i viaggiatori e gli operatori turistici. Questa guida indica le norme che definiscono i diritti degli enti del mercato turistico, con particolare attenzione alle norme che possono essere applicate nella situazione attuale.

In Spagna ha sviluppato linee guida da parte del i) Ministero del Lavoro e dell'Economia Sociale su come operare negli aspetti legati al lavoro nel contesto del Coronavirus; ii) Ministero dell'Industria, del Commercio e del Turismo sulle buone pratiche per le imprese e i lavoratori del settore turistico.

Il Regno Unito ha introdotto un *Coronavirus Job Retention Scheme* in cui i piccoli e grandi datori di lavoro potranno richiedere un sussidio governativo pari all'80% dei salari dei lavoratori fino a 2 500 GBP al mese. Il regime sarà retrodatato al 1° marzo. Il 12 maggio è stato poi prorogato fino alla fine di ottobre 2020 e maggiori dettagli saranno condivisi entro la fine di maggio.

La portata dei pacchetti di soccorso che vengono introdotti per sostenere e garantire una rapida ripresa delle imprese e delle destinazioni turistiche è straordinaria. Questi beneficiano le imprese di tutte le dimensioni lungo tutta la filiera turistica. Il Portogallo ad esempio ha dedicato 1,7 miliardi di euro per sostenere i fornitori di alloggi, i ristoranti e le agenzie di viaggio, mentre in Australia l'*Aviation Relief Package* fornisce rimborsi e rinuncia a una serie di oneri governativi sul settore, tra cui le accise sul carburante per l'aviazione, gli oneri per i servizi aerei sulle operazioni delle compagnie aeree nazionali e gli oneri per la sicurezza dell'aviazione nazionale e regionale - il costo totale delle misure è stimato in 715 milioni di AUD⁴⁸.

⁴⁸ OCSE (2020), [COVID-19: Risposte sulle politiche del turismo](#), ultimo aggiornamento del 15 aprile 2020.

Box 6. Focus sulla sopravvivenza delle imprese e sul sostegno alle destinazioni: una selezione di risposte di policy per il turismo alla crisi COVID-19

In **Australia** un sistema di garanzia per le PMI (*SME Guarantee Scheme*) sosterrà fino a 40 miliardi di AUD di prestiti alle PMI con un fatturato inferiore a 50 milioni di AUD, comprese le imprese individuali e le organizzazioni senza scopo di lucro. Il Governo che garantirà fino al 50% delle nuove emissioni di prestiti da parte dei finanziatori ammissibili fino al 30 settembre 2020. Inoltre, la *COVID-19 Export Capital Facility* è un'agevolazione di 500 milioni di AUD per assistere gli esportatori australiani le cui redditività e attività sono state influenzate dalla pandemia di COVID-19. Le imprese esportatrici potranno accedere a prestiti da 250 000 a 50 milioni di AUD nell'ambito di questa agevolazione.

In **Croazia** ha attuato una serie di misure a sostegno delle imprese turistiche, tra cui: il rinvio del pagamento delle tasse, le tasse turistiche e l'aumento della liquidità. Oltre alle misure specifiche per il turismo, gli interventi sull'economia generale sostengono il settore includendo il turismo nell'ambito del Fondo di garanzia per l'esportazione (*Export Guarantee Fund*) con l'obiettivo di **consentire l'emissione di garanzie** per i prestiti alle banche per la fornitura di liquidità supplementare.

In **Francia** il Governo ha **modificato le condizioni di annullamento delle prenotazioni di viaggio** (e simili) per consentire la sostituzione dei rimborsi con un credito o un voucher di importo equivalente per un servizio futuro. L'obiettivo è quello di evitare un immediato deflusso di cassa e di aiutare le aziende a superare una fase molto difficile. I clienti hanno poi diritto a richiedere un rimborso dopo 18 mesi se il voucher non viene utilizzato.

In **Grecia** è stata istituita una **linea di comunicazione aperta** per consentire agli operatori turistici, alle imprese e ai rappresentanti del mercato di contattare il Ministero del Turismo per affrontare le questioni emergenti, mentre le informazioni chiave vengono diffuse anche attraverso il sito web del Ministero.

In **Islanda** il pagamento e la riscossione dell'imposta sui pernottamenti (tassa sul pernottamento) saranno sospesi dal 1° aprile 2020 al 31 dicembre 2021, mentre i residenti di età superiore ai 18 anni riceveranno dal Governo 1,5 miliardi di ISK in buoni viaggio da spendere sul territorio nazionale.

In **Corea** allenterà le norme a sostegno del settore del turismo nell'era COVID. Queste misure includono la semplificazione del sistema di classificazione alberghiera, la legittimazione (istituzionalizzazione) delle piattaforme di condivisione delle strutture ricettive economiche, la promozione della ricreazione forestale e del turismo, e l'attuazione di speciali regolamenti rilassanti per l'industria del campeggio.

In **Nuova Zelanda** il *Tourism Transition Programme* fornirà consulenza e supporto alle aziende per orientarsi verso i mercati nazionali e australiani, "congelare" un'azienda o altre opzioni. *Tourism New Zealand* (TNZ) fornirà ai clienti informazioni e valutazioni sulle condizioni del mercato estero.

Turismo de Portugal ha fornito un **servizio di supporto online** specializzato da parte di un team di 60 formatori delle Scuole Alberghiere e del Turismo che mettono a disposizione servizi di consulenza alle imprese nella gestione di specifiche questioni operative, aiutando a progettare i piani di emergenza per COVID-19.

In **Spagna** le misure economiche introdotte per rispondere alla crisi COVID-19 includono la **sospensione dei pagamenti degli interessi e del capitale sui prestiti** precedentemente concessi dalla Segreteria di Stato per il Turismo, e il rinvio dei pagamenti degli interessi e/o del capitale sui prestiti da parte delle regioni alle imprese e ai lavoratori autonomi colpiti dalla crisi.

24 |

In **Svezia**, nell'ambito di un pacchetto di crisi di 300 miliardi di corone svedesi per aiutare le imprese in difficoltà, il Governo ha offerto **garanzie di credito alle compagnie aeree** nel 2020 per un massimo di 5 miliardi di corone svedesi, di cui 1,5 miliardi destinati alla SAS.

La Società **Svizzera** per il Credito Alberghiero concede ai clienti esistenti **dilazioni di ammortamento** su prestiti fino a un anno.

Le norme **UE** sugli aiuti di stato consentono agli stati membri di aiutare le imprese a far fronte alla **carenza di liquidità** e alla necessità di aiuti urgenti per il salvataggio. Gli Stati membri possono risarcire le imprese per i danni causati direttamente da eventi eccezionali, comprese le misure in settori come l'aviazione e il turismo.

Mentre **Norvegia** e **Regno Unito** hanno entrambe identificato l'importante ruolo delle organizzazioni di gestione delle destinazioni (DMO) nel fornire un supporto cruciale e una guida esperta alle PMI del turismo nel periodo post-COVID. VisitEngland, ad esempio, ha amministrato un fondo di 1,3 milioni di sterline per contribuire a **garantire il funzionamento continuo delle DMO** durante la pandemia.

Pur riconoscendo l'eccezionalità delle misure di risposta dei Paesi e le sfide che i Governi hanno dovuto affrontare nel creare nuovi programmi in tempi brevi, un messaggio coerente che emerge dai rappresentanti dell'industria è la pressante necessità di immissioni immediate di liquidità per le imprese lungo tutta la filiera turistica, e che gli aiuti e i pacchetti di stimolo economico non stanno raggiungendo il settore turistico in modo tempestivo. Altre iniziative a sostegno delle imprese e delle destinazioni sono descritte nel Box 6.

Riapertura dell'economia del turismo

La sfida dei prossimi mesi sarà **come far evolvere le misure di attenuazione dell'emergenza in misure di recupero a più lungo termine e di stimolo** che possano sostenere più efficacemente la ripresa del settore e in particolare di quelle imprese redditizie che possono essere in difficoltà, ma che sono fondamentali per rimettere a regime il sistema turistico. Si tratta di una sfida particolarmente complessa poiché alcune imprese che erano economicamente sostenibili prima della pandemia potrebbero non esserlo più nel periodo post-COVID anche alla luce delle misure di distanziamento sociale e altre restrizioni che rimarranno in vigore per un periodo di tempo indeterminato. Una considerazione importante per i Governi sarà quella di determinare il periodo di tempo appropriato durante il quale offrire sostegno alle imprese e identificare quali imprese sostenere. È inoltre importante prestare attenzione a quali adeguamenti sono necessari per le attuali misure per rispondere meglio alle esigenze delle imprese turistiche.

Le aree chiave dell'azione governativa includono:

- **L'utilizzo di misure di coordinamento e task force.** Alcuni Paesi hanno messo in atto meccanismi di coordinamento, come i comitati di gabinetto e le task-force, per monitorare l'impatto della pandemia sul turismo e rispondere a una situazione in rapida evoluzione (es. Canada, Francia e Irlanda). Questi meccanismi spesso mirano a individuare i sotto-settori più in difficoltà e per i quali è necessaria un'assistenza immediata, nonché a sviluppare tabelle di marcia e piani d'azione a sostegno alla ripresa. Il dialogo con l'industria è stato reso prioritario per garantire misure di risposta mirate ed efficienti.
- **La rimozione delle restrizioni ai viaggi.** Al momento c'è un'elevata incertezza su quando saranno abolite le restrizioni ai viaggi. Il coordinamento all'interno dei Paesi e tra i Paesi sarà fondamentale per garantire che siano gestite le esigenze sanitarie consentendo nel contempo una ripresa del turismo. A questo proposito alcuni Paesi con

numeri simili di casi di coronavirus e similari di gestione dei casi (ad esempio test e tracciamento anziché obbligo di periodi di quarantena) stanno esplorando l'opportunità di aprire corridoi o "bolle" di viaggio come primo passo per aprire i Paesi al turismo internazionale.

- **Ristabilire la fiducia dei viaggiatori e stimolare la domanda.** Un sondaggio della IATA, pubblicato il 21 aprile, mostra che il 40% degli intervistati ha intenzione di aspettare sei mesi o più prima di viaggiare una volta che le restrizioni saranno tolte⁴⁹. Ai viaggiatori dovrà essere garantita la sicurezza dei viaggi e i Governi dovranno collaborare con il settore privato per applicare nuovi standard in termini di sicurezza, igiene, test e procedure. Allo stesso modo i Governi dovranno adottare misure per garantire che le comunità delle destinazioni turistiche si sentano a proprio agio e che i benefici associati al ritorno dei visitatori siano superiori a qualsiasi preoccupazione sui potenziali rischi per la salute. Alcuni Paesi hanno introdotto certificati di sicurezza e igiene per rassicurare i visitatori (es. Portogallo e Israele) mentre si sta esplorando anche l'utilizzo di strumenti digitali (ad esempio l'app per la sicurezza in spiaggia in Portogallo). I Paesi stanno anche cercando di sviluppare ulteriormente mercati nazionali e alternativi e di promuovere un'immagine positiva con l'attenuarsi della pandemia COVID-19 (ad esempio Australia, Grecia, Israele e Italia).

Dal punto di vista del sostegno e dell'assistenza alle imprese l'autorità irlandese per lo sviluppo del turismo, *Fáilte Ireland*, fornisce supporto alla formazione e consulenza rivolti alle imprese turistiche per aiutarle a rispondere alle sfide e alle minacce che il settore si trova ad affrontare. Inoltre per aiutare le imprese turistiche a soddisfare le esigenze di distanziamento sociale e igiene, in linea con il protocollo nazionale "Ritorno al lavoro sicuro", *Fáilte Ireland* sta mettendo a punto, in collaborazione con l'industria del turismo e le autorità competenti, delle linee guida dettagliate per il settore.

⁴⁹ Comunicato stampa IATA, La [La lenta ripresa ha bisogno di misure di rafforzamento della fiducia](#), 21 aprile 2020

Box 7. Focus sulle misure di coordinamento: una selezione di risposte di policy per il turismo alla crisi COVID-19

In **Belgio** le task force regionali riuniscono gli enti pubblici e il settore privato. Attraverso indagini regolari esse stanno lavorando a piani di ripresa per il periodo post-COVID-19. Vengono raccolte e distribuite informazioni utili come ad esempio le FAQ sulla crisi e sulle misure governative messe in atto a livello nazionale e regionale per contrastarla.

In **Canada** il ministro responsabile per il turismo fa parte del Comitato di Gabinetto sulla Risposta Federale al Coronavirus (*Cabinet Committee on the Federal Response to the Coronavirus Disease*), che si riunisce con regolarità dal 5 marzo per garantire la **leadership e coordinamento del Governo** in tutte le aree di intervento.

In **Finlandia** il gruppo di lavoro interministeriale (Minimatkka) contribuirà alla preparazione della revisione della strategia nazionale per il turismo per il periodo 2020-2021. Essa vedrà l'aggiornamento degli obiettivi e degli interventi che saranno realizzati durante la fase di ripresa.

In **Grecia** è stato creato un comitato di coordinamento governativo con rappresentanti da tutti i ministeri. Gli obiettivi strategici del comitato per la ripresa del turismo sono di aprire al più presto le imprese, preservare la sicurezza delle destinazioni in termini di salute pubblica, sostenere l'intera catena del valore dell'industria turistica (imprese turistiche e i loro dipendenti). Inoltre il Consiglio Regionale del Turismo fornisce un prezioso strumento di comunicazione per il coordinamento dello sviluppo e della promozione del turismo, compresa la gestione delle crisi.

Il Ministero dei Trasporti, del Turismo e dello Sport **irlandese** ha istituito un gruppo di monitoraggio (*COVID-19 Tourism Monitoring Group*) composto da operatori del settore, agenzie statali per il turismo e funzionari del ministero. Il gruppo, che si è riunito con regolarità durante la crisi, ha il compito di monitorare i danni subiti dal settore, facilitare la rapida condivisione delle informazioni e fornire assistenza nella formulazione di un piano di ripresa.

Nel **Regno Unito**, il *Tourism Industry Events Response Group* (TIER) ha un ruolo chiave nel raccogliere e fornire al Governo informazioni sugli impatti e la risposta alla pandemia e condividere qualsiasi consiglio pratico non appena disponibile. TIER è un gruppo presieduto da *VisitBritain* e composto da organizzazioni chiave dell'industria del turismo, imprese, DMO e Governo, compreso il Dipartimento per il Digitale, la Cultura, i Media e lo Sport. Esso funge da forum per l'industria turistica per sollevare criticità, sfide e osservazioni da discutere con il Governo del Regno Unito.

I Paesi stanno anche sostenendo lo sviluppo delle competenze nel settore. In **Israele** il ministero competente ha lanciato un programma di *webinar* professionali e corsi digitali con la finalità di preservare e arricchire il capitale umano dell'industria turistica israeliana, compresi alberghi, agenti di viaggio, tour operator, guide turistiche e altri professionisti del settore. Essi prevedono una guida pratica di esperti nel far fronte alla crisi e nella pianificazione per il periodo post COVID-19. Mentre in **Finlandia** *Visit Finland* ha messo a disposizione materiale informativo online gratuito sulla digitalizzazione delle imprese turistiche.

Riquadro 8. Focus sul ripristino della fiducia e sullo stimolo della domanda: una selezione di risposte di policy per il turismo alla crisi COVID-19

In **Finlandia** si stimolerà il turismo interno attraverso una campagna "100 motivi per viaggiare in Finlandia" che vede il coinvolgimento di diverse organizzazioni che partecipano anche al finanziamento.

In **Grecia**, il Ministero del Turismo, l'Organizzazione del Turismo e Marketing Grecia hanno lanciato, con il supporto di Google, una piattaforma online chiamata "Grecia da casa" con l'obiettivo di rafforzare l'immagine positiva del paese durante la pandemia COVID-19. La piattaforma ha la finalità di mantenere l'interesse dei potenziali visitatori e fa leva anche su YouTube attraverso ore e ore di video con personaggi popolari tra cui la star del tennis Stefanos Tsitsipas e il giocatore di basket dell'NBA Giannis Antetokounmpo.

In **Islanda** le misure per la ripresa includono voucher di viaggio nazionali e una campagna promozionale nazionale, seguita da una internazionale in caso di soppressione delle restrizioni di viaggio.

In **Israele** il ministero competente e alcune autorità locali hanno messo a disposizione tour virtuali online di siti e attrazioni di tutto il paese al fine aumentare il desiderio e mantenere vivi nella memoria i tour rimandati. A partire dal 5 maggio le aziende, compresi gli alloggi rurali, gli alberghi e i lodge, le riserve naturali, i siti del patrimonio culturale e i parchi nazionali, potranno riaprire attuando severe norme igieniche. A causa del loro relativo isolamento e del numero ridotto di camere i bed and breakfast rurali e urbani saranno i primi a riaprire ai turisti. Le strutture ricettive dovranno soddisfare elevati standard di igiene, formare i lavoratori secondo le nuove linee guida, migliorare la ventilazione dell'aria e il distanziamento sociale.

In **Giappone** è stato introdotto (il 7 aprile) un pacchetto economico d'emergenza per sostenere l'economia dopo la crisi COVID-19 che comprende misure di stimolo della domanda turistica. Tali misure di stimolo per ripresa post-pandemica comprendono un nuovo sussidio di oltre 10 miliardi di dollari sotto forma di sconti e buoni per i consumatori volto a sostenere il turismo, i trasporti, i servizi alimentari e le imprese di eventi. Per attirare i turisti dopo la fine della pandemia, l'Agenzia del Turismo del Giappone spenderà 2,2 miliardi di dollari nel tentativo di rendere attraenti le destinazioni turistiche, migliorare l'ambiente di viaggio e realizzare promozioni per i turisti internazionali.

Turismo de Portugal ha trasformato il proprio slogan per la sua comunicazione turistica da #CantSkipPortugal a #CantSkipHope, un messaggio di speranza per tutti, adeguato al momento di incertezza in cui viviamo (video disponibile qui: <https://youtu.be/lFIFkGV207A>). Anche i dipartimenti di marketing e le delegazioni all'estero hanno riorientato le proprie attività verso la raccolta di maggiori informazioni sui mercati e la fornitura settimanale di queste informazioni alle aziende, sviluppando contenuti digitali per l'e-training degli operatori nazionali in ogni mercato.

Il 13 maggio la **Commissione Europea** ha pubblicato il Pacchetto turismo e trasporti nel 2020 e oltre⁵⁰. Questo include linee guida e raccomandazioni per aiutare i Paesi UE ad eliminare gradualmente le restrizioni di viaggio, consentire alle imprese di riaprire e ripristinare la fiducia dei viaggiatori per la stagione estiva. Il documento raccoglie orientamenti e raccomandazioni per:

- Ripristinare in modo sicuro la libera circolazione senza restrizioni e riaprire le frontiere interne: Guida al ripristino della libertà di circolazione e all'abolizione dei controlli alle frontiere interne
- Ripristinare in modo sicuro il trasporto e la connettività: Guida al trasporto
- Riprendere in sicurezza i servizi turistici: Guida al turismo, in particolare all'ospitalità
- Affrontare la crisi di liquidità e ricostruire la fiducia dei consumatori: Raccomandazione sui voucher

28 |

La crisi sta inoltre evidenziando le carenze nella disponibilità di dati tempestivi e comparabili a supporto della politica e del processo decisionale aziendale in situazioni in rapida evoluzione. In questo contesto alcuni Paesi hanno stabilito **strumenti per condividere informazioni e dati aggiornati con le imprese**. La Germania ad esempio ha creato una pagina web che mappa ogni giorno le aspettative delle imprese del settore turistico e fornisce aggiornamenti quotidiani dai sondaggi sullo stato d'animo del settore. Turismo de Portugal ha invece riorientato il proprio lavoro per raccogliere e fornire alle aziende informazioni settimanali di mercato e sta sviluppando contenuti digitali per gli operatori nazionali su ogni mercato.

La pandemia sta avendo un impatto anche sulla raccolta di dati sul turismo durante la crisi poiché le fonti di dati e i metodi di raccolta abituali potrebbero non essere disponibili (ad esempio, nessuna indagine sui visitatori alle frontiere, o dati forniti da fornitori di alloggi chiusi e da altre imprese turistiche). Ciò ha implicazioni sull'affidabilità delle statistiche ufficiali sul turismo, una volta che saranno disponibili, e richiederà il ricorso a stime eventualmente affidandosi a fonti alternative di dati. In alcuni Paesi sono già in corso iniziative del genere.

Preparare la ripresa e plasmare il turismo di domani

I Paesi sono in fasi diverse della gestione della crisi COVID-19. Mentre alcuni Paesi stanno adeguando le politiche per affrontare le carenze e i bisogni delle imprese turistiche, altri sono consapevoli della necessità di iniziare a preparare piani globali di ripresa del turismo. Mentre negli ultimi mesi l'attenzione si è giustamente concentrata sulla protezione dei lavoratori e dei visitatori e sul sostegno alla sopravvivenza delle imprese, i responsabili politici stanno anche considerando le implicazioni a lungo termine della crisi sul settore e la trasformazione strutturale che sarà necessaria per costruire un'economia del turismo più forte, sostenibile e resistente in futuro. All'indomani della risposta immediata alla crisi i temi della transizione ecologica e della trasformazione digitale diventeranno centrali e i provvedimenti dei decisori politici avranno un ruolo importante nel dare forma al settore turistico nel contesto post-COVID-19.

Al di là delle risposte necessarie per l'immediato, i responsabili politici dovranno trarre insegnamento della crisi COVID-19 per **migliorare le strategie di gestione delle crisi e preparare meglio le destinazioni e il settore nella sua interezza a rispondere efficacemente a futuri shock**. Con l'evolversi della situazione i Paesi stanno decentrando risorse per garantire una rapida ripresa dopo la crisi. Mentre i piani di ripresa sono in fase di preparazione i Paesi hanno identificato le seguenti aree come priorità e sfide fondamentali:

- **Ripensare il settore del turismo.** La crisi rappresenta un'opportunità per ripensare il sistema turistico per un futuro più sostenibile e resiliente. Saranno necessarie politiche per affrontare i problemi strutturali del settore, evitare che si ripropongano criticità circa la gestione del turismo (ad esempio il turismo di massa) e far avanzare le priorità chiave come incoraggiare nuovi modelli di business, l'adozione della digitalizzazione e la promozione della connettività. Quest'ultima sarà di fondamentale importanza in uno scenario post-crisi in cui il distanziamento sociale sarà ancora presente e i turisti guarderanno verso destinazioni meno affollate. La sostenibilità dovrebbe essere un principio guida nella fase di ripresa anche con l'obiettivo di limitare il turismo come vettore di pandemia (ad esempio le questioni relative alla gestione dei rifiuti).
- **Ripristinare le destinazioni e il sistema turistico.** Le misure di sostegno e a favore della ripresa devono considerare tutti i rami del settore che compongono l'esperienza

⁵⁰ Press Corner della Commissione europea, [Pacchetto turismo e trasporti](#), 13 maggio 2020

|29

turistica. L'accessibilità, la connettività e i trasporti devono essere in cima all'agenda, così come le strutture ricettive, i ristoranti, i resort, gli eventi, le associazioni di viaggio, le agenzie di viaggi tecnologiche, i tour operator e le associazioni turistiche. Tutto il lavoro fatto nel corso di molti anni per sviluppare destinazioni forti e dinamiche è stato cancellato velocemente, e la ricostruzione sarà una sfida imprescindibile per sostenere le economie locali.

- **Innovare e investire nel turismo.** I Governi devono garantire che il settore sia pronto a riprendere e a continuare a innovare e a trasformarsi. Inoltre saranno necessari investimenti per apportare cambiamenti strutturali e fisici e adempiere alle esigenze sanitarie e alle aspettative dei visitatori nella prima fase di ripresa e nel lungo periodo. Alcuni Paesi hanno anche attuato misure di sostegno all'innovazione nelle PMI per garantire una maggiore resilienza economica sul lungo termine. Anche le imprese e le destinazioni turistiche dovranno adeguare la loro offerta per rispondere ai mutati comportamenti di viaggio.

Box 9. Verso la ripresa e la definizione del turismo di domani: una selezione di risposte di policy per il turismo alla crisi COVID-19

L'8 aprile 2020 in **Nuova Zelanda** *Tourism New Zealand* ha ricevuto dal Ministro del Turismo l'incarico di guidare i lavori per "reimmaginare" il modo di operare del turismo in un mondo post-COVID-19. Questo lavoro esaminerà le modalità in cui il turismo è governato, come viene commercializzato sia a livello nazionale che internazionale e come vengono gestiti i visitatori. I ministri esamineranno anche il piano di *Investimento per la Conservazione dei Visitatori Internazionali e l'Imposta sul Turismo* per capire come il gettito dell'imposta possa essere utilizzato al meglio per aiutare a ricostruire il settore dopo la crisi.

In **Spagna** le autorità stanno preparando un **Piano di Ripresa del Turismo, basato sui 4 pilastri**:

- **Sanità** - intrapreso con il settore privato per sviluppare misure socio-sanitarie per garantire che le destinazioni turistiche siano sicure e percepite come tali. Questo è essenziale per recuperare la domanda turistica sia nazionale che internazionale;
- **Sostegno** - un nuovo pacchetto di misure sviluppato con altri dipartimenti ministeriali del Governo (Finanze, Economia, Lavoro, ecc.) che fornirà un sostegno finanziario, economico e sociale alle imprese e ai lavoratori del turismo, nonché alle destinazioni particolarmente colpite da questa crisi;
- **Conoscenza** - con una particolare attenzione al miglioramento del modello di conoscenza del turismo, al miglioramento dell'elaborazione dei dati, alla creazione di nuovi indicatori e alla progettazione di nuovi meccanismi di osservazione, e;
- **Promozione** - campagne di promozione nazionali e internazionali per attivare la domanda al momento opportuno.

In **Lituania**, nell'ambito delle misure per la ripresa del turismo, verrà perseguita una trasformazione del settore attraverso la promozione dell'innovazione e delle tecnologie digitali date dallo sviluppo di servizi e prodotti turistici. A tal fine sarà utilizzato lo strumento "Modello di e-business" per finanziare nuovi modelli aziendali creati attraverso l'introduzione di soluzioni di e-business. Gli strumenti "Riqualificazione dei lavoratori delle imprese" e "Controlli innovativi" saranno utilizzati invece per finanziare l'acquisto di servizi di editoria, lettura vocale, traduzione, fotografia, riprese, design, comunicazione, ecc.

In **Estonia** il Ministero dell'Economia e delle Comunicazioni, in collaborazione con la Fondazione Kredex (un'istituzione per il finanziamento pubblico per le imprese estoni) e *Enterprise Estonia*, ha sviluppato un pacchetto di aiuti di 25 milioni di euro per sostenere il settore del turismo. Le imprese del settore riceveranno prestiti garantiti a condizioni favorevoli da Kredex e le micro, piccole e medie imprese turistiche potranno richiedere il sostegno diretto di *Enterprise Estonia*.

In **Francia**, il 14 maggio 2020, il Primo Ministro ha annunciato che il Governo impegnerà 18 miliardi di euro nel settore del turismo per sostenere la ripresa. Il sostegno inizierà con 6,2 miliardi di euro di prestiti garantiti concessi a 50 000 imprese del settore. Un piano di ripresa di 1,3 miliardi di euro sarà finanziato da *Caisse des Dépôts e Bpifrance*. Questa somma sarà integrata da ulteriori investimenti privati per raggiungere un totale di 7 miliardi di euro.

In **Islanda** il pacchetto di risposta turistica comprende il finanziamento di progetti infrastrutturali per contribuire a rafforzare l'Islanda come destinazione turistica e a prepararla per quando il numero di turisti inizierà ad aumentare di nuovo. Il pacchetto comprende anche un'iniziativa speciale di accelerazione degli investimenti di 15 miliardi di ISK che include diversi progetti volti a sostenere il

|31

turismo, come 650 milioni di ISK per le infrastrutture nei parchi nazionali e nelle aree protette, compresi i grandi siti turistici pubblici.

La Tabella 1 fornisce una panoramica di esempi di risposte di policy nazionali in questi diversi settori. Data la rapida evoluzione della situazione, questo inventario delle risposte nazionali intende promuovere la condivisione delle pratiche nazionali e l'apprendimento reciproco e viene aggiornato regolarmente. Al momento la fase dell'epidemia varia notevolmente da paese a paese e le risposte politiche sono altamente specifiche per i contesti economici e di salute pubblica nazionali. Inoltre in questa fase non è stata effettuata alcuna valutazione sull'efficacia di tali misure, ma ciò diverrà importante con l'evolversi della situazione.

32 |

Tabella 2. Risposte di policy per il turismo alla crisi COVID-19: Tabella riassuntiva

Questa tabella fornisce alcune informazioni flash sulle iniziative specifiche per il turismo introdotte dai Paesi per rispondere alla crisi COVID-19. Informazioni più complete si trovano nell'Allegato A (in lingua inglese). Questa tabella si concentra sulle misure politiche specifiche per il turismo. Anche le imprese turistiche possono trarre grande beneficio dalle misure generali di stimolo economico. Per maggiori informazioni sulle misure generali di stimolo economico generale, visitare il sito www.oecd.org/coronavirus/en/

Paese	1. Proteggere le persone:	2. Assicurare la sopravvivenza delle imprese:	3. Riapertura e preparazione della ripresa
Australia	<ul style="list-style-type: none"> • 1 miliardo di AUD per sostenere quei settori, regioni e comunità che sono stati fortemente colpiti dall'impatto economico del Coronavirus, compreso il turismo. • Rinuncia a diritti e oneri per 715 milioni di AUD dalle compagnie aeree nazionali. • Un sistema di garanzia per le PMI sosterà fino a 40 miliardi di AUD di prestiti alle PMI con un fatturato inferiore a 50 milioni di AUD, comprese le imprese individuali, le organizzazioni senza scopo di lucro, con il Governo che garantisce fino al 50% delle nuove emissioni di prestiti da parte dei finanziatori ammissibili fino al 30 settembre 2020. • COVID-19 Export Capital Facility è un meccanismo da 500 milioni di AUD per assistere le imprese esportatrici australiane precedentemente redditizi le cui attività sono state influenzate dalla crisi COVID-19. Le imprese potranno anche accedere a prestiti da 250 000 a 50 milioni di AUD. • Il National Tourism Incident Communications Plan (NTICP) è un comitato composto da rappresentanti dei Governi australiani statali e territoriali e dei principali enti del settore del turismo di punta ed è il principale canale per la distribuzione di informazioni coerenti e affidabili sulle crisi in corso. Il comitato si riunisce regolarmente e si consulta direttamente con il Dipartimento della Salute. 	<ul style="list-style-type: none"> • Sviluppo della prossima strategia nazionale australiana per il turismo a lungo termine - Turismo 2030, con particolare attenzione alla questione della resilienza dell'industria. 	
Austria	<ul style="list-style-type: none"> • Pacchetto di misure di risposta al Coronavirus (garanzie statali) per il turismo in collaborazione con Austrian Hotel e Tourism Bank. 	<ul style="list-style-type: none"> • Le aziende di viaggio possono rimborsare i clienti tramite voucher. 	<ul style="list-style-type: none"> • Il Ministro del Turismo vallone sta elaborando un piano post coronavirus attraverso una task-force.
Belgio			COVID-19: RISPOSTE DI POLICY PER IL TURISMO © OECD 2020

|33

Paese	1. Proteggere le persone:	2. Assicurare la sopravvivenza delle imprese:	3. Riapertura e preparazione della ripresa
Brasile		<ul style="list-style-type: none"> • Facilitazione dei servizi di consegna per l'industria dell'ospitalità e nessuna nuova licenza è richiesta per i ristoranti. • In Vallonia si mettono a disposizione 5 000 euro per le aziende che hanno chiuso. 	
Canada		<ul style="list-style-type: none"> • La Banca nazionale di sviluppo (BNDES) ha aperto una linea di credito al capitale circolante per le piccole e medie imprese del settore turistico e dei servizi. Questa linea comprende un'interruzione di 6 mesi del pagamento dei prestiti, senza interessi di mora. • Gli operatori turistici dei parchi nazionali, dei sii storici e delle aree marine protette potranno rinviare al 1° settembre 2020 i pagamenti delle locazioni commerciali e delle licenze di occupazione senza interessi. • Linea di credito "Colombia Responde" attraverso Bancoldex, di cui 62 milioni di dollari per il settore del turismo, incluse le compagnie aeree. 	<ul style="list-style-type: none"> • Il turismo svolge un ruolo di primo piano nel Comitato di Gabinetto creato ad hoc per la risposta federale alla pandemia Covid-19.
Colombia	<ul style="list-style-type: none"> • Formazione per la gestione della situazione nelle aziende in ambito alberghiero. • Sono state stanziate risorse per sostenere, durante l'emergenza, le guide turistiche iscritte nel Registro Nacional de Turismo. 		
Croazia		<ul style="list-style-type: none"> • Il turismo è incluso nell'ambito del Fondo di garanzia per l'esportazione con l'obiettivo di consentire l'emissione di garanzie per i prestiti alle banche per la liquidità supplementare. 	<ul style="list-style-type: none"> • Conferimento di ulteriori poteri al Ministero del Turismo per regolamentare su particolari circostanze causate dall'epidemia di coronavirus.
Repubblica Ceca			<ul style="list-style-type: none"> • Il Ministero sta predisponendo dei buoni vacanze per i dipendenti e i lavoratori autonomi per i soggiorni nella Repubblica Ceca per stimolare il turismo interno.
Danimarca		<ul style="list-style-type: none"> • Risarcimento agli organizzatori di eventi che vengono cancellati a causa del divieto di grandi raduni pubblici. • I Governi danese e svedese hanno accettato di fornire garanzie di credito per SAS Airline per un valore di circa 2 miliardi di DKK (la Danimarca ne rappresenta il 50%). • È stata inoltre istituita una garanzia statale per il Fondo di garanzia di viaggio del valore di 1,5 miliardi di DKK con l'obiettivo di coprire i risarcimenti per i costi delle aziende di viaggio associati ai rimborси dovuti alle disdette legate al COVID-19. 	<ul style="list-style-type: none"> • Il governo ha annunciato un pacchetto di stimolo per l'economia che sosterrà le imprese in difficoltà, compreso il turismo. Un piani specifico è dedicato agli eventi.
Estonia			

Paese	1. Proteggere le persone:	2. Assicurare la sopravvivenza delle imprese:	3. Riapertura e preparazione della ripresa
Finlandia	<ul style="list-style-type: none"> Come misura specifica per il turismo il Ministero dell'Economia e della Comunicazione, in collaborazione con la Fondazione Kredex (un'istituzione di finanziamento pubblico per le imprese estoni) e Enterprise Estonia, ha sviluppato un pacchetto di aiuti di 25 milioni di euro per sostenere il settore del turismo (prestiti garantiti a condizioni favorevoli, sovvenzioni). 	<ul style="list-style-type: none"> Visit Finland ha sospeso tutte le attività di marketing per le attuali restrizioni di viaggio e si concentra sullo sviluppo di piani e sul sostegno alle imprese turistiche con 6 o più dipendenti che chiedono finanziamenti a Business Finland. I centri ELY sostengono le imprese turistiche con meno di 6 dipendenti. I comuni sostengono gli imprenditori. Business Finland e Visit Finland monitorano gli impatti sulle imprese turistiche e organizzano webinar che vengono sugli scenari e sulla ripresa del turismo in Finlandia. Visit Finland ha pubblicato materiale di formazione online gratuito sulla digitalizzazione delle imprese turistiche. Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste sta preparando un meccanismo di sostegno per le imprese turistiche collegate alle aziende agricole. 	<ul style="list-style-type: none"> Il Ministero dell'Economia e dell'Occupazione coordinerà la preparazione di un supplemento alla strategia finlandese per il turismo 2019-2028 per gli anni 2020-2021. Esso comprenderà obiettivi e misure aggiornate, che saranno realizzate durante la fase di ripresa. Il gruppo di lavoro interministeriale (Minitalkka) contribuirà alla preparazione della strategia a integrativa. Il turismo nazionale sarà stimolato dalla campagna "100 motivi per viaggiare in Finlandia" in cui sono coinvolte varie organizzazioni che partecipano al finanziamento. Il Ministero dell'Economia e dell'Occupazione, responsabile per il turismo, e Business Finland/Visit Finland sono costantemente in contatto con l'industria del turismo e con altre parti interessate del settore turistico per discutere la situazione attuale e fare ulteriori passi avanti.
Francia		<ul style="list-style-type: none"> Permettere a tutti i professionisti del turismo di proporre la sostituzione del rimborso con un credito di importo equivalente su un servizio successivo. 	<ul style="list-style-type: none"> 18 miliardi di euro al settore del turismo per sostenere la ripresa. Il sostegno inizierà con 6,2 miliardi di euro di prestiti garantiti concessi a 50 000 aziende del settore. Un piano di ripresa di 1,3 miliardi di euro finanziato da Caisse des Dépôts e Bpifrance.
Germania		<ul style="list-style-type: none"> COVID-19, pagina web informativa per l'industria del turismo che raccolge, aggrega e diffonde informazioni rilevanti, private e pubbliche, per i professionisti del turismo. Una linea di comunicazione aperta per operatori turistici, imprese e rappresentanti del mercato con il Ministero del Turismo. Nel suo primo pacchetto di misure economiche il Governo ha dato priorità al turismo. 	<ul style="list-style-type: none"> Istituzione di un Comitato di gestione della crisi per il Coronavirus. L'Agenzia del Turismo ungherese ha dichiarato che saranno spesi 20 miliardi di HUF (57 milioni di euro) per riportare il turismo in Ungheria il più rapidamente possibile.
Grecia			
Ungheria			

COVID-19: RISPOSTE DI POLICY PER IL TURISMO © OECD 2020



135

Paese	1. Proteggere le persone:	2. Assicurare la sopravvivenza delle imprese:	3. Riapertura e preparazione della ripresa
Islanda	<ul style="list-style-type: none"> Il pagamento e la riscossione dell'imposta sui pernottamenti (tassa sui pernottamenti) saranno sospesi dal 1° aprile 2020 al 31 dicembre 2021. 	<ul style="list-style-type: none"> L'agenzia del Turismo ungherese ha istituito una task force per consultare le parti interessate e raccogliere informazioni. L'Agenzia del Turismo ungherese sta attualmente lavorando ad un piano d'azione per sostenere la ripresa del settore. 	<ul style="list-style-type: none"> L'agenzia del Turismo ungherese ha istituito una task force per consultare le parti interessate e raccogliere informazioni. Il 12 maggio 2020 il Governo islandese ha annunciato che prevede di iniziare ad allentare le restrizioni sugli arrivi internazionali entro il 15 giugno 2020. Il pacchetto di risposta comprende anche un'iniziativa speciale di accelerazione degli investimenti di 15 miliardi di ISK che include diversi progetti volti a sostenere il turismo. Isavia ha ricevuto 4 miliardi di ISK per progetti infrastrutturali, tra cui l'aeroporto internazionale di Keflavik. Tra i primi interventi per la ripresa vi sono i primi buoni viaggio nazionali e la campagna promozionale nazionale, seguite da una campagna internazionale in caso di cancellazione delle restrizioni di viaggio.
Irlanda	<ul style="list-style-type: none"> L'autorità irlandese per lo sviluppo del turismo, <i>Fáilte Ireland</i>, fornisce una serie di supporti di formazione e consulenza alle imprese turistiche per consentire loro di rispondere alle sfide e alle minacce che il settore sta affrontando. 	<ul style="list-style-type: none"> Il Dipartimento dei Trasporti, del Turismo e dello Sport ha istituito un gruppo di monitoraggio del turismo COVID-19, composto da operatori del settore, agenzie statali per il turismo e funzionari del dipartimento. Il dipartimento ha recentemente nominato una task force per la ripresa del turismo per preparare un piano che includerà una serie di raccomandazioni su come il settore del turismo irlandese possa adattarsi e riprendersi al meglio nelle nuove condizioni determinate dalla pandemia Covid-19. 	<ul style="list-style-type: none"> Il Ministero del Turismo è responsabile dell'emanazione di regolamenti dettagliati complementari alle norme sanitarie nazionali ("bollino viola") per le diverse strutture turistiche. Il Ministero del Turismo sta cercando il modo di aumentare i fondi per il marketing in modo da includere le aziende colpite da coronavirus.
Israele	<ul style="list-style-type: none"> Il ministero competente ha messo in atto un complesso programma di webinar professionali e corsi digitali per preservare e antenere il capitale umano dell'industria turistica israeliana (alberghi, agenti di viaggio, tour operator, guide turistiche e altri professionisti del settore). 	<ul style="list-style-type: none"> A partire dal 5 maggio, le aziende, comprese le strutture di accoglienza rurali, gli hotel e i lodge, le riserve naturali, i siti del patrimonio e i parchi nazionali, potranno riaprire in base a severe norme igieniche. A causa del loro isolamento e del numero ridotto di camere, i bed and breakfast rurali e urbani saranno i primi ad aprire per i turisti. Le strutture ricettive dovranno soddisfare elevati standard di pulizia, formare i lavoratori secondo le nuove linee guida, migliorare la ventilazione dell'aria e il distanziamento sociale. 	<ul style="list-style-type: none"> COVID-19: RISPOSTE DI POLICY PER IL TURISMO © OECD 2020 Tracking coronavirus (COVID-19) - Browse OECD contributions

Paese	1. Proteggere le persone:	2. Assicurare la sopravvivenza delle imprese:	3. Riapertura e preparazione della ripresa
Italia	<ul style="list-style-type: none"> Indennità straordinaria per gli operatori del turismo e della cultura. Estensione della rete di sicurezza sociale anche ai lavoratori stagionali del turismo e dello spettacolo. Un indennizzo speciale di 600 euro per il mese di marzo per i lavoratori stagionali del turismo che hanno perso il lavoro a causa del coronavirus. L'Agenzia del Turismo del Giappone spenderà 3,6 miliardi di JPY per fornire informazioni accurate e tempestive ai viaggiatori internazionali. La Japan National Tourism Organization (JNTO) gestisce un numero verde per i visitatori 24 ore al giorno, 365 giorni all'anno. 	<ul style="list-style-type: none"> Sostegno alle imprese culturali, di intrattenimento e turistiche: Sospensione dei pagamenti dell'imposta alla fonte, dei contributi obbligazionali e assistenziali e dei premi dell'assicurazione obbligatoria. Rimborsi con buoni già previsti per viaggi e pacchetti turistici annullati a seguito della pandemia Covid-19. Misure a sostegno delle compagnie aeree in difficoltà, Alitalia e Air Italy. 	<ul style="list-style-type: none"> Gli uffici turistici internazionali gestiscono una serie di webinar e presentazioni on-line per i tour operator israeliani e per i fornitori turistici locali nei principali mercati di provenienza, al fine di rafforzare l'impegno reciproco per una futura cooperazione. Il Ministero, così come alcune autorità locali, ha pubblicato online tour virtuali di siti e attrazioni in tutto il paese per aumentare il desiderio di viaggio e mantenere viva nella memoria i tour rimandati.
Giappone		<ul style="list-style-type: none"> Il Governo giapponese sta considerando di adottare una politica fiscale supplementare per sostenere l'industria del turismo. 	<ul style="list-style-type: none"> Una sovvenzione di oltre 10 miliardi di dollari sotto forma di sconti e buoni per sostenere il turismo, i trasporti, i servizi alimentari e le imprese di eventi per attuare un'immediata ripresa post-pandemica.
Corea	<ul style="list-style-type: none"> Le aziende turistiche potranno dare ai loro lavoratori un congedo retribuito da quando l'industria dei viaggi e del turismo è stata inserita tra i "setton con sostegno speciale all'occupazione". 	<ul style="list-style-type: none"> Il Fondo nazionale per il turismo ha stanziato un totale di 300 miliardi di KRW (243 milioni di USD) per sostenere le aziende turistiche sotto forma di finanziamento preferenziale senza garanzie con prestito generale al tasso d'interesse dell'1,5% e un periodo di díferimento di un anno. La distribuzione di disinfettanti per le mani a sostegno della prevenzione del virus all'interno dell'industria. Regolamenti meno stringenti per sostenere la crescita del settore turistico. 	<ul style="list-style-type: none"> Il Primo Ministro presiede il <i>Central Disaster and Safety Countermeasures (COSC) Headquarters Meeting</i>, che comprende tutti i ministri competenti del Governo centrale, le diciassette province e le principali città. Il Ministero degli Affari Esteri (MOFA) gestisce la task-force per la cooperazione internazionale sul controllo delle malattie guidata dal Vice Ministro del MOFA per rispondere sistematicamente alla crescente domanda di cooperazione, con la partecipazione di dodici ministeri competenti e sei agenzie governative. Il Ministero della Cultura, dello Sport e del Turismo (MCST) presiede regolarmente riunioni virtuali con gli operatori del turismo per monitorare da vicino la

COVID-19: RISPOSTE DI POLICY PER IL TURISMO © OECD 2020

|37

Paese	1. Proteggere le persone:	2. Assicurare la sopravvivenza delle imprese:	3. Riapertura e preparazione della ripresa
Lettonia		<ul style="list-style-type: none"> • Introduzione di un'aliquota ridotta dell'imposta sul valore aggiunto del 5% per i settori della ristorazione e della ricettività turistica. • Valutare e implementare un sistema di voucher equilibrato per affrontare la situazione degli operatori e delle agenzie turistiche nei servizi turistici complessi. • Misure di sostegno per lo sviluppo del turismo locale al fine di fornire un sostegno speciale alle aziende turistiche locali e di stimolare la domanda locale, compresa una campagna informativa per lo sviluppo del turismo locale. • Attrarre nuovi turisti stranieri dopo la crisi di Covid-19 fornendo un sostegno specifico per lo sviluppo del MICE (Meetings, incentives, conferences, and exhibitions). • Sostegno agli operatori turistici che hanno svolto i servizi di rimpatrio dei turisti in viaggio prima che si verificassero le condizioni di emergenza. • Si prevede di sviluppare ulteriori linee guida specifiche sulla sicurezza sanitaria per i fornitori di servizi turistici e viaggiatori. • Consentire alle aziende di rimborsare i clienti tramite voucher trasferibili anche ad altre persone. 	<ul style="list-style-type: none"> • situazione attuale e per discutere le esigenze del settore privato (8 riunioni a partire dal 24 marzo 2020). • Il Ministero dell'Economia ha sviluppato un piano di crisi per il turismo in collaborazione con le ONG dei settori dell'industria del turismo e con i relativi enti governativi subordinati, come il Centro per la tutela dei diritti dei consumatori, il Servizio delle entrate dello stato e il Ministero delle Finanze e il Ministero dei Trasporti.
Lituania			<ul style="list-style-type: none"> • Buoni vacanze di 200 EUR per il personale medico che lavora in Lituania
Messico			<ul style="list-style-type: none"> • Il Segretario del Turismo ha diffuso un video promozionale nel rambo di una campagna che cerca di proiettare i punti di forza del Messico come destinazione turistica.
Paesi Bassi			<ul style="list-style-type: none"> • NBTC Holland Marketing (organizzazione nazionale di marketing per la promozione dei Paesi Bassi come destinazione turistica) sta lavorando con le organizzazioni di marketing locali su una strategia per la ripresa. Questa strategia intende stimolare una ripresa sostenibile dell'industria del turismo. • 400 milioni di NZD che sono stati stanziati per un Fondo per il recupero del turismo (TRF).
Nuova Zelanda		<ul style="list-style-type: none"> • Il 17 marzo 2020 il Governo neozelandese ha annunciato il COV/D-19: Economic Response Package per sostenere i neozelandesi, i loro posti di lavoro e le loro imprese dopo l'impatto globale di COVID-19, e per preparare la ripresa economica. 	<ul style="list-style-type: none"> • L'8 aprile 2020 Tourism New Zealand (TNZ) è stata incaricata dal Ministro del Turismo di guidare i lavori per "reimmaginare il modo di operare del turismo in un mondo post-COVID-19. Questo lavoro esaminerà il

Paese	1. Proteggere le persone:	2. Assicurare la sopravvivenza delle imprese:	3. Riapertura e preparazione della ripresa
Norvegia		<ul style="list-style-type: none"> Introduzione di un sistema di garanzie per l'aviazione civile per un totale di 6 miliardi di NOK, con una garanzia governativa del 90% su ogni prestito. Un piano di compensazione di 900 milioni di NOK (circa 80-90 milioni di euro) per gli organizzatori di eventi culturali e sportivi, per eventi cancellati a causa di restrizioni statali. 	<ul style="list-style-type: none"> modo in cui il turismo è governato, come viene commercializzato sia a livello nazionale che internazionale e come vengono gestiti i visitatori. I ministri esamineranno anche il piano di investimento dell'<i>International Visitor Conservation and Tourism Levy</i> (IVL) per capire come le entrate dell'IVL possano essere utilizzate al meglio per aiutare a ricostruire il settore del turismo in Nuova Zelanda.
Polonia	<ul style="list-style-type: none"> Voli charter organizzati per il rimpatrio di turisti verso l'estero. 	<ul style="list-style-type: none"> Informazioni utili e aggiornate sulla protezione dei turisti, sulle misure di restrizione in vigore nel paese e sui contatti utili per chi si trova nel paese. 	<ul style="list-style-type: none"> Una campagna "La Polonia cancella, rimanda".
Portogallo		<ul style="list-style-type: none"> 900 milioni di euro per alberghi e alloggi (di cui 75 milioni di euro per micro e piccole imprese), 200 milioni di euro per agenzie di viaggio, servizi creativi e organizzatori di eventi e 600 milioni di euro per ristoranti (di cui 270 milioni di euro per micro e piccole imprese). La linea di Sostegno alla Liquidità delle Microimprese Turistiche (<i>Support Line for Tourism Microenterprises Liquidity</i>). Assistenza specializzata online alle aziende da parte della Scuola di Turismo Portoghese. 	<ul style="list-style-type: none"> Trasformazione dello slogan di comunicazione turistica da #CantSkipPortugal a #CantSkipHope.
Romania		<ul style="list-style-type: none"> Pagamento della disoccupazione tecnica da parte del Ministero del Lavoro, che copre il 75% del salario medio lordo, che comprende il settore turistico. 	<ul style="list-style-type: none"> Sovvenzioni aggiuntive agli stipendi per lavoratori (con cittadinanza) del settore privato impiegati nelle aziende più colpite finanziariamente da COVID-19, compreso il turismo.
Arabia Saudita		<ul style="list-style-type: none"> Campagne di sensibilizzazione per evitare confusione e panico tra i turisti attualmente a destinazione e quelli che intendono arrivare. 	<ul style="list-style-type: none"> Il pacchetto economico "Pronto soccorso" che andrà a beneficio delle imprese turistiche che hanno dovuto chiudere a causa del coronavirus.
Repubblica Slovacca			 <p>COVID-19: RISPOSTE DI POLICY PER IL TURISMO © OECD 2020</p> <p>Tackling coronavirus (COVID-19) - Browse OECD contributions</p>

|39

Paese	1. Proteggere le persone:	2. Assicurare la sopravvivenza delle imprese:	3. Riapertura e preparazione della ripresa
Sudafrica			
Spagna	<ul style="list-style-type: none"> • Pubblicazione di linee guida settoriali: (i) linea guida del Ministero del Lavoro e dell'Economia Sociale su come operare negli aspetti relativi al lavoro nel contesto del coronavirus, e (ii) linee guida del Ministero dell'Industria, del Commercio e del Turismo sulle buone pratiche per le imprese e i lavoratori del settore turistico. 	<ul style="list-style-type: none"> • Il <i>Tourism Relief Fund</i> fornisce un finanziamento non rimborTABile una tantum alle piccole e medie imprese. • Sospensione per un anno del pagamento degli interessi e dei prestiti per gli imprenditori del settore turistico. • Rinvio dei pagamenti degli interessi e/o del capitale sui prestiti dovuti alle regioni dalle imprese e ai lavoratori autonomi colpiti dalla crisi. 	
Svezia		<ul style="list-style-type: none"> • Garanzie di credito per le compagnie aeree nel 2020. 	
Svizzera		<ul style="list-style-type: none"> • La Società Svizzera per il Credito Alberghiero SGH concede ammortamenti differenti fino a un anno. 	
Turchia		<ul style="list-style-type: none"> • L'imposta di soggiorno negli hotel e nelle strutture turistiche sarà abolita fino a novembre. 	
Regno Unito		<ul style="list-style-type: none"> • Le aziende del settore alberghiero e del tempo libero in Inghilterra riceveranno una proroga a del 100% delle tasse sulle imprese per i prossimi 12 mesi. • VisitEngland ha amministrato un fondo di 1,3 milioni di sterline a sostegno delle DMO per continuare a fornire un supporto cruciale e una guida esperta alle centinaia di migliaia di piccole e medie imprese che costituiscono il settore turistico inglese. • Il Governo ha introdotto un pacchetto di stimolo di 2 000 miliardi di USD aperto a tutte le imprese, e soprattutto a quelle turistiche, con i legislatori che creano fondi speciali per le industrie più colpite, tra cui le compagnie aeree, gli aeroporti e le agenzie di viaggio. 	<ul style="list-style-type: none"> • VisitBritain sta attualmente lavorando con il Governo britannico per sviluppare una campagna di rilancio per promuovere il turismo britannico dopo la pandemia.
Stati Uniti			



www.cnel.it

PAGINA BIANCA

PAGINA BIANCA

PAGINA BIANCA



190210033700